

IP



3-2024

LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA
Intervista a Fabrizio Curcio



G7

**A DIFESA DEI
GRANDI DELLA
TERRA**

FESTA DELLA REPUBBLICA
*A difesa della Repubblica al
servizio del Paese*

L'IRAN dopo la morte del presidente E. Raisi



enel

L'Italia nel mondo



Nel 1962 abbiamo unito l'Italia con la rete elettrica.
Oggi siamo il primo operatore al mondo nelle energie rinnovabili
e diamo energia a 60 milioni di famiglie e aziende in 28 Paesi.

[enel.com](https://www.enel.com)

     | Segui @EnelGroup

Cariissimi lettori,

l'improvvisa scomparsa del Generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri, ha sollevato un'ondata di commozione e cordoglio che è andata ben oltre la "grande famiglia" della Difesa. Lo dimostrano le centinaia di messaggi di amici, colleghi, rappresentanti delle istituzioni con i quali Graziano si è sempre interfacciato nel corso della sua lunga carriera. Parole che evidenziano l'autorevolezza di colui che si è sempre definito soldato tra i soldati pur avendo ricoperto incarichi di altissimo livello, in Italia e all'estero. Anche su queste pagine ci uniamo nel ricordo di una delle figure più incisive degli ultimi decenni, che ha portato le moderne Forze Armate a essere un punto di riferimento nello scenario internazionale, per dirla con le parole del Capo di Stato Maggiore, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone. E lo facciamo anche attraverso l'analisi rigorosa delle dinamiche geopolitiche, utili per orientarsi nella complessità del mondo attuale, attraversato da numerose tensioni internazionali. Temi rilevanti, all'ordine del giorno durante il vertice dei *leader* del G7 che si è svolto recentemente in Puglia. Un evento di cui abbiamo voluto raccontarvi gli aspetti meno conosciuti, a partire dall'articolata macchina della sicurezza che ha lavorato a "difesa" del *summit*. In particolare, la Difesa ha supportato il Ministero dell'Interno pianificando un'operazione multidominio che ha visto cinque *task force* operare alle dipendenze del COVI, il Comando Operativo di Vertice Interforze. Come hanno convenuto i "Grandi" nelle dichiarazioni finali, sono molteplici le crisi interconnesse che scuotono la comunità internazionale. Oltre che sulla guerra in Ucraina, gli occhi sono puntati su quella vasta area di interesse globale denominata Mediterraneo Allargato: dagli effetti devastanti della guerra tra Israele e Hamas, alle tensioni nel Mar Rosso, fino al ruolo di attori regionali come l'Iran e il Qatar, ai quali abbiamo dedicato degli approfondimenti.

Nel caso del Paese degli Ayatollah, pesa l'incognita sulla nuova *leadership* che dovrà guidare la Repubblica islamica all'indomani della morte del presidente Raisi, avvenuta lo scorso maggio. Mentre cresce l'importanza di Doha come "centro nevralgico della diplomazia" a seguito del coinvolgimento del Paese in una serie di negoziati. Quanto alla crisi nel Mar Rosso, con gli attacchi dei ribelli Houthi che stanno interrompendo una delle principali rotte marittime per l'economia globale, abbiamo voluto analizzare le conseguenze sul commercio globale attraverso le opinioni di due autorevoli esponenti del settore: il Presidente degli Armatori italiani-Confitarma, Mario Zanetti e il Presidente dell'*International Chamber of Shipping*-ICS, Emanuele Grimaldi. Minacce imprevedute, che secondo autorevoli commentatori non hanno ancora fatto sentire tutti i loro effetti. Questioni rilevanti, come quelle che deve affrontare quotidianamente, su altri fronti, la Protezione Civile italiana, sul territorio nazionale e all'estero, anche in collaborazione e coordinamento con le Forze Armate. Tutti protagonisti, con altre componenti istituzionali del Paese, della tradizionale Rivista del 2 giugno lungo via dei Fori Imperiali a Roma.

Oltre alle accresciute esigenze di supporto interno alle grandi emergenze, vi diamo conto delle sempre più complesse sfide che quotidianamente deve affrontare il comparto Difesa, comprese quelle connesse allo sviluppo tecnologico, alla modernizzazione dei processi operativi, alle attività cibernetiche e spaziali. Sempre con la determinazione e lo spirito di servizio che contraddistinguono le nostre Forze Armate, sempre "a difesa della Repubblica e al servizio del Paese".

Buona lettura!



Roberto LANNI
Colonnello
Direttore Editoriale



ID INFORMAZIONI DELLA DIFESA

ID IDENTITÀ IDEE IDEALI

Proprietario



MINISTERO
DELLA DIFESA

Editore



DIFESA
SERVIZI
SERVIZIO UOMO

DIRETTORE EDITORIALE

Colonnello Roberto Lanni

DIRETTORE RESPONSABILE

Maggiore Massimiliano D'Elia

CAPO REDATTORE

Tenente Colonnello Aniello Fasano

RESPONSABILE GRAFICA E PROGETTI EDITORIALI

1° Luogotenente Antonio Morlupi

REDAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

SEGRETERIA DI REDAZIONE

1° Luogotenente Antonio Di Ieva

Luogotenente Vito Gadaleta

Luogotenente Maurizio Sanità

S.M.C.S. QS William Troiani

C.M.C.S. QS Gianni Galassi

DIREZIONE E REDAZIONE

SEDE

Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

mail: informazionidifesa@smd.difesa.it

Tel.: 06 46912665 – Mil. 202 2665

AMMINISTRAZIONE

Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa

Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

ISP: www.difesa.it - COR Difesa

Abbonamento: Italia: € 16,40 - Estero: € 24,35

Il versamento può essere effettuato sul c/c postale 1048034431

intestato a: DIFESA SERVIZI SPA

Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite IBAN:

IT45Y0760103200001048034431

Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini. Le note bibliografiche sono parte integrante degli articoli depositati presso la redazione ID.

©Tutti i diritti riservati

Periodico **ID** - "INFORMAZIONI DELLA DIFESA"

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 105 del 19 marzo 1982

Copertina: 1° Luogotenente Antonio Morlupi

Stampa: Gemmagraf 2007 Srl - Roma

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO:

Prof.ssa Farian SABAHI

Ricercatrice senior in Storia contemporanea
Università Insubria

Annalisa IMPARATO

Sostituto Procuratore

Col. Marco JAVARONE

SMD – I Reparto

Col. Fabrizio BECCARISI

SEGREDIFESA – Armaereo

Col. Gianbasilio PROFITTI

Comandante 6° Regg.to Genio Pionieri

Dott.ssa Elisabetta CARONE

Link Campus University

Strategic Studies and Security Policies

I giornalisti

Antonio LO CAMPO

Guglielmo QUAGLIAROTTI

Raffaella ANGELINO

Numero chiuso in Redazione il 30 giugno 2024

RTV 102.52 @10252-1g
La morte del generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri, il consiglio di istituzioni e politica
#Fincantieri



Global Defense Insights @GDefIns...
We at Global Defense Insights extend our deepest condolences to the family, friends, and colleagues of Claudio Graziano, Group Chairman of Fincantieri. His leadership and vision greatly contributed to the defense industry. He will be sorely missed.

ASD @ASDEurope-1g
It is with great sadness that we learnt of the sudden and tragic death of Claudio Graziano, President of Fincantieri and a member of the ASD Board. Our heartfelt condolences go out to his family and colleagues.

Esercito Italiano @EsercitoIta...
"Piango la scomparsa del Generale Claudio Graziano, già mio Comandante e amico nonché Capo d'Armata dell'Esercito e della Difesa. È con immensa dolore che stringo, a nome di tutta la famiglia dell'Esercito, i sentimenti di profondo cordoglio ai suoi cari e alla famiglia Fincantieri".
"Con queste parole il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Mastelloni, innanzitutto addolorato, esprime agli affetti più cari del Generale Claudio Graziano commossa solidarietà e partecipazione al dolore provocato da questo terribile evento.
Il Generale Mastelloni esprimerà a guidati con il suo esempio e sarà sempre ricordato quale straordinario figura di uomo e di soldato, che ha operato con dedizione in tutti i suoi ruoli, come servitore dello Stato e presidente di Fincantieri, e ha reso onore alle istituzioni e all'Italia."

UNIFIL @UNIFIL-1g
It is with great sadness that we learn of the passing of General Claudio Graziano, who served as UNIFIL's Head of Mission and Force Commander from 2007 to 2010. Our sincere condolences to his family and the Government of Italy.



ASD @ASDEurope-1g
It is with great sadness that we learnt of the sudden and tragic death of Claudio Graziano, President of Fincantieri and a member of the ASD Board. Our heartfelt condolences go out to his family and colleagues.



Stefano Pontecorvo @pontecorvo1-1g
Sono sgoberato e profondamente addolorato per la scomparsa del caro Amico Claudio Graziano, e vicino ai suoi cari e ai colleghi di Fincantieri. Sono un uomo fortunato per aver avuto il privilegio di conoscerlo e condividere una sincera amicizia. Mi mancherà tremendamente.

Giorgia Meloni @GiorgiaMeloni-1g
Sono sconvolta dalla notizia della tragica scomparsa del Generale Claudio Graziano. Ci lascia un intemerato servitore dello Stato, che in tutta la sua vita ha reso onore alla Nazione, alle Forze Armate e alle Istituzioni con dedizione, competenza e professionalità. Desidero rivolgere, a nome mio e di tutto il Governo, il cordoglio e la vicinanza alla sua famiglia e ai suoi cari.

Rai Radiol @RadiolRai-1g
È morto il generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri. Era nato a Torino nel 1953



Ministero della Difesa @MinisteroDif...
"La scomparsa del Gen. Graziano, Ufficiale dai molteplici e prestigiosi incarichi, lascia un profondo senso di tristezza e rappresenta una grave perdita per l'intera Italia. A nome mio e di tutta la Difesa esprimo il più profondo cordoglio ai suoi cari. Che la terra li sia lieve, Claudio". Così il Ministro Guido Crosetto



Genero Sangiuliano @sangiuliano-1g
Sono rimasto profondamente scosso dalla scomparsa del generale Claudio Graziano, che ho conosciuto e frequentato da giornalista. Non ho apprezzato le doti umane e professionali. E il suo attaccamento alla Patria e alla Repubblica sono stati esemplari.

Stefania Pucillieri @PucillieriSt...
Una tragica notizia. Claudio Graziano, ora stato Capo di Stato Maggiore della Difesa e presidente del Comitato militare dell'Unione Europea. La mia vicinanza ai familiari e alla grande famiglia di Fincantieri per questo terribile lutto.

Giorgio Nubi @giorgionubi-1g
Sono sgoberato e sconvolto dopo aver appreso la notizia della morte del generale Claudio Graziano, che ho avuto il privilegio di apprezzare la straordinaria capacità. Ricordo su tutto l'uomo, la persona affabile e ironica, il tratto di eleganza e rispetto che lo contraddistinguevano.

Segretario Generale Difesa/DNA-1g
Il Gen. CA Luciano @Cattolero @SMD e @ONA, a nome mio e di @Smerdi @SFI, esprimo profondo cordoglio alla famiglia e alla Difesa per la scomparsa del generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri, già Capo di SME, Capo di OMD e Presidente Comitato Militare dell'UE

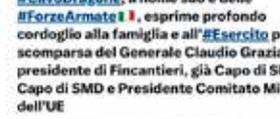


Repubblica website header with navigation tabs: Home, Opinioni, Cronaca, Cultura, Sport, Economia, Politica, Società, Salute, Tecnologia, Ambiente, Auto, Viaggi, Turismo, Libri, Cinema, Teatro, Musica, Arte, Religione, Scienza, Storia, Sport, Calcio, Basket, Tennis, Golf, Motori, Ciclismo, Nuoto, Calcio, Basket, Tennis, Golf, Motori, Ciclismo, Nuoto.

CORDOGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA PER LA SCOMPARS DEL GENERALE CLAUDIO GRAZIANO

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione:
«Esprimo profondo dolore per la notizia della improvvisa scomparsa del generale Claudio Graziano. Ne ricordo la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni, capace di mettere sempre al servizio della Repubblica la sua competenza e la sua professionalità, doti dimostrate negli importanti ruoli di vertice, nazionali e internazionali, ricoperti nel corso della sua lunga carriera.»

Forze Armate Stato Maggiore Difesa-1g
Il Capo SMD Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, a nome suo e delle Forze Armate, esprime profondo cordoglio alla famiglia e all'Esercito per la scomparsa del Generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri, già Capo di SME, Capo di SMD e Presidente Comitato Militare dell'UE



WORLDWIDENWS24 @worldwidew...
L'È stato trovato morto in casa il presidente di Fincantieri, Claudio Graziano



Lorenzo Guerini @guerini_lorenzo-1g
Profondamente addolorato per la morte del Generale Claudio Graziano, Presidente di Fincantieri. Lo ricordo con amicizia e con la più alta stima per il suo lavoro a servizio dello Stato. Che la terra gli sia lieve.

Matteo Penzo di Crennigo @matteo...
Profondo cordoglio per la tragica scomparsa del Generale Claudio Graziano. Claudio oltre che un professionista era anche un amico prezioso. La sua dedizione e passione saranno sempre una guida sicura e fonte di ispirazione. Riposa in pace accanto alla tua amata moglie.

Aeronautica Militare @ItalianAirF...
Il Capo SMD, Gen. S.A. Luca Geretti, a nome suo, di tutta l'Aeronautica Militare, esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari del Generale Claudio Graziano, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, per la sua scomparsa.



Ministero Difesa e altri 5
Ignazio La Russa @IgnazioLaRussa-1g
Quest'oggi in apertura di seduta, nell'Aula del Senato, ho voluto commemorare il Generale Claudio Graziano, un servitore dello Stato, un servitore delle istituzioni. Un amico vero.

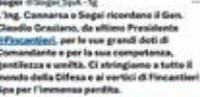


Matteo Renzi @matteorenzi
Ricordo il generale Claudio Graziano, la sua professionalità, il suo attaccamento alle istituzioni, il suo amore per la famiglia. Mi mancheranno le battute coloristiche del suo vecchio cuore granata. Sono certo che i suoi figli gli dedicheranno una struggente Signora delle Cime. Alla famiglia e a tutta Fincantieri le condoglianze mie personali e di ItaliaViva

Ambasciatore Alan Bar @AlanBar-20h
Ho appreso con sgoberato e dolore dell'improvvisa scomparsa del Generale Claudio Graziano.
Il Generale Graziano è sempre stato un sincero amico di Israele. Egli ha guidato egregiamente importanti missioni internazionali, quali la missione UNIF2 nel sud del Libano. Mostra il mio



Seggi @SeggiSpA-1g
L'ing. Cannarsa e Seggi ricordano il Gen. Claudio Graziano, ex ultimo Presidente di Fincantieri, per la sua grande doti di Comandante e per la sua competenza, gentilezza e umiltà. Ci stringiamo a tutto il mondo della Difesa e ai servizi di Fincantieri Spa per l'ennesima perdita.



Marlene Khalife @MarleneKhalife-1g
"The late UNIFIL commander, General Claudio Graziano, may have been one of the most intrepid UNIFIL leaders. When he assumed his duties in southern Lebanon, I had just taken over the diplomatic affairs and relations with embassies and international organizations at Beirut. All the best."



Arma dei Carabinieri @Carabinieri-1g
Il Comandante Generale dell'Arma Teo Luti a nome suo e di tutti i Carabinieri, esprime profondo cordoglio ai familiari e all'Esercito per la scomparsa del Gen. Claudio Graziano, presidente Fincantieri, già capo di SME, SMD e Presidente Comitato Militare dell'UE



Ministero Difesa e altri 2
È difficile trovare le parole per descrivere ciò che abbiamo nel cuore oggi. Claudio Graziano, il nostro Presidente, era un uomo d'altri tempi. Una persona che, in molti modi diversi, ha scelto di dedicare tutta la propria vita al servizio del nostro Paese e di un'Europa che lui avrebbe voluto sempre più unita e capace di parlare con una voce sola. Lo ha fatto anche qui, con noi, in questi anni, lavorando ogni giorno con rigore, visione e passione. Di lui ci mancheranno molte cose ma su tutte la sua gentilezza, l'attenzione e la profonda stima verso ogni persona che con il proprio lavoro, quotidianamente, ha reso e continua a rendere la nostra comunità un esempio di eccellenza mondiale. Era orgoglioso di stare tra noi e noi lo siamo di averlo avuto come Presidente. Per questo, con profonda tristezza, ci stringiamo attorno a tutti i suoi cari e alle persone che lo hanno conosciuto e stimato. Buon vento Generale.



L'ingegnere Cannarsa e la Seggi ricordano il Generale Claudio Graziano



Italy in Lebanon @ItalyinLebanon
Agency of Stampa ITALPRESS @Ita...
È morto il generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri @Fincantieri



Italy in Baku @ItalyinBaku-1g
L'Ambasciata d'Italia a Baku esprime sentite condoglianze per la scomparsa del Generale Claudio Graziano, uomo delle istituzioni italiane e europee e fedele servitore dello Stato.



Istituto Affari Internazionali - IAI @IAI...
A nome dell'IAI colpiti e addolorati per la tragica scomparsa del Gen. Claudio Graziano, amico e membro del Comitato Direttivo dell'Istituto, esprimiamo le nostre più profonde e sincere condoglianze



L'ingegnere Cannarsa e la Seggi ricordano il Generale Claudio Graziano



Ministero Difesa e altri 2
Verso un'Europa per la difesa



Pres Ferdinando Nelli Feroci, Direttore Natullo Tozzi, Vice Pres Michele Nicosi



Verso un'Europa per la difesa



Sommario



6



12



16

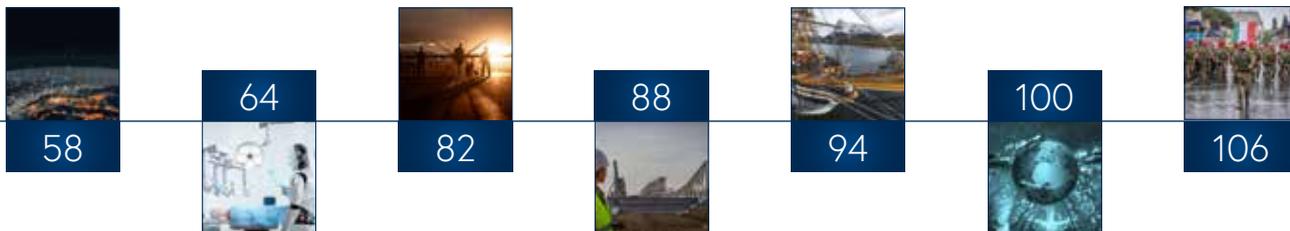


40



46

Editoriale	1
NOTIZIE DAL MINISTERO	
<i>Notizie Ministero della Difesa</i>	6
WORLD NEWS	
MASSIMILIANO D'ELIA	
<i>Notizie in evidenza</i>	10
FOCUS	
GIANFILIPPO CAMBERA	
<i>G7, a "difesa" dei Grandi della Terra</i>	12
FARIAN SABAHI	
<i>L'Iran dopo la morte del presidente Ebrahim Raisi</i>	16
GEPOLITICA	
MAURO BORDO	
<i>Il Qatar nello scacchiere internazionale</i>	22
GUGLIELMO QUAGLIAROTTI	
<i>La crisi del commercio marittimo mondiale</i>	28
ELISABETTA CARONE	
<i>Geopolitica dei cambiamenti climatici nel Mediterraneo</i>	34
INTERVISTA	
GIANLUCA LUCHERA - ANNALISA IMPARATO	
<i>La Protezione Civile Italiana - Intervista all'Ing. Fabrizio Curcio</i>	40
CULTURA DELLA DIFESA	
MASSIMILIANO D'ELIA	
<i>2 giugno - Festa della Repubblica</i>	46
RAFFAELLA ANGELINO	
<i>La Difesa al Salone Internazionale del Libro di Torino</i>	52
NATO	
VINCENZO D'ANNA	
<i>Riga StratCom Dialogue 2024</i>	56



SPAZIO		
ANTONIO LO CAMPO		
	<i>Il punto sugli space debris</i>	58
TECNOLOGIE EMERGENTI		
FERDINANDO SPAGNOLO		
	<i>Intelligenza Artificiale - Strumenti, Opportunità e Sfide per la Tutela alla Salute</i>	64
GIUSEPPE MARZO		
	<i>Materie prime critiche - Obiettivo Net Zero</i>	70
CULTURA DELLA DIFESA		
MARCO JAVARONE		
	<i>Generazioni e capacità di combattimento</i>	76
PROCUREMENT MILITARE		
FABRIZIO BECCARISI		
	<i>Nuovi approcci certificativi per gli Aeromobili a Pilotaggio Remoto militari</i>	82
FORZE ARMATE		
GIANBASILIO PROFITI		
	<i>Il nuovo ponte logistico dell'Esercito Italiano</i>	88
ALESSANDRO BUSONERO		
	<i>Tra leggenda e realtà - Il Vespucci doppia Capo Horn</i>	94
MICHELE PALUMBO		
	<i>Italian Space Surveillance and Tracking Operation Center (ISOC)</i>	100
UMBERTO PEPE		
	<i>Criminalità organizzata pugliese, lo Squadrone Cacciatori di Puglia</i>	106
SEGNALAZIONI		
A CURA DELLA REDAZIONE		
	<i>Il prezzo della purezza</i>	112



APPROVATO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI DECRETO LEGGE SU DISPOSIZIONI URGENTI PER LE APCSM

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, il 6 maggio scorso ha approvato un decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (APCSM), personale militare e civile del Ministero della Difesa e operatività delle Forze Armate. Con il provvedimento è stata mantenuta la priorità del Ministro della Difesa di riconoscere distacchi e permessi ai titolari di cariche direttive delle



APCSM, per consentire la loro partecipazione ai lavori del tavolo di contrattazione per il rinnovo del contratto (triennio 2022-2024) avviato lo scorso 24 aprile. Si tratta di un grande passo avanti per il pieno avvio del nuovo sistema di tutela dei diritti del personale militare previsto dalla legge n. 46 del 2022. Per garantire la coerenza del sistema è stato previsto, inoltre, l'allineamento della verifica della rappresentatività alle scadenze delle tornate contrattuali, come già previsto per la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria. Il Ministro Crosetto ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto: *"Avevo promesso il mio massimo impegno in questo settore, convinto che solo la reciproca collaborazione tra Ministero ed APCSM possa portare al miglioramento del benessere del personale nell'interesse dell'istituzione e del Paese"*. Il provvedimento reca anche importanti misure a favore del personale civile, premiando la produttività per il 2024 a fronte dell'incrementato supporto per l'efficienza e l'operatività dello Strumento militare. È stata finanziata, infine, la contribuzione dell'Italia, per il 2024, al fondo multisovrano di venture capital *"NATO Innovation Fund"* per sostenere le *start up* in fase iniziale e altri fondi di *venture capital* che sviluppano tecnologie emergenti a duplice uso prioritarie per la NATO e l'autonomia strategica dell'Alleanza.

IL MINISTRO CROSETTO AL GSM SEMINAR - MEDITERRANEAN AND MIDDLE EAST SPECIAL GROUP

Il Ministro Crosetto ha partecipato alla riunione del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente (GSM) che si è tenuto il 6 maggio scorso presso l'Aula dei Gruppi della Camera dei deputati. Il GSM è un forum al quale partecipano, oltre ai parlamentari dei Paesi membri della NATO, anche quelli dei Membri associati mediterranei e partner regionali, dei Paesi osservatori parlamentari della regione MENA (*Middle East and North Africa*), nonché di quelli che partecipano all'Iniziativa di Cooperazione di Istanbul. Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha introdotto i lavori del II *panel*, intervenendo sul tema dell'instabilità e insicurezza del Fianco Sud.



TAVOLA ROTONDA "IMMERSI NEL POLO NAZIONALE DELLA DIMENSIONE SUBACQUEA: ALLA SCOPERTA DEL FUTURO"

Il Ministro Crosetto, a bordo della Portaerei Cavour della Marina Militare, il 10 maggio ha partecipato alla tavola rotonda dal titolo "Immersi nel Polo Nazionale della Dimensione Subacquea: alla scoperta del futuro". "Quella subacquea rappresenta una dimensione ricca di opportunità e sfide, un catalizzatore per sviluppo economico, tecnologico, alimentare ed energetico. È

cruciale il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori per consentire al Paese di essere rilevante a livello globale"; così il Ministro a chiusura dei lavori. L'evento è stato aperto dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Enrico Credendino e dalla Vice Segretario Generale della Difesa Dottorssa Luisa Riccardi.



LA DIFESA, UN VALORE DA CONOSCERE, UN INVESTIMENTO NECESSARIO, UN BALUARDO DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

Il 13 maggio, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha tenuto una *lectio magistralis* sul tema "La Difesa, un valore da conoscere, un investimento necessario, un baluardo di libertà e democrazia". Il Ministro ha trattato i cambiamenti nel panorama internazionale ed il ruolo della Difesa. "Il mondo di oggi è profondamente diverso da quello del passato, un tempo caratterizzato da un equilibrio basato sul rispetto del diritto internazionale". Ha sottolineato come oggi la Difesa sia riconosciuta come essenziale per la salvaguardia delle istituzioni fondamentali, come ospedali e scuole. "In un'epoca di sfide complesse, voi rappresentate la Difesa del nostro Paese e la cultura della Difesa incarna il principio fondamentale della cultura democratica", ha concluso Crosetto, incoraggiando i giovani Ufficiali a valorizzare e difendere questi principi nel corso della loro carriera. La *lectio magistralis* del Ministro si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione e comprensione del ruolo della Difesa nella società contemporanea, riaffermando il suo ruolo cruciale come baluardo di libertà e democrazia.





Notizie dal Ministero

GIORNATA DEL PERSONALE CIVILE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA

Il 17 maggio scorso, il Ministro Crosetto, ha preso parte alla cerimonia della Giornata del Personale Civile dell'Amministrazione della Difesa, che si è svolta a Palazzo Guidoni, sede del Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti. Nel corso dell'evento è stato premiato il personale civile che ha varcato la soglia dei 40, 30 e 20 anni di servizio ininterrotto nell'Amministrazione.



INCONTRO DEL MINISTRO CROSETTO CON IL SEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA DEL REGNO UNITO GRANT SHAPPS

"Proficuo incontro con l'amico e collega del Regno Unito Grant Shapps. Occasione di confronto sulla scorta dei profondi legami tra i nostri Paesi, uniti da partenariato strategico. Tra i temi, supporto all'Ucraina e progetto GCAP, fondamentale per sviluppo di innovative capacità e tecnologie per la sicurezza comune".



INCONTRO DEL MINISTRO CROSETTO CON LA COLLEGA DELLA NUOVA ZELANDA, ON. JUDITH COLLINS

"Incontro cordiale e produttivo con la collega della Nuova Zelanda Judith Collins. Preziosa occasione per discutere della complessa situazione internazionale, con focus su Ucraina e Medio Oriente, rimarcare stretto legame tra Mediterraneo e Indo Pacifico nonché esplorare nuove forme di cooperazione anche in ambito industria Difesa".

APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI LE MODIFICHE AL TUOM PER LA RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa, il 24 maggio scorso ha approvato, in via preliminare, il regolamento con le modifiche al Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare (TUOM). L'obiettivo del testo è quello di proseguire la riorganizzazione dell'Area tecnico-amministrativa centrale del Ministero della Difesa e degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della Difesa. *"Il DPCM appena approvato costituisce un ulteriore tassello, essenziale per l'ottimizzazione delle risorse e delle competenze del Dicastero, necessario per processi più snelli e decisioni più veloci, in un periodo storico in cui è fondamentale per il Sistema Paese essere rilevante in contesti strategici globali"*, ha dichiarato il Ministro. Il provvedimento ha un duplice scopo: riorganizzare le strutture dirigenziali di livello generale a seguito della separazione delle cariche di Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti (operata con il decreto-legge n.75 del 2023) e adeguare il TUOM alle modifiche degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della Difesa (disposte con l'articolo 7-ter del Decreto legge 22 aprile 2023, n. 44). La separazione delle cariche di SGD e DNA ha fatto sorgere la necessità di una profonda riorganizzazione strutturale del Dicastero per potenziare i settori strategici della ricerca e dell'innovazione tecnologica, della politica industriale e del *procurement* militare. Il Direttore Nazionale degli Armamenti, sulla base degli indirizzi del Ministro della Difesa e delle direttive tecnico-operative del Capo di Stato Maggiore della Difesa, avrà fra gli altri il compito di proporre le azioni necessarie per armonizzare gli obiettivi del Dicastero con la politica economico-industriale e tecnico-scientifica nazionale, negli ambiti afferenti all'industria e alla tecnologia, all'innovazione, alla ricerca tecnologica, alla sperimentazione, allo sviluppo, alla produzione e agli approvvigionamenti, responsabilità ad oggi attestata nell'unica figura di SGD/DNA. Prevista inoltre la posizione di Direttore per la Politica di Difesa, con funzione di collaborazione, consulenza e assistenza al Vertice Politico del Dicastero nell'esercizio delle sue funzioni nelle materie di interesse militare ed industriale (figura in parte corrispondente a quella del Consigliere militare, abolita nel 2014). Nel provvedimento sono stati inoltre previsti, tra gli uffici di diretta collaborazione, l'Ufficio Comunicazione Difesa, con competenze in materia di pubblica informazione e comunicazione, e l'Ufficio coordinamento studi strategici e innovazione tecnologica, con compiti in tema di ricerca scientifica, nei campi della sicurezza strategica e dell'innovazione tecnologica. Entrambi gli Uffici assorbiranno competenze attualmente presenti nell'Ufficio del Gabinetto del Ministro. Il provvedimento passerà all'esame del Consiglio di Stato per il previsto parere.

IL MINISTRO CROSETTO INCONTRA L'OMOLOGO IRACHENO THABIT MUHAMMAD SAEED AL-ABBASI

"Prezioso colloquio con il collega dell'Iraq, Thabit Muhammad Saeed Al-Abbasi. Tra i temi affrontati la stabilità del Medio Oriente, elemento indispensabile della sicurezza e della stabilità della regione mediterranea. Su cooperazione bilaterale, ricevuto apprezzamento e grande interesse per l'impegno italiano a supporto dell'addestramento e dello sviluppo capacitivo delle Forze Armate e di Sicurezza irachene".





NOTIZIE IN EVIDENZA

Massimiliano D'ELIA

Durante i mesi di maggio e giugno il panorama internazionale non è privo di eventi in grado di condizionare in futuro gli equilibri globali. Il presidente cinese Xi Jinping il 5 maggio ha incontrato a Parigi il presidente francese Emmanuel Macron e il commissario UE Ursula von der Leyen, mentre il 16 maggio ha ricevuto, in visita ufficiale a Pechino, il presidente russo Vladimir Putin. Il 19 maggio l'elicottero che trasportava il presidente della Repubblica Islamica dell'Iran Ebrahim Raisi si è schiantato in una zona montuosa sulla strada che porta al villaggio iraniano di Khoilar-Kalam. Il convoglio presidenziale, composto da tre elicotteri, era partito dall'Azerbaigian dopo una visita di Raisi all'omologo Ilham Aliyev, per inaugurare una diga. Insieme con il presidente iraniano sono morti il ministro degli Esteri Hossein Amirabdollahian e altre sei persone. Il 10 giugno si sono svolte le elezioni europee che hanno confermato la maggioranza della Grande Coalizione (399 seggi su 720) costituita da Popolari (Ppe), Socialisti (S&D) e Liberali (Renew Europa). Si registra, comunque, la vittoria delle forze di centro-destra e dei conservatori in Italia, Austria, Cipro, Grecia e Paesi Bassi che hanno raggiunto al Parlamento UE quota 317 seggi, mentre le forze di centro-sinistra si attestano a 223 seggi (compresi i 134 seggi di S&D, inseriti nella Grande Coalizione).

Dal 13 al 16 giugno si sono svolti in Puglia i lavori del G7 a guida italiana. Sempre il 16 giugno si è svolto a Bürgenstock in Svizzera il "Summit per la pace in Ucraina", organizzato dalla presidente della Confederazione elvetica, Viola Amherd e dal presidente ucraino, Volodymyr Zelensky.

XI JINPING VOLA A PARIGI E POI RICEVE PUTIN A PECHINO

Il 6 maggio il presidente cinese Xi Jinping è andato a Parigi nel corso di una visita di Stato di due giorni in Francia, in occasione dei 60 anni di relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Il presidente francese, Emmanuel Macron, nel corso dell'incontro a Parigi con il presidente cinese Xi Jinping, ha dichiarato che il "coordinamento" con la Cina su Ucraina e Medio Oriente è "decisivo". Emmanuel Macron ha chiesto "regole eque per tutti" nel commercio mondiale. Macron torna così ad invocare l'urgenza per l'Unione Europea di una più forte reciprocità commerciale con Pechino. Il presidente russo Vladimir Putin il 16 maggio è volato in Cina per una visita di Stato di due giorni, la prima dall'inizio del suo quinto mandato. Al termine degli incontri risultano sempre più stretti i legami tra i due Paesi. Così i due leader hanno sintetizzato la vicinanza tra i due Paesi, Xi Jinping: "Rispettiamo il rapporto senza limiti firmato nel 2022", Putin: "La nostra relazione è fattore di stabilizzazione internazionale".



© www.mfa.gov.cn

EBRAHIM RAISI MUORE IN UN INCIDENTE ELICOTTERISTICO

L'incidente avviene, il 19 maggio, in un momento di crescente dissenso in Iran su una serie di crisi politiche, sociali ed economiche. I governanti clericali dell'Iran affrontano pressioni internazionali sul programma nucleare e sui suoi legami militari sempre più profondi con la Russia durante la guerra in Ucraina. Il relitto carbonizzato dell'elicottero, che si è schiantato con a bordo Raisi, il Ministro degli Esteri Hossein Amirabdollahian e altri sei passeggeri è stato trovato dopo un'incessante ricerca, nonostante le condizioni meteo avverse. L'Iran, tramite le agenzie di stampa, ha fatto sapere che l'elicottero Bell 212 di fabbricazione statunitense si era schiantato al suolo per un guasto tecnico. È stata aperta un'inchiesta militare interna. Una prima ipotesi vede l'elicottero rovesciarsi improvvisamente come se un colpo di vento o una massa d'aria l'avesse capovolto prima di spingerlo con violenza contro il terreno. Altra ipotesi sarebbe il blocco della doppia turbina canadese che dà la propulsione all'elicottero Bell 212.

Iranian President Ebrahim Raisi Dies in Helicopter Crash



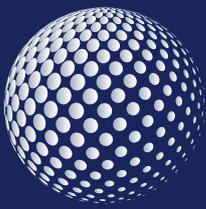
SUMMIT PER LA PACE IN UCRAINA

India, Sudafrica e altri dieci Paesi (Armenia, Bahrein, Colombia, Indonesia, Giordania, Libia, Messico e Thailandia) compresi Brasile e Vaticano, invitati come osservatori, non hanno firmato il comunicato finale del Summit che ha visto allo stesso tavolo paesi del G7, paesi africani, latinoamericani e asiatici. Assenti Cina e Russia. Dei 92 paesi presenti, solo in 78



© www.admin.ch

hanno, quindi, firmato il comunicato finale condividendo lo spirito del documento che fa riferimento alla Carta delle Nazioni Unite e al rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità di tutti gli Stati. Altri punti proposti da Zelensky ed accordati riguardano la liberazione dei prigionieri, la restituzione dei bambini ucraini deportati in Russia, la sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia e la salvaguardia delle forniture alimentari. Tra i paesi non firmatari oltre al blocco dei BRICS, spiccano Arabia Saudita ed Emirati Arabi anche se il ministro degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud ha comunque richiamato la necessità di rispettare l'integrità territoriale di ogni Stato, candidando l'Arabia Saudita a ospitare il prossimo vertice con la speranza che possano partecipare anche Cina e Russia.



FOCUS

G7, A “DIFESA” DEI GRANDI DELLA TERRA

Gianfilippo CAMBERA

Nell’ambito del *summit* G7 in Puglia la Difesa ha supportato il Ministero dell’Interno pianificando un’operazione multidominio che ha visto cinque *task force* operare alle dipendenze del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI)



Ll contingente militare, composto da oltre 2.000 tra donne e uomini delle Forze Armate, ha assicurato la vigilanza del territorio, il controllo della situazione di superficie marittima, la difesa dello spazio aereo con l'integrazione del sistema SAMP/T e mediante attività di sorveglianza con assetti a pilotaggio remoto, esprimendo anche capacità sanitarie e CBRN. Sono stati anche assicurati i trasporti delle delegazioni mediante 9 elicotteri (7 dell'Esercito e 2 della Marina Militare) ai quali si sono aggiunti velivoli della flotta di Stato forniti dall'Aeronautica Militare.

Completamente inedita la struttura di Comando e Controllo messa in campo. La Difesa ha fornito supporto al Ministero dell'Interno tramite il nuovo *Joint Operations Center* del COVI che, attivato per la prima volta in un'operazione reale, ha conseguito la *Initial Operational Capability* (IOC).

DOMINIO TERRESTRE

La *Task Force* "Egnazia", composta da unità della Brigata "Pinerolo", della Brigata Marina "San Marco" e di 3 assetti C/UAS (*Counter Unmanned Aerial System*, per avvistamento ed eventuale neutralizzazione di droni non autorizzati) ha condotto, in concorso alle Forze di Pubblica Sicurezza, una *Homeland Security Operation*.

Gli oltre 1.300 militari, in gran parte dell'Esercito, hanno operato su 79 servizi attivi, sorvegliando anche lo spazio aereo delle località interessate dal Vertice. Inoltre, è stato impiegato per la prima volta il sistema di Comando e Controllo "Imperio", che ha consentito la condivisione di informazioni tra tutte le sale operative Interforze e Interagenzia, garantendo una tempestiva e completa visione di insieme di ciò che i militari e i sensori rilevavano sul terreno.



G7 ITALIA
2024





DOMINIO MARITTIMO

Nave Doria, inquadrata nella *Task Force* "Adriatica", sotto il Comando della 3ª Divisione Navale della Marina Militare, ha pattugliato il tratto di costa tra Bari e Brindisi garantendo il controllo di superficie - oltre le 12 miglia nautiche - allo scopo di scoprire, localizzare e identificare potenziali minacce provenienti dal mare verso la Zona Rossa (Borgo Egnazia e San Domenico).

DOMINIO AEREO

L'Aeronautica Militare ha attivato un dispositivo di sorveglianza e difesa dello spazio aereo nazionale attraverso il Comando delle Operazioni Aerospaziali, che ha coordinato e impiegato in maniera integrata le capacità aeree della Forza Armata (difesa aerea, ricognizione, sorveglianza, trasporto e soccorso aereo), quelle nel campo della Difesa Aerea Missilistica Integrata, inquadrata nella *Task Force* "Itria" e del Controllo del Traffico Aereo Operativo. Impiegati, tra gli altri, caccia intercettori Eurofighter; elicotteri HH-139 del 15° Stormo di Cervia per attività di *Slow Mover Interception*; un Gulfstream 550 CAEW (*Conformal Airborne Early Warning*) del 14° Stormo di Pratica di Mare; un velivolo a pilotaggio remoto MQ-9 (Predator B) del 32° Stormo di Amendola; un P72-A del 41° Stormo di Catania-Sigonella per missioni di ricognizione, sorveglianza e acquisizione e invio a terra in tempo reale di immagini ad alta risoluzione; una Torre di Controllo mobile con radar terrestre TPS-77 della 4ª Brigata Telecomunicazioni e Sistemi per la Difesa Aerea e l'Assistenza al Volo di Borgo Piave (LT).

DOMINIO SPAZIALE

Il COS ha integrato la pianificazione del COVI e, in fase condotta, ha schierato presso il JOC uno *Space Support Coordination Element* (SpSCE) che ha testato, per la prima volta, il sistema di Comando e Controllo denominato *Space Management System* (SMS) che, a breve termine, permetterà al COS di incrementare le proprie capacità di *Space Domain Awareness* (SDA). La Sala Operativa Spazio (SaOS) del COS ha operato come *Fusion Cell* del Comparto spaziale della



G7 IT
20





Difesa, coordinando i Centri coinvolti nella fornitura di dati e informazioni. Contemporaneamente, il CIGC-SICRAL ha attivato e monitorato il flusso di comunicazioni satellitari grazie all'impiego dei satelliti in orbita geostazionaria SICRAL 1B, SICRAL 2 e ATHENA FIDUS.

Il Centro *Space Situational Awareness* (C-SSA), situato presso il Comando Operazioni Aerospaziale dell'AM, ha fornito una varietà di prodotti spaziali come lo studio e gli impatti operativi dello *Space Weather*, l'analisi di rientro in atmosfera di detriti spaziali, il calcolo dei "sorvoli" di satelliti sull'area di operazioni. Lo svolgimento del *summit* è stato monitorato mediante il satellite per l'osservazione terrestre OPTSAT-3000.

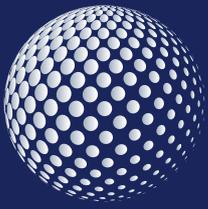
CYBER

Il COR ha assicurato le comunicazioni di livello strategico-geografico alle *Task Force* _ lungo le dorsali adriatica e ionica dell'area di operazioni, tra gli aeroporti, la Sala Operativa Interforze di Brindisi, la Zona Rossa e il JOC del COVI - modellando la struttura della RID (Rete Integrata della Difesa) per adattarla alle specifiche esigenze e incrementandone la potenza attraverso una "capillarizzazione a maglie rinforzate e ridondate". Gli specialisti del COR hanno operato sulle reti in modo da ridurre il rischio di minacce cibernetiche, operando sia nelle proprie centrali operative a Roma sia in area di operazioni attraverso la proiezione di una *Cellula Communication and Information System* (CIS) e di una *Cellula Operazioni Cibernetiche* (COC).

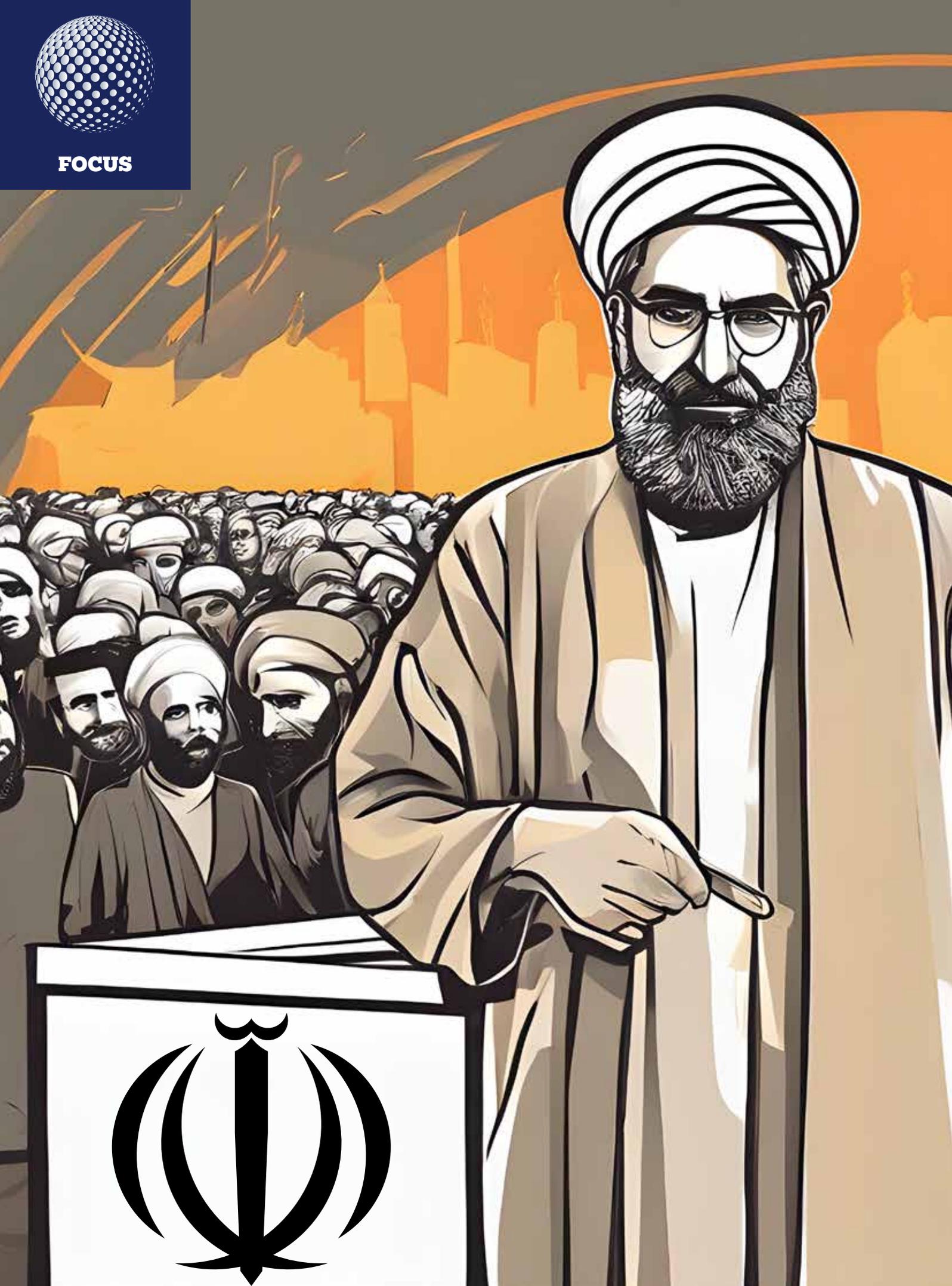
FORZE SPECIALI

Infine, sotto il Comando interforze per le Operazioni Speciali (COFS), unità del 9° Reggimento d'assalto "Col Moschin" dell'Esercito, del Gruppo Operativo Incursori della Marina Militare e di equipaggi elicotteri HH-101 dell'Aeronautica Militare hanno composto un *Task Group* interforze pronto a garantire, su richiesta, una capacità di risposta immediata e integrata per la gestione e risoluzione di situazioni di crisi, connesse con gravi turbative dell'ordine pubblico o atti di natura terroristica che avrebbero potuto minacciare la sicurezza del Vertice.





FOCUS



L'IRAN DOPO LA MORTE DEL PRESIDENTE EBRAHIM RAISI

Al ballottaggio, le urne proclamano la
vittoria del moderato Masoud Pezeshkian

Farian SABAHI

انتخابات

Oltre 80 personalità hanno presentato la loro candidatura per prendere il posto del presidente Ebrahim Raisi, morto lo scorso 19 maggio con il ministro degli Esteri Hossein Amirabdollahian in quello che è stato definito «un incidente di elicottero» nel nord ovest dell'Iran, nei pressi del confine con l'Azerbaijan dove si erano recati per inaugurare una diga

con i vertici di Baku. Secondo numerosi analisti, potrebbe però essersi trattato di un regolamento interno di conti, per eliminare un presidente, invisibile a gran parte della popolazione. Non si esclude si sia trattato di un attentato orchestrato dall'opposizione iraniana, oppure dai servizi segreti di un Paese nemico.

Immagine generata con Intelligenza Artificiale

I CANDIDATI ALLE ELEZIONI PRESIDENZIALI

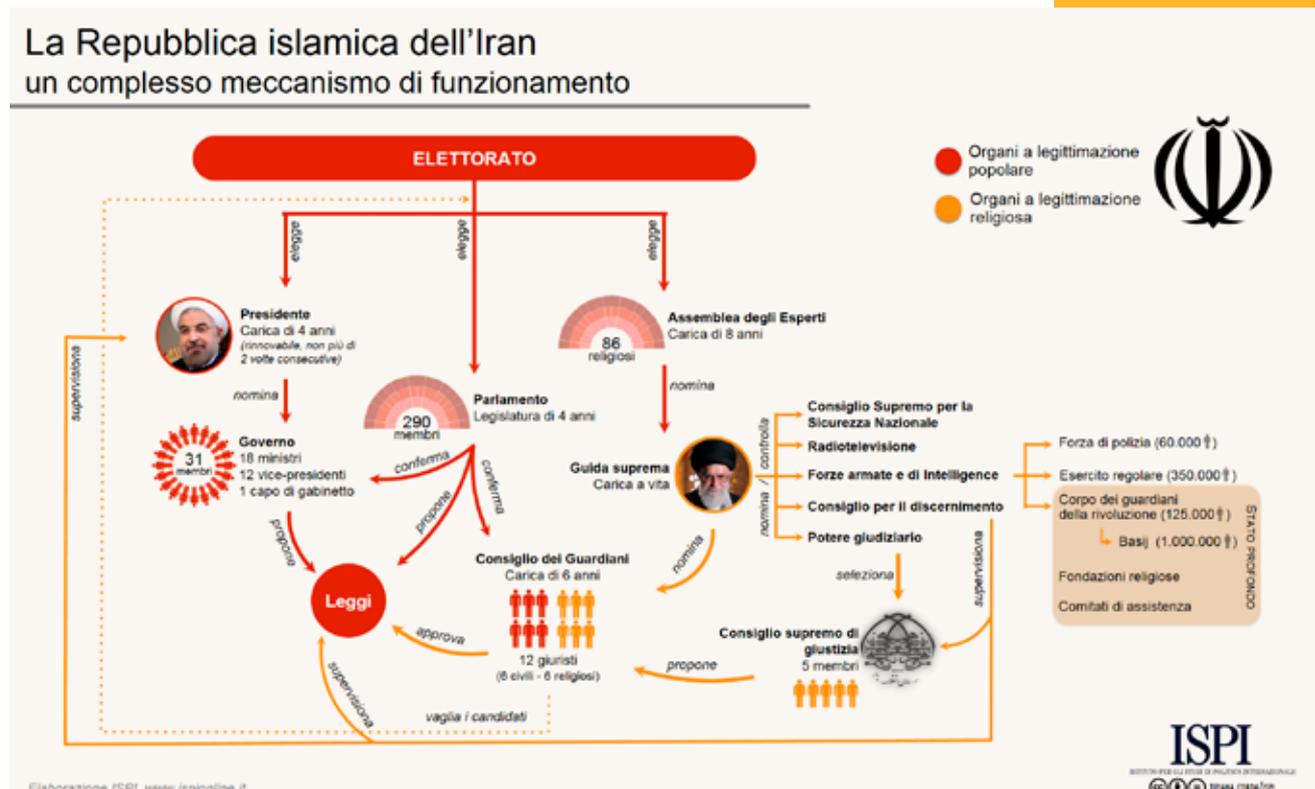
Raisi era stato eletto al primo turno nel 2021, quando tutti i candidati riformisti e moderati erano stati eliminati dal Consiglio dei guardiani da una lista di 592 aspiranti, ridotta a una rosa di sette candidati finali. In quell'occasione votò il 49% degli iraniani, il tasso di affluenza più basso dalla rivoluzione islamica del 1979. Anche quest'anno il Consiglio dei guardiani, incaricato della supervisione delle elezioni, ha scartato la stragrande maggioranza delle candidature, selezionandone soltanto sei, senza dare alcuna spiegazione in merito a queste scelte. Sono stati cinque conservatori e ultraconservatori e un solo moderato a poter correre per le presidenziali iraniane di venerdì 28 giugno.

L'unico candidato moderato – risultato vittorioso al ballottaggio del 5 luglio - è stato Masoud Pezeshkian, dal 2008 deputato della città di Tabriz (Azerbaijano iraniano) ed ex ministro della Salute (2001-2005), che su Twitter/X aveva subito ottenuto il sostegno dell'ex ministro degli Esteri Javad Zarif (2013-2021) che lo ha affiancato nei dibattiti televisivi, ribattendo a tono e mettendo in evidenza le bugie degli altri candidati, soprattutto in ambito economico. 69 anni, cardiocirurgo e direttore di un ospedale, Pezeshkian è figlio di un azerbaijano e di una curda (entrambi iraniani) ed è quindi espressione di quelle tante minoranze etniche che popolano l'Iran. È un uomo umile e devoto alla famiglia tant'è che, quando la moglie e una figlia sono morte in un incidente stradale, ha deciso di non risposarsi e ha cresciuto da solo gli altri tre figli.

Gli altri candidati sono tutti del campo conservatore e ultraconservatore, in competizione l'uno con l'altro. Si è trattato di Mohammad-Bagher Qalibaf, presidente conservatore del Parlamento; Alireza Zakani, sindaco di Teheran; l'ultraconservatore Saeed Jalili, ex negoziatore sul nucleare; Amir Hossein Ghazizadeh Hashemi, capo ultraconservatore



Prof.ssa Farian Sabahi, ricercatrice senior in Storia contemporanea presso l'Università Insubria di Varese. Autrice del libro "Storia dell'Iran 1890-2020" (Il Saggiatore 2020).



della Fondazione dei Martiri, e Mostafa Pourmohammadi, ex ministro dell'Interno. Per non frammentare ulteriormente il fronte conservatore, il 27 giugno Zakani e Ghazizadeh Hashemi si sono ritirati dalla corsa elettorale. Nonostante questo, al primo turno nessuno dei candidati è riuscito a ottenere la maggioranza assoluta: il moderato Masoud Pezeshkian ha ottenuto 10,4 milioni di voti (42%) e il conservatore Said Jalili 9,47 milioni (38.96%). Venerdì 5 luglio si è così svolto il ballottaggio che – con un'affluenza alle urne del 49,8%, ha fatto registrare la netta vittoria di Pezeshkian con 16.384.403 voti contro i 13.538.179 del suo rivale Saeed Jalili, espressi in un totale di circa 58.000 seggi in Iran e 314 seggi in oltre 100 paesi stranieri.

Pezeshkian ha vinto per una serie di motivi. *In primis*, in campagna elettorale un possibile governo del candidato ultraconservatore Saeed Jalili era stato paragonato a quello dei Talebani in Afghanistan perché aveva promesso la linea dura sia nei confronti dell'Occidente sia, in ambito sociale, nei confronti delle donne che non portano il velo. È stata questa prospettiva, di un Iran in versione talebana, a convincere tante iraniane e iraniani a non astenersi dal voto, in occasione del ballottaggio di venerdì 5 luglio. La situazione internazionale ha avuto un peso, indubbiamente, perché il candidato moderato Massoud Pezeshkian ha insistito sul dovere di riallacciare i rapporti diplomatici con Washington per tornare al tavolo dei negoziati sul nucleare, alleggerire le sanzioni e mettere fine all'isolamento dell'Iran. Di conseguenza, anche l'economia ha avuto un ruolo in queste elezioni: gli iraniani sono consapevoli che soltanto la fine del regime sanzionatorio potrà far ripartire il *business*, diminuire il tasso di inflazione e creare posti di lavoro.

LE SFIDE DEL NUOVO PRESIDENTE IRANIANO

Anziché utilizzare slogan populistici come i suoi avversari, che in campagna elettorale avevano promesso di elargire terre e oro alla popolazione, il neopresidente Masoud Pezeshkian ha deciso fin da subito che avrebbe affidato ai tecnici il compito di rilanciare l'economia. Con uno stipendio medio mensile equivalenti a soli 150 euro, oggi buona parte della popolazione iraniana è in difficoltà. L'Iran è un Paese ricco di petrolio e di gas, ma quasi un terzo degli abitanti della Repubblica islamica vive sotto la soglia di povertà a causa dell'inflazione e della diminuzione del potere d'acquisto, motivati dalla mala gestione della cosa pubblica, dalla corruzione e dalle sanzioni internazionali. A peggiorare la situazione, e quindi l'umore della popolazione, è il coinvolgimento dell'Iran nella guerra tra Hamas e Israele, come pure in quella tra Russia e Ucraina, in cui Teheran risulta essere esportatore di droni utilizzati da Mosca contro Kiev.

Le sanzioni internazionali dovevano essere alleggerite in seguito alla firma dell'accordo nucleare. Il sistema sanzionatorio messo in atto dal Tesoro statunitense è però complesso, anche nel caso in cui vi sia la precisa volontà politica di smantellarlo. Inoltre, a firmare il JCPOA era stato

Unico candidato riformatore Massud Pezeshkian, deputato della città di Tabriz ed ex ministro della Salute è risultato vincitore del ballottaggio e d eletto nuovo Presidente dell'Iran
© commons.wikimedia.org



il presidente democratico Barack Obama, ma il Congresso statunitense non lo aveva mai ratificato. Di conseguenza, il repubblicano Donald Trump aveva avuto gioco facile quando, l'8 maggio 2018, aveva emanato un National Security Presidential Memorandum ritirando gli Stati Uniti dal JCPOA e, dopo un periodo di *wind down* per autorizzare le attività di liquidazione e disinvestimento, aveva imposto nuove sanzioni contro l'Iran. Tra queste, vi sono anche le sanzioni secondarie che colpiscono non solo le cosiddette *United States persons* (tutti i cittadini statunitensi ovunque si trovino; tutti gli stranieri residenti permanenti negli Stati Uniti, e quindi i possessori di *green card*; tutte le entità organizzate e incorporate ai sensi delle leggi degli Stati Uniti; tutte le persone che si trovano negli Stati Uniti), ma anche i soggetti non statunitensi, e quindi per esempio le imprese europee e i loro *manager* che decidano di continuare a fare business con Teheran.

Di fronte alle sanzioni secondarie statunitensi che avrebbero potuto metterle in serie difficoltà, impedendo loro di utilizzare i dollari e rovinando la loro reputazione sui mercati, le imprese europee hanno rinunciato a commerciare con Teheran. Di fatto, l'Unione Europea non ha quindi mantenuto fede al JCPOA. Da parte loro, gli iraniani l'avevano invece rispettato, come aveva d'altronde certificato l'AIEA, ovvero l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di cui l'Italia è uno dei paesi fondatori. Con l'inasprirsi delle sanzioni internazionali e la messa in atto dell'embargo petrolifero voluto da Trump, l'economia iraniana non ha potuto risollevarsi nonostante i tentativi di Russia e Cina nello sminuire la forza delle sanzioni, bypassando l'embargo sull'*export* degli idrocarburi, di gran lunga la maggior fonte di introiti per la Repubblica islamica. Ed è stato così, venendo meno al JCPOA sottoscritto a Vienna il 14 luglio 2015, che gli Stati Uniti e indirettamente anche l'Europa hanno dato l'Iran in pasto a Pechino, in barba allo *slogan* khomeinista "Né Est né Ovest". Oggi, l'80 per cento delle esportazioni di greggio dell'Iran sono convogliate verso la Cina, che resta il maggiore importatore di petrolio al mondo. Le imprese statali cinesi non hanno ripreso l'importazione e la raffinazione del petrolio iraniano perché le sanzioni secondarie del Tesoro statunitense restano, anche per loro, un deterrente. Ma intanto le *teapots*, le cosiddette "teiere" cinesi – ovvero le piccole raffinerie indipendenti su piccola scala concentrate nella provincia costiera dello Shandong - fanno scorta di oro nero iraniano a prezzi di favore.



GLI ESCLUSI ECCELLENTI

Tra gli esclusi eccellenti alla corsa delle presidenziali, ancora una volta, vi è l'ex presidente Ahmadinejad, a cui erano già state precluse le presidenziali del 2017 e 2021. Nonostante le pressioni dell'*establishment* religioso della città santa di Qum, anche l'ex presidente del Parlamento Ali Larijani, considerato un moderato, è stato nuovamente bocciato dal Consiglio dei guardiani, come nelle presidenziali di tre anni fa.

Le vicende di Ali Larijani meritano alcuni paragrafi di approfondimento per meglio comprendere come le elezioni possano essere condizionate da dinamiche di clan e da alleanze in cui il potere politico si intreccia a quello religioso. Nato nel 1957 nella cittadina irachena di Najaf, conosciuta per i suoi seminari, Ali Larijani ha legami stretti con i vertici dell'Islam sciita. Se è stato escluso da questa corsa elettorale, è per evitare che potesse in qualche misura aiutare suo fratello Sadeq Amoli Larijani - a capo della magistratura dal 2009 al 2019 e attualmente presidente del Consiglio dell'interesse nazionale – nella successione alla carica di leader supremo, qualora l'ayatollah Ali Khamenei (n. 1939) morisse o non fosse più in grado di guidare l'Iran.

Privo di carisma ma membro di una famiglia influente, dal punto di vista politico, Ali Larijani era stato nominato dal leader supremo presidente dell'emittente radio televisiva di Stato. Aveva poi ricoperto la carica di segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, portando avanti i negoziati sul nucleare con l'Europa. Successivamente, dal 2008 al 2020, era stato presidente del parlamento. Incarichi, questi, che dimostrano



Immagine generata con Intelligenza Artificiale

il legame di Ali Larijani con il *Rahbar*, il leader supremo. L'arena politica della Repubblica islamica è liquida, nel senso che gli attori si muovono – nel tempo - da un campo all'altro. Ed è così che Larijani, inizialmente considerato un conservatore, si è poco alla volta trasformato in un moderato, con opinioni più aperte in ambito economico e di politica estera, nonché sulla questione nucleare tant'è che nel luglio 2015, durante la presidenza di Hassan Rohani (2013-2021), aveva appoggiato l'accordo nucleare (JCPOA, il Joint Comprehensive Plan of Action) firmato con i 5+1, ovvero con i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite più la Germania.

Nelle elezioni presidenziali del 2021 Larijani era percepito dall'opinione pubblica iraniana come il successore naturale di Rohani. La sua candidatura era stata però bocciata dal Consiglio dei guardiani: lo spostamento di campo gli era costato l'inimicizia dei conservatori e degli ultraconservatori. Una bocciatura, questa, che pare avesse colto di sorpresa anche il leader supremo Khamenei, che nel 2021 aveva chiesto al Consiglio dei guardiani di rimediare a quella che riteneva essere una ingiustizia. La mediazione del *Rahbar* non servì a granché: Larijani veniva biasimato per la grave crisi economica, ma anche per uno stile di vita non morigerato, come richiesto ai funzionari dello Stato. A peggiorare la situazione, era stata la denuncia di appalti ai figli, i quali erano anche ritenuti colpevoli di recarsi troppo spesso all'estero, anche in Occidente. Inoltre, uno dei figli risiede negli Stati Uniti e altri parenti stretti hanno proseguito gli studi nel Regno Unito. Di fatto, attaccare il clan Larijani era stato un modo per spianare la strada all'elezione di Raisi.

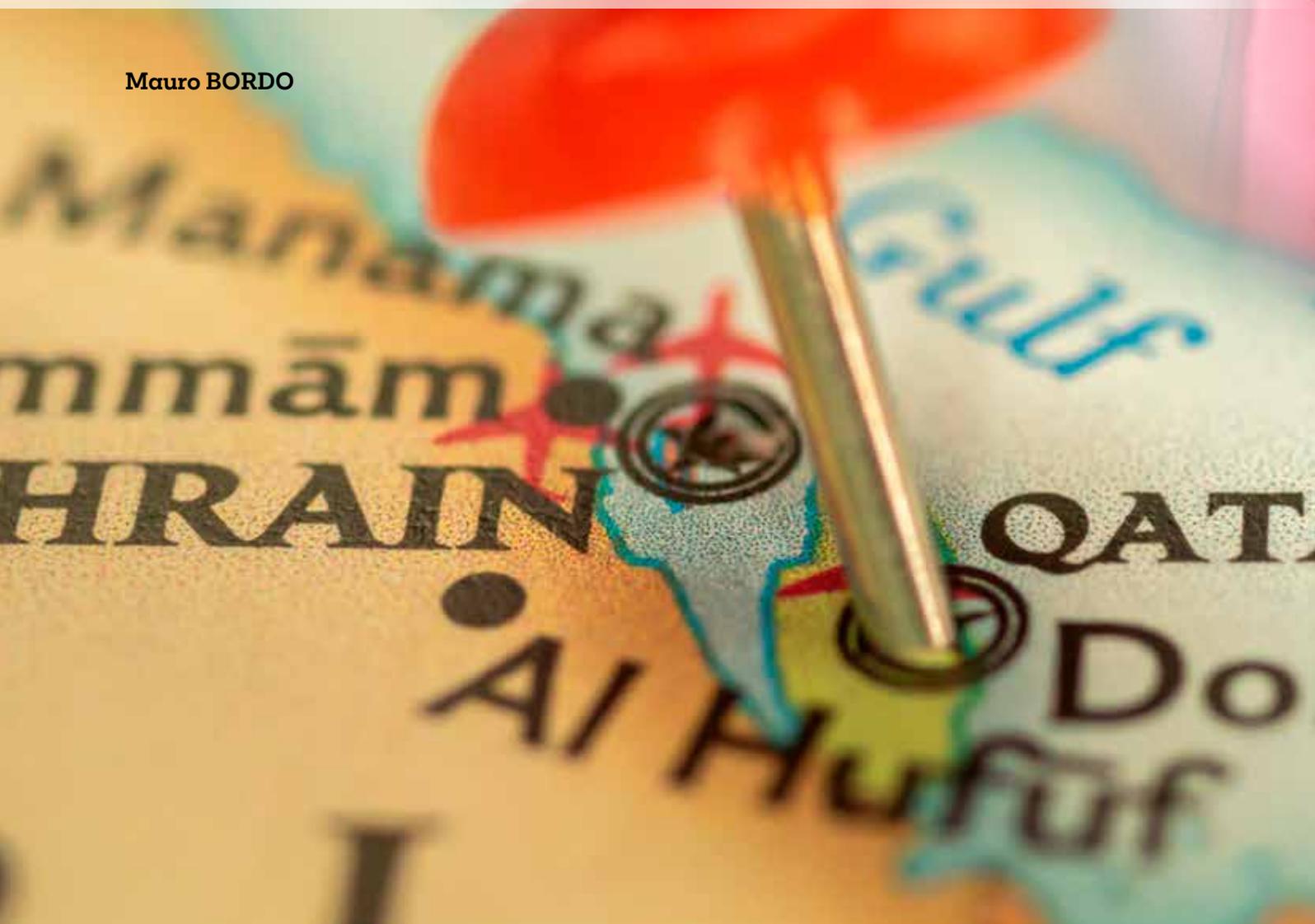


GEOPOLITICA

IL QATAR NELLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

**Storia di una scalata verso
un nuovo ruolo da mediatore
regionale e internazionale**

Mauro BORDO







Semisconosciuto sino a pochi decenni fa e considerato un Paese povero e senza importanza strategica al cospetto delle altre monarchie del Golfo, negli ultimi anni il Qatar è entrato di prepotenza nello scenario mediorientale, diventando un attore chiave nel mondo arabo e nella più ampia Comunità Internazionale. Un ruolo che porta a chiedersi come sia stato possibile che un Paese tanto piccolo abbia potuto avere un peso così determinante nello scenario politico internazionale, al punto di trasformare Doha in un centro nevralgico della diplomazia. Un'evoluzione sostenuta da una strategia fondata sulla liberalizzazione economica e politica, sulla sponsorizzazione a livello internazionale di un progetto di "state branding" - iniziative per rafforzare la reputazione di un Paese sullo scenario internazionale - e sul perseguimento di una politica estera indipendente e guidata dalla lungimiranza, volontà e ricchezza della *leadership* qatariota.

Da sempre al centro di un acceso dibattito politico, la crescita internazionale del Qatar ha attirato l'attenzione dell'intera comunità mondiale, non sempre raccogliendo unanime consenso. Le principali critiche sono state rivolte alle conseguenze per la sua immagine d'imparzialità e neutralità dopo essersi per la prima volta apertamente schierato a favore di una delle parti in conflitto in Libia e all'analisi di come gli sforzi qatarioti siano stati tesi a soddisfare interessi nazionali di breve termine piuttosto che la stabilità degli Stati beneficiari.

Certo è che le politiche perseguite dal Qatar in Libia e Siria hanno assunto un carattere completamente diverso rispetto al passato, rappresentando il vero elemento di rottura con una strategia fino a quel momento basata principalmente sulla volontà di stimolare il dialogo tra parti in conflitto tra loro, facendo ampio uso di generosi incentivi economici. Assumendo un nuovo ruolo di *leader* progressista all'interno del mondo arabo, sostenendo l'intervento militare e il sostegno ai gruppi di opposizione in Libia e Siria, il Qatar ha saputo trasformarsi in un potente mediatore, capace di ricorrere anche ad iniziative di *hard power*, ma, soprattutto, disposto ad abbandonare la propria tradizionale imparzialità. Un cambio di rotta che molti hanno letto come risposta alle dinamiche sviluppatasi in Medio Oriente con lo scoppio delle rivolte della "Primavera Araba", stante il fatto che non sarebbe stato ulteriormente possibile rimanere inermi di fronte ai continui crimini perpetrati dai diversi regimi contro i manifestanti, scelta che si sarebbe potuta rivelare dannosa per la politica di "state branding" avviata dall'emirato.

Da quando, all'alba del nuovo millennio, ha implementato l'attuale strategia di politica estera fondata sulla mediazione e la diplomazia, il Qatar è stato coinvolto in una lunga serie di sforzi diplomatici in tutto il mondo, con l'obiettivo di assicurare la sua sicurezza e consolidare





Mohammed bin Abdulrahman Al Thani
Ministro degli affari
esteri del Qatar

la sua influenza, mantenendo, al contempo, la propria autonomia. Dopo il diretto coinvolgimento nelle trattative per la risoluzione dei conflitti in Libano, Darfur, Libia, Yemen e Siria, nel 2020 l'emirato è stato protagonista di un'importante mediazione tra Stati Uniti e Talebani che ha portato alla fine delle ostilità ed al ritiro delle truppe statunitensi dall'Afghanistan. Più recentemente, ha saputo sfruttare le proprie capacità diplomatiche agevolando i colloqui tra gli Stati Uniti e l'Iran per favorire la ripresa dell'Accordo sul Nucleare iraniano, ha cercato di giocare un ruolo nel complicato conflitto russo-ucraino e, da ultimo, sta avendo uno spazio centrale nelle negoziazioni sulla crisi militare di Gaza. Seppur in scenari molto diversi tra loro, l'azione diplomatica qatariota ha mostrato una serie di elementi comuni. *In primis*, la necessità di limitare l'influenza negativa generata dalle tensioni e dalle rivalità con i principali attori nella regione del Golfo Persico, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, spesso sospettosi della politica estera dell'emirato e dei suoi obiettivi. Criticità superate anche grazie ad una grandissima maturità diplomatica che ha permesso al piccolo emirato di navigare nelle complesse dinamiche geopolitiche della regione, schivando eventuali coinvolgimenti nelle rivalità locali attraverso l'applicazione di una strategia di mediazione che, oltre ad essere evidentemente ben calibrata e bilanciata, ha mostrato grande flessibilità. Aspetto, quest'ultimo, che rappresenta il secondo elemento della strategia qatariota, prevedendo modalità d'intervento sempre attagliate alle specifiche sfide di ciascun conflitto e basate sull'attenta analisi delle dinamiche politiche, sociali e culturali di ogni contesto. Una capacità di adattamento che riflette la profonda comprensione delle complessità dei conflitti e la volontà di adottare approcci creativi per superare le sfide incontrate durante la mediazione. Un ulteriore fattore, il terzo, è rappresentato dalla capacità della *leadership* qatariota di combinare sapientemente l'utilizzo di risorse finanziarie e capitali diplomatici per sostenere i suoi sforzi di mediazione. Se da un lato ha favorito la creazione di un adeguato clima di fiducia per incentivare la cooperazione tra le parti attraverso l'assistenza finanziaria per fronteggiare le delicate sfide umanitarie e socioeconomiche correlate ai conflitti, dall'altro ha utilizzato le sue relazioni diplomatiche per facilitare il coinvolgimento attivo di una vasta gamma di attori regionali e internazionali, spesso in contrapposizione tra loro, a garanzia dell'efficacia delle proprie iniziative di mediazione. L'adozione di un approccio multilaterale rappresenta il quarto ed ultimo elemento, probabilmente quello di maggior successo, avendo permesso al Qatar di ampliare il raggio d'azione della propria mediazione, aumentandone le possibilità di successo. La decisione, frequentemente criticata, di stabilire stretti legami con una

vasta gamma di attori, spesso in contrasto tra loro, tra cui entità statali e movimenti/organizzazioni insurrezionali e fondamentaliste di vario genere, sembrerebbe aver rappresentato il principale motore di successo nel perseguimento delle aspirazioni qatariote di ritagliarsi un nuovo ruolo da mediatore regionale e internazionale, rendendo l'emirato un attore imprescindibile per qualsiasi tipo di interazione o negoziazione con tutta quella parte di *stakeholder* non riconosciuti dalla Comunità Internazionale. Elementi, quelli appena delineati, che trovano ulteriore conferma nella recente *escalation* del conflitto israelo-palestinese, i cui sviluppi hanno inevitabilmente riaperto i riflettori sulle attività di mediazione dell'emirato a causa dei legami con il Movimento Islamico di Resistenza di Hamas, il cui ufficio politico risiede da anni a Doha. Fin dalla sua iniziale presa di posizione nel 2006, la diplomazia qatariota, pur sostenendo apertamente le ragioni del popolo palestinese, ha svolto un ruolo importante, impegnandosi attivamente per la risoluzione della crisi, fornendo spazi sicuri e canali di comunicazione tra le parti, lavorando per mobilitare il sostegno internazionale attraverso il coinvolgimento di attori regionali e, non meno importante, fornendo assistenza umanitaria e sostegno economico alla popolazione palestinese, contribuendo, così, a mitigare le difficoltà socio-economiche che alimentano il conflitto. Non da ultimo, ha fattivamente contribuito al successo dei negoziati per il rilascio di una parte degli ostaggi israeliani fatti prigionieri da Hamas a seguito dell'azione militare dello scorso 7 ottobre 2023; un successo che, seppur parziale, spingerà il Qatar a perseverare con i propri sforzi di mediazione anche nel prossimo futuro. Tuttavia l'impatto della strategia diplomatica qatariota non è ancora pienamente compreso. Se, da un lato, la nuova *leadership* e l'impiego di iniziative di *hard/soft power* sono risultati popolari con le potenze occidentali, che hanno riconosciuto nel Qatar un interlocutore fondamentale nel tentativo di colmare il divario tra mondo arabo e occidentale e nel processo di pace e democratizzazione avviato in Nordafrica e Medio Oriente, dall'altro, il piccolo emirato è spesso stato accusato di un'eccessiva ingerenza negli affari interni dei vari Paesi coinvolti. Inoltre, pur dimostrando di sapersi sapientemente muovere nel difficile terreno della scena politica internazionale riuscendo a ritagliarsi un ruolo di assoluto rilievo quale interlocutore affidabile, indipendentemente da come andranno le cose in futuro, rimane il fatto che l'intervento nelle rivolte della "Primavera Araba" a partire dal 2011 abbia rappresentato una sorta di raggiungimento della maggiore età per questo piccolo Stato del Golfo Persico: abbandonare del tutto la propria imparzialità, uno dei cardini su cui il Qatar ha fondato, almeno inizialmente, la propria strategia in politica estera, potrebbe, nel lungo periodo, mettere in discussione l'appoggio di larga parte della Comunità Internazionale. Un'ipotesi pericolosa, resa ancor più realistica dai collegamenti discutibili con varie organizzazioni islamiste e fondamentaliste, tra cui Hamas, che potrebbero rivelarsi estremamente dannosi tanto per la reputazione di mediatore ideale tra il mondo occidentale e quello mediorientale, quanto per la sicurezza interna del Paese.



www.gulf-times.com

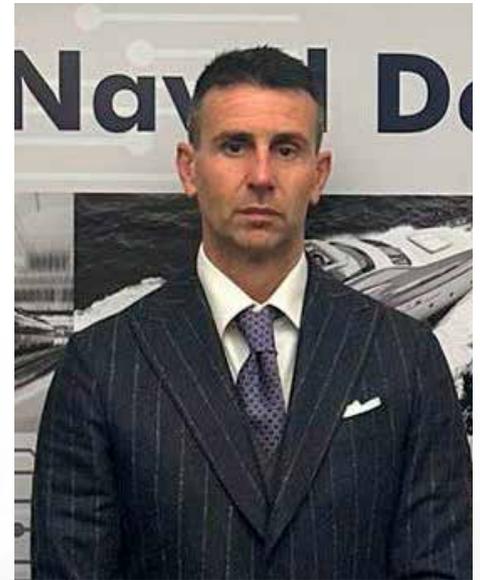


www.qatar-tribune.com



Fondata nel 2002 da Davide Rossi come piccola start-up, oggi NTS è una holding industriale nel mondo dei sistemi e dei servizi per l'elettronica. Nel corso degli anni l'azienda è riuscita a sviluppare e applicare le migliori tecnologie dell'elettronica di potenza e di controllo all'industria della difesa, navale e ferroviaria. Tre gli stabilimenti, due a Genova, uno a Guidonia Montecelio (Roma) e una succursale tecnico-commerciale a Pistoia, con una forza lavoro specializzata che conta complessivamente circa 150 dipendenti. E una crescita virtuosa frutto anche di strategie e operazioni di M&A ben oculate: 30 milioni di fatturato nel 2023 e l'obiettivo di superare i 50 milioni entro il 2025. "Il Gruppo NTS si fonda su radici tecnologiche consolidate negli anni attorno a un obiettivo: anticipare l'innovazione, proporre l'avanguardia", racconta il fondatore Rossi. La Difesa, settore trainante per NTS, vede protagonista il Gruppo nei programmi dei più avanzati di alcuni principali clienti, come Leonardo e MBDA con molteplici sviluppi comuni. Nella recente storia di NTS, due importanti acquisizioni: Mesar, azienda fondata nel 1985 a Roma, nata a sostegno della supply chain del comparto della difesa – in quella che è definibile come la "Tiburtina Valley" – oggi è attiva nella progettazione e realizzazione di apparati elettronici con un focus particolare su alimentatori, convertitori di potenza, sistemi di alimentazione in genere, in campo ferroviario, dell'infrastruttura e rotabile, e della difesa. L'altra acquisizione, iniziata nel 2018

e conclusa nel 2020, è stata quella di SAE, marchio storico con più di 45 anni di presenza nel settore navale e nautico per il settore militare e crocieristico prevalentemente a supporto di Fincantieri e direttamente di Marina Militare. SAE è punto di riferimento coprendo tutta la filiera: dalla progettazione, alla produzione fino ad arrivare alla messa in servizio e alla manutenzione ordinaria e straordinaria, con un team composto da circa 10 persone dedicate esclusivamente al service, organizzata in modo capillare in tutto il mondo. I prodotti a marchio SAE sono su tutte le principali unità della Marina Militare: dalle portaerei Nave Trieste e Nave Cavour, alla Nave di supporto logistico Etna, l'oceanografica, le FREMM, fino alla Nave scuola Amerigo Vespucci. "Sono state proprio queste acquisizioni", sottolinea Rossi, "che ci hanno dato la possibilità di raggiungere un alto livello tecnologico e di generare una solidità finanziaria capace di supportare gli investimenti a oggi sostenuti". "Questo approccio ci ha portato, in particolare con la nostra società Mesar, a diventare uno dei principali fornitori di Rete Ferroviaria Italiana per i sistemi di alimentazione, oltre a essere partner per la realizzazione di sofisticati sistemi di energia a bordo treno per clienti del calibro di Venice Simplon-Orient-Express, Gruppo Belmond, di Arsenale La Dolce Vita e di operare con grandi gruppi industriali del nostro Paese, come Leonardo e Fincantieri". Il Gruppo NTS, per consolidare la sua posizione sul mercato, guarda con interesse al futuro: "puntiamo a essere protagonisti con nuove acquisizioni che ci consentano di crescere in termini di capacità produttiva e tecnologica", afferma il CEO di NTS Davide Rossi. "Temi di assoluta attualità, a partire dagli scenari della Difesa, sono le sfide geopolitiche, sotto gli occhi di tutti, e in questo contesto – prosegue Rossi – oggi le piccole e medie imprese



svolgono un ruolo cruciale nel settore, fornendo spesso soluzioni tempestive, innovative e flessibili per soddisfare le esigenze più particolari di grandi player." La filiera italiana del comparto Difesa e Sicurezza è costituita da una diramazione articolata di PMI altamente specializzate e di elevato valore tecnologico, nella quale, realtà come il Gruppo NTS, si inserisce a pieno titolo, per diventare attore dello sviluppo industriale del Paese. Molte PMI costituiscono eccellenze mondiali da preservare per le capacità produttive e tecnologiche. Il dinamismo imprenditoriale e la propensione all'innovazione sono da sempre caratteristiche nel DNA del Gruppo NTS, che per rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali, ha già annunciato la sua presenza alle più importanti manifestazioni fieristiche dedicate ai settori dov'è impegnata: dalla Difesa con la fiera parigina Euronaval a novembre, ai trasporti con Innotrans a Berlino nel settembre prossimo e rinnovando la partecipazione a Expo-Ferroviaria a Milano anche nel 2025.



UPS 120KVA

RADAR
CONSOLE
UNIT

UPS UP TO 350 KVA

SCHUDE ELETTRONICHE
MUNIZIONAMENTO INTELLIGENTE

PSU EVO
PM 1287



GEOPOLITICA

LA CRISI DEL COMMERCIO MARITTIMO MONDIALE

Guglielmo QUAGLIAROTTI



Intervista al presidente di Confitarma, Mario Zanetti e al presidente dell'*International Chamber of Shipping*, Emanuele Grimaldi



LIl famoso antropologo, Konrad Lorenz, a quanti affermavano che grazie "al terrore atomico" scatenato dalla crisi dei missili a Cuba del 1962 con il braccio di ferro Usa-Urss, l'Umanità avesse scongiurato per sempre l'Apocalisse nucleare, ricordava che "spesso la Storia non segue un percorso prestabilito, ma si realizza per vie imprevedibili". La conferma di questo teorema arriva da un 2024 destinato ad essere scolpito negli annali storici per un mix impressionante di fattori concomitanti che hanno fatto scattare l'allarme rosso nelle cancellerie delle grandi potenze. Cominciando dalla guerra russo-ucraina per finire al conflitto non meno sanguinoso in Medio Oriente tra Israele e Hamas con il conseguente assalto degli Houthi alle navi in transito nel Canale di Suez, al largo dello Yemen. Una serie continua di attacchi che hanno fatto impennare i prezzi dei noli marittimi e del petrolio, riaccendendo i rischi di inflazione non solo in Italia ma nell'intera economia mondiale. In realtà, se si calcola che i traffici marittimi non solo costituiscono la spina dorsale del commercio mondiale ma che attraverso il Canale di Suez passa il 10% del commercio globale e il 20% di quello dei container (per un valore pari a circa mille miliardi di euro l'anno) è facile intuire che un blocco serrato del Mar Rosso, dello Stretto di Hormuz (o Stretto della Malacca) accompagnato dai cambiamenti climatici (con il fermo del Canale di Panama) o dei traffici nel Mediterraneo per via di una probabile crisi tra Cina e Taiwan, potrebbero creare le premesse per una nuova crisi economica mondiale dagli effetti incalcolabili e probabilmente incontrollabili. Ma allora come se ne esce? Abbiamo sentito, al riguardo, due autorevoli esponenti del settore, il Presidente degli Armatori italiani – Confitarma - Mario Zanetti e il Presidente dell'International Chamber of Shipping – ICS - Emanuele Grimaldi.

"... la libertà di navigazione coinvolge l'intera società, dalle imprese ai cittadini che vanno a fare la spesa o la benzina"

Mario Zanetti,
Presidente degli armatori italiani (Confitarma)



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFITARMA, MARIO ZANETTI

Confitarma – dichiara il presidente degli armatori italiani Mario Zanetti – *da tempo dialoga attivamente con le istituzioni nazionali del ministero della Difesa, prima su tutte ovviamente la Marina Militare con la quale abbiamo rafforzato l'interlocuzione già da 20 anni a seguito della recrudescenza della pirateria marittima. Grazie anche al prezioso lavoro del CGCCP (Comando Generale Corpo Capitanerie di Porto) alle tante e grandi missioni internazionali messe in acqua, gli attacchi sono progressivamente diminuiti. Alcuni dati possono far capire la dimensione degli interessi in gioco. Attraverso il Mar Rosso, con il Canale di Suez alla sua estremità, transita circa il 10% del commercio marittimo globale annuo compreso il 20% del commercio marittimo container. La domanda di petrolio europea è soddisfatta per circa il 10% dalle importazioni dal Golfo del Medio Oriente. In sintesi, l'Italia vede transitare attraverso il Canale di Suez oltre 154 miliardi di euro di import-export. Appare evidente il valore strategico di tale rotta di navigazione e come ogni interruzione possa creare danni alla nostra economia. Consideriamo che tra i grandi paesi europei l'Italia è l'unico ad avere una sola via d'accesso marittimo, il Mediterraneo. Ne consegue che ogni vulnus al Mare Nostrum dovuta al cambio delle rotte per evitare il Mar Rosso ci colpisce più degli altri. Partiamo da un concetto fondamentale – conclude il presidente di Confitarma – che la nostra associazione ripete da tempo e cioè che una mare insicuro è un mare costoso. Difendere la libertà di navigazione è un principio cardine del diritto internazionale. Gli armatori, in primis i marittimi e le navi, sono direttamente interessati ma, a cascata, la libertà di navigazione coinvolge l'intera società, dalle imprese ai cittadini che vanno a fare la spesa o la benzina. Da tutto ciò emerge un dato chiaro: il trasporto marittimo è un asset strategico per i grandi paesi che deve essere tutelato e valorizzato per continuare a giocare nel complesso scacchiere internazionale.*



INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ICS, EMANUELE GRIMALDI

Presidente Grimaldi, mentre cresce l'allarme per la drammatica escalation della guerra in Medio Oriente, gli attacchi degli Houthi dallo Yemen nel Mar Rosso hanno costretto finora almeno 2000 navi mercantili a circumnavigare l'Africa per arrivare in Europa. Uno scenario bellico che ha fatto schizzare in alto i costi del trasporto marittimo del 40% con riflessi pesantissimi sull'economia dell'Occidente con il prezzo del petrolio cresciuto del 20/25%. L'ultimo report del FMI fotografa, inoltre, una crescita globale la più bassa degli ultimi decenni mentre sulle sorti dell'Europa pende sempre la spada di Damocle della guerra senza fine tra Russia e Ucraina.

In qualità di presidente dell'ICS, *International Chamber of Shipping*, vale a dire la più grande associazione armatoriale del mondo, le chiedo una disamina sull'impatto al traffico marittimo commerciale delle citate criticità nel panorama internazionale.

L'attuale situazione geopolitica sta avendo in realtà un rilevante impatto sul trasporto marittimo, sulle catene logistiche internazionali e, in definitiva, sul commercio e sull'economia a livello globale. Se, da una parte, la circumnavigazione dell'Africa permette di evitare premi assicurativi addizionali che hanno ormai raggiunto valori a sei cifre e il pedaggio considerevole per l'attraversamento di Suez, d'altra parte comporta un incremento del tempo di percorrenza quantificabile in circa dieci-quindici giorni a tratta. Ciò ha impatti molto significativi in termini economici, ambientali e logistici, questi ultimi a causa dell'interruzione o allungamento delle catene di approvvigionamento globali e dell'incremento dei costi di spedizione a causa della maggior durata del viaggio, già sotto pressione a causa di altri fattori. Questo scenario provoca carenza di beni e semilavorati, in particolare nelle regioni più dipendenti dalle importazioni rischiando non solo di ostacolare molte attività produttive ma obbligando interi settori industriali a interrompere il loro ciclo produttivo per mancanza di componenti. Senza contare i possibili riflessi negativi sulla disponibilità di beni di primissima necessità, sui costi delle materie prime, e di conseguenza sulla ripresa dell'inflazione.



"Le missioni navali a tutela del transito navale nel Mar Rosso sono di vitale importanza in un momento così critico"

*Emanuele Grimaldi,
Presidente
dell'International
Chamber of Shipping
(ICS)*



Per quanto riguarda più da vicino l'Italia, quali suggerimenti si sentirebbe di chiedere al Governo in relazione ad una maggiore competitività con gli altri scali europei?

Fin dall'inizio della crisi nel Canale di Suez, il Governo italiano si è mosso senza indugio impiegando navi della Marina Militare a tutela del transito di mercantili nazionali, e non solo. Si tratta di un impegno, che prosegue tuttora attraverso la partecipazione alle missioni navali internazionali e del quale siamo grati in quanto consente alle nostre navi di continuare ad operare sulle rotte tradizionali tra l'Oriente ed il Mediterraneo, a vantaggio sia degli scali italiani che di tutti quelli che affacciano sul Mare Nostrum. Questi ultimi sono, infatti, fortemente penalizzati dalla nuova rotta intorno all'Africa, che li esclude a favore degli scali nordeuropei. A peggiorare ulteriormente la competitività degli scali italiani c'è il nuovo sistema ETS (Emissions Trading Scheme), recentemente introdotto dall'Unione Europea con la finalità di ridurre l'impatto ambientale del trasporto marittimo. Questa misura regionale tassa le emissioni delle navi che toccano porti europei innescando il rischio concreto che i vettori ripensino le proprie rotte, anche alla luce di questo nuovo schema, escludendo così gli scali nei porti europei per evitare oneri fiscali elevati. A questo proposito, l'ICS si è mossa concretamente, formulando e proponendo all'Organizzazione Marittima Internazionale (agenzia specializzata delle Nazioni Unite ndr) una misura alternativa all'ETS, che permetterebbe di affrontare su scala globale, e quindi più efficacemente, la sfida della decarbonizzazione del trasporto marittimo, evitando di penalizzare lo shipping e la portualità in Europa. L'ICS propone uno schema globale di tipo "Fund & Reward Proposal" che prevederebbe la creazione di un fondo IMO per la transizione energetica, alimentato dalle compagnie armatoriali in base alle emissioni di CO₂ prodotte dalle proprie navi, da utilizzare da un lato per ridurre il divario di costo tra i nuovi carburanti green e quelli convenzionali, e dall'altro per aiutare la transizione energetica nei Paesi in via di sviluppo.

Come giudica le prospettive di ripresa del nostro turismo con particolare riferimento al settore crocieristico?

La ripresa del settore è senz'altro un segnale positivo dopo anni complicati per il traffico di passeggeri in generale. Notiamo un trend analogo anche nel settore dei traghetti, in cui il Gruppo Grimaldi è attivo con navi che collegano i principali porti nel Mediterraneo e in Nord Europa. Guardiamo con grande fiducia alla stagione estiva ormai alle porte, puntando a risultati sempre più ambiziosi in termini di passeggeri trasportati. E non è un caso che tra i nostri prossimi investimenti ci saranno ordini per la costruzione di nuove navi ro-pax, ossia dedicate al trasporto di passeggeri insieme a quello di merci rotabili, caratterizzate da elevata capienza, comfort a bordo e attenzione per l'ambiente.

Le missioni Prosperity Guardian guidata dagli Stati Uniti e quella europea Aspides che vede in prima fila sia l'Italia che la Grecia, sono impegnate nel garantire la sicurezza marittima contro gli Houthi.

Ritiene che un potenziamento degli interventi militari potrebbe migliorare la situazione?

Le missioni navali a tutela del transito navale nel Mar Rosso sono di vitale importanza in un momento così critico. Non dimentichiamo che, oltre alla salvaguardia delle rotte commerciali, è ancor più fondamentale la tutela della sicurezza dei nostri equipaggi. Non possiamo che auspicare che le attuali tensioni internazionali si risolvano al più presto e in maniera duratura, anche attraverso la diplomazia di cui il nostro Paese vanta una forte tradizione e con il primario obiettivo della sicurezza e del benessere delle popolazioni civili nelle zone colpite dagli attuali conflitti.



Organizzazione
Marittima
Internazionale

Il 2024 si avvia, pertanto, ad entrare nel secondo semestre in uno scenario geopolitico gravido di pesanti incognite sul piano bellico. Uno scenario spesso imponderabile e sul quale il G7 che si è svolto in Puglia e a Borgo Egnazia (Brindisi) alla presenza sia del leader ucraino Zelensky che, per la prima volta, del Pontefice, ha cercato di accendere i riflettori in tutta la sua crudezza.

In tale panorama, il ruolo dell'Italia diventa sempre più centrale dopo l'esito delle elezioni europee dove gli elettori del nostro Paese hanno confermato, con il loro voto, il buon governo dell'attuale esecutivo che dovrà però affrontare un futuro denso di incertezze e nuove sfide, anche alla luce dell'incognita della prossima tornata elettorale negli Usa, il cui esito potrebbe cambiare, secondo alcune premesse già annunciate, il panorama strategico degli americani sempre più orientato verso l'Indo-Pacifico.



PUBBLIREDAZIONALE



MED.EL Mediterranea Elettronica S.r.l.,
via delle Monachelle 66, 00071 Pomezia
(RM), www.mdlspa.it tel. +39069120179

Medel Srl: Eccellenza Italiana negli Allestimenti di Ospedali Militari Campali

Nel panorama delle aziende specializzate nell'allestimento di ospedali militari campali, Medel Srl si distingue come leader grazie alla sua competenza, innovazione e capacità di rispondere efficacemente alle esigenze sanitarie delle forze armate in situazioni di emergenza. Con sede in Italia, Medel Srl ha costruito una solida reputazione a livello nazionale e internazionale, fornendo soluzioni su misura che garantiscono il massimo supporto medico nei contesti più difficili.

Storia e Missione

Fondata con l'obiettivo di rispondere alle complesse esigenze nel campo del Power,

per unità di alimentazione in contesti militari e civili, Medel Srl ha rapidamente guadagnato un posto di rilievo nel settore grazie alla sua dedizione alla qualità e alla innovazione. Un ramo dell'azienda si è specializzato nel fornire strutture mediche mobili all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, facilmente trasportabili e rapidamente dispiegabili, assicurando che il personale medico possa operare in modo efficiente e sicuro in ogni situazione e con apparati allo stato dell'arte.



Prodotti e Servizi

Medel Srl offre una vasta gamma di soluzioni per gli ospedali militari campali, progettate per rispondere alle diverse necessità operative delle forze armate.

- **Ospedali Modulari:** Strutture composte da moduli interconnessi, che possono essere configurati secondo le esigenze specifiche della missione. Questa flessibilità consente di creare ospedali di diverse dimensioni e capacità, adattabili a varie situazioni operative.
- **Logistica e Supporto Tecnico:** Medel Srl offre servizi completi di installazione, manutenzione e supporto tecnico, assicurando che le strutture mediche siano sempre operative e in perfetto stato di funzionamento.

Innovazione Tecnologica

Uno degli elementi distintivi di Medel Srl è la sua attenzione all'innovazione tecnologica. L'azienda investe continuamente in ricerca e sviluppo per migliorare i propri prodotti e introdurre nuove soluzioni.





GEOPOLITICA

GEOPOLITICA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI NEL MEDITERRANEO

Elisabetta CARONE

La regione mediterranea riveste un'importanza fondamentale nella geopolitica dei cambiamenti climatici sia per la sua posizione strategica che per le complesse dinamiche di conflitto e cooperazione che la caratterizzano





Storicamente, questo territorio è stato al centro di numerosi conflitti geopolitici, fungendo da crocevia tra Europa, Africa e Asia per le sfere di influenza delle principali potenze. Dagli antichi imperi alle guerre mondiali e alla Guerra Fredda, il Mediterraneo è stato teatro di battaglie e scontri che hanno plasmato il suo destino geopolitico.

Negli ultimi decenni, la regione mediterranea è stata coinvolta in una serie di conflitti e tensioni, che includono il conflitto israelo-palestinese, le dispute territoriali tra Turchia e Grecia e i conflitti armati in Iraq, Libia, Siria e Yemen. Inoltre, la regione ha subito atti terroristici e movimenti di migrazione forzata, che hanno amplificato tensioni e implicazioni per la sicurezza.

Oggi, l'area mediterranea si trova ad affrontare nuove sfide legate ai cambiamenti climatici. Fenomeni come l'innalzamento del livello del mare, la siccità, la desertificazione e gli eventi meteorologici estremi hanno un impatto significativo sull'ambiente e sulle risorse naturali della regione.

I cambiamenti climatici contribuiscono anche ad aumentare le pressioni migratorie e ad intensificare le rivalità per le risorse, con potenziali implicazioni per la sicurezza regionale e globale.

In questo contesto, diventa essenziale comprendere il ruolo chiave che la regione mediterranea gioca nella geopolitica dei cambiamenti climatici e nell'evoluzione delle dinamiche di conflitto e cooperazione tra Europa, Africa e Asia.



CONTESTO GEOPOLITICO DELLA REGIONE MEDITERRANEA

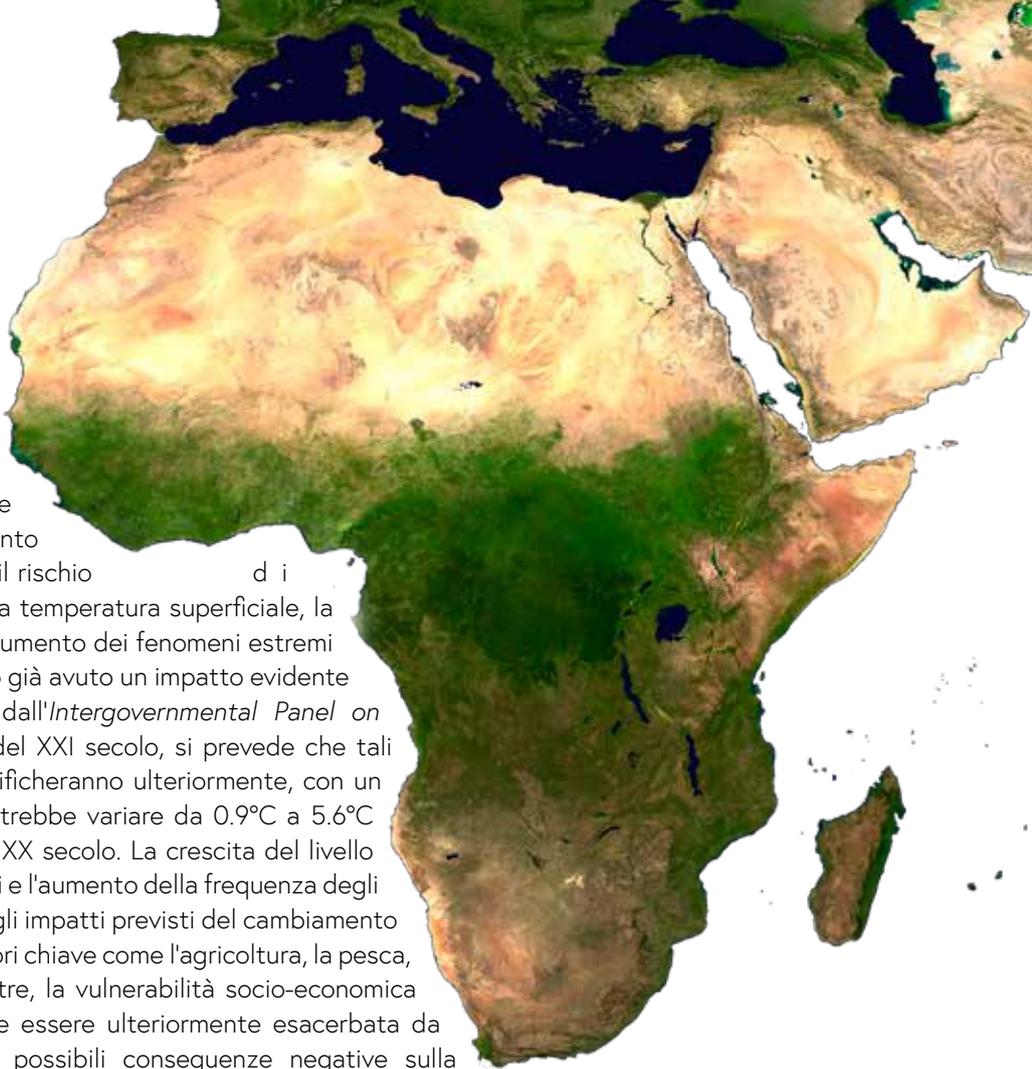
La regione mediterranea è un'area ricca di complessità geografica, politica ed economica. La sua costa, che si estende attraverso l'Europa meridionale, il Nord Africa e il Medio Oriente, è caratterizzata da un'eccezionale diversità biologica e ricchezza socio-culturale proveniente dai tre continenti.

La natura semi-chiusa del Mar Mediterraneo e la sua complessa topografia implicano caratteristiche fisico-geografiche ed ecologiche uniche.

Anche sul fronte politico la regione è estremamente variegata, con una serie di stati sovrani che si estendono lungo le sue coste, tra cui Spagna, Italia, Grecia, Egitto e Tunisia, insieme a organizzazioni internazionali come l'Unione Europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Le dinamiche politiche sono influenzate da interessi nazionali, conflitti storici e aspirazioni geopolitiche, con il Mediterraneo che rimane un teatro cruciale per l'equilibrio di potere e il commercio globale.

Gli stati europei, in particolare, dipendono fortemente dall'importazione di risorse e dall'esportazione di beni di valore, quindi considerano la stabilità del Mediterraneo vitale per la loro sicurezza economica. Inoltre, le recenti scoperte di giacimenti di petrolio e gas nell'area ne hanno aumentato l'importanza. Il Mediterraneo è anche cruciale per pesca, migrazione e sicurezza. La regione è un nodo geopolitico fondamentale, con vari paesi che cercano di espandere la loro influenza, in particolare dopo il ritiro degli Stati Uniti dall'area con il "*Pivot to Asia*".



IMPATTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La regione mediterranea è particolarmente suscettibile agli effetti del riscaldamento globale, con l'insorgenza di ondate di calore più intense e prolungate, un aumento della siccità in un clima già arido e il rischio di inondazioni costiere. L'aumento della temperatura superficiale, la diminuzione delle precipitazioni e l'aumento dei fenomeni estremi come siccità e piogge intense hanno già avuto un impatto evidente sulla regione. Come sottolineato dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), nel corso del XXI secolo, si prevede che tali tendenze continueranno e si intensificheranno ulteriormente, con un riscaldamento medio annuo che potrebbe variare da 0.9°C a 5.6°C rispetto agli ultimi due decenni del XX secolo. La crescita del livello del mare, l'acidificazione degli oceani e l'aumento della frequenza degli incendi boschivi sono solo alcuni degli impatti previsti del cambiamento climatico che mettono a rischio settori chiave come l'agricoltura, la pesca, il turismo e la sicurezza idrica. Inoltre, la vulnerabilità socio-economica della regione, già elevata, potrebbe essere ulteriormente esacerbata da questi cambiamenti climatici, con possibili conseguenze negative sulla sicurezza alimentare, la salute umana e il patrimonio culturale.

Nella regione mediterranea, l'alta vulnerabilità al riscaldamento globale intensifica rischi e crisi, interconnettendosi ad altre problematiche attraverso una serie di legami che comprendono fattori ambientali come inquinamento, desertificazione, scarsità d'acqua e insicurezza alimentare, oltre a questioni economiche, sociali e politiche quali disoccupazione, instabilità finanziaria, disuguaglianza economica e tensioni sociali e politiche. Inoltre, i cambiamenti climatici alimentano flussi migratori complessi che mettono ulteriormente alla prova le risorse e le capacità di adattamento della regione.

FLUSSI MIGRATORI NELLA REGIONE MEDITERRANEA

Le forze che guidano la migrazione dal Medio Oriente e dal Nord Africa verso l'Europa e altre regioni sono molteplici e complesse. Le differenze economiche e di sviluppo, insieme alla scarsità di risorse come acqua e cibo, spingono le persone dalle aree rurali alle città o verso l'estero. Il Nord Africa funge sia da destinazione che da regione di transito migratorio, con pressioni demografiche provenienti dal Sahel.

I cambiamenti climatici e ambientali, insieme a cambiamenti economici e demografici, alimentano ulteriormente questa migrazione. L'aumento delle temperature potrebbe rendere più difficile mantenere gli *standard* di vita per una popolazione in crescita. Questo contesto migratorio è considerato un problema di sicurezza, poiché comporta il rischio di aumentare i conflitti nelle regioni coinvolte.

Negli ultimi decenni, milioni di persone hanno migrato nel Medio Oriente e nel Nord Africa, provenienti da paesi come Siria, Yemen, Afghanistan e Iraq, spinte da conflitti, crescita demografica, difficoltà economiche e cambiamenti ambientali. Quando questi flussi migratori hanno raggiunto l'Europa nel 2015, attraverso il Mar Mediterraneo e la rotta balcanica, l'Unione Europea si è trovata impreparata a gestire la situazione in modo coordinato. Questa "crisi dei rifugiati" ha generato tensioni in Europa,

alimentate da movimenti anti-migranti e dalla copertura mediatica che ha enfatizzato le preoccupazioni per la sicurezza. Nel frattempo, l'agenzia Frontex ha ampliato le sue attività mentre crescono le divergenze tra governi nazionalisti e ONG, impegnate nel salvataggio dei migranti in pericolo. Questi eventi hanno influenzato il dibattito sulla migrazione, soprattutto dopo l'Accordo di Parigi del 2015.

Il sovrapporsi dei flussi migratori con le tensioni preesistenti crea un terreno fertile per conflitti potenzialmente destabilizzanti, evidenziando il ruolo dei cambiamenti climatici come fattore di *stress* aggiuntivo.

DINAMICHE DI CONFLITTO E IMPLICAZIONI PER LA SICUREZZA

La competizione per le risorse e la pressione migratoria alimentano dinamiche di conflitto complesse e interconnesse. I paesi del Nord Africa, con le loro alte vulnerabilità e limitate capacità di adattamento, si trovano ad affrontare rischi crescenti di instabilità, spostamenti forzati e conflitti violenti. Inoltre, la destabilizzazione in una parte del Mediterraneo può facilmente riverberarsi in altre regioni, evidenziando l'interdipendenza delle questioni regionali.

Le conseguenze del cambiamento climatico si fanno sentire in modo tangibile attraverso la diminuzione della produzione agricola e l'aumento dell'insicurezza alimentare, che a loro volta possono alimentare proteste e tensioni politiche. La siccità, in particolare, rappresenta una minaccia significativa per i gruppi dipendenti dall'agricoltura e possono aumentare il rischio di conflitti, specialmente nei paesi con un basso reddito e una *governance* instabile. Mentre alcuni paesi come il Marocco sono più vulnerabili agli impatti ambientali, altri come l'Algeria, l'Egitto e la Libia si trovano ad affrontare un rischio di conflitto elevato, soprattutto a seguito di conflitti violenti recenti.

La gestione delle risorse idriche condivise è diventata una fonte importante di tensione nella regione, con dispute territoriali e trasfrontaliere che si sovrappongono alle sfide idrologiche. Il controllo e la distribuzione equa dell'acqua sono diventati punti di contesa, come nel caso del bacino del fiume Giordano, dove Israele detiene un vantaggio significativo a discapito della Palestina. Analogamente, la gestione del fiume Nilo è fonte di tensione tra Egitto e paesi a monte come l'Etiopia, evidenziando la complessità delle questioni legate alla sicurezza idrica e alla competizione per le risorse.

La Primavera Araba del 2011 ha fornito un'ulteriore evidenza delle interconnessioni tra cambiamento climatico, pressioni migratorie e conflitti nella regione. Eventi meteorologici estremi e la conseguente crisi alimentare hanno contribuito a catalizzare proteste e sommosse in diversi paesi del MENA (*Middle East and North Africa*), mettendo in luce il ruolo del cambiamento climatico come amplificatore di rischi in situazioni politiche già tese. La crisi siriana è un esempio emblematico di come i cambiamenti ambientali, tra cui la siccità prolungata, possano interagire con altri fattori di conflitto per alimentare una guerra civile complessa e destabilizzante.

Le dinamiche di conflitto nella regione mediterranea sono plasmate da una serie di fattori interrelati, tra cui cambiamento climatico, competizione per le risorse e pressioni migratorie. Affrontare efficacemente queste sfide richiede una risposta integrata e multilaterale che tenga conto delle complessità socio-economiche e politiche della regione.

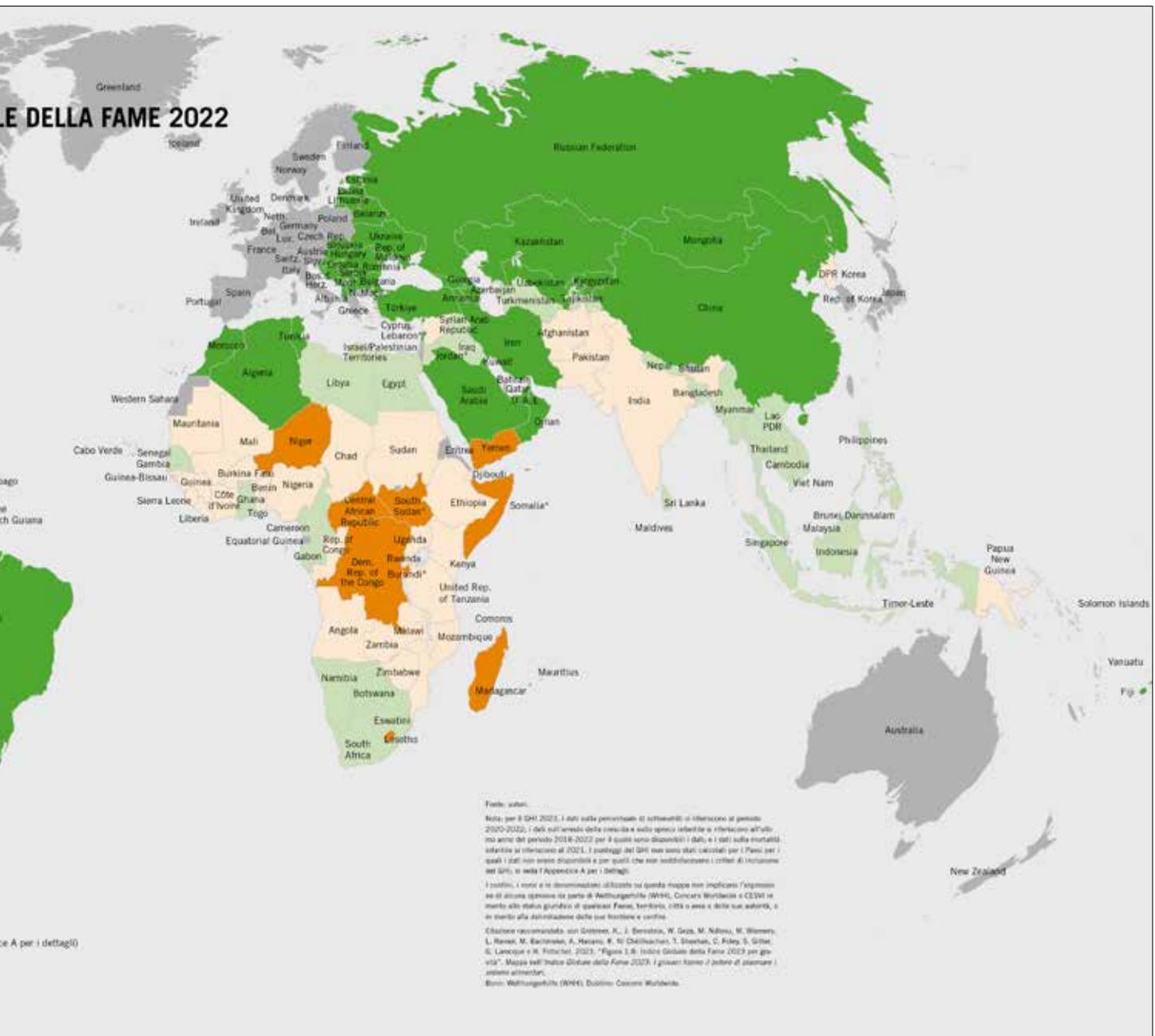
La regione mediterranea si trova al crocevia di molteplici sfide geopolitiche, socio-economiche e ambientali, con i cambiamenti climatici che ora emergono come una delle principali minacce alla sua stabilità e prosperità. L'aumento delle temperature, la siccità, l'innalzamento del livello del mare e altri impatti climatici stanno esacerbando



le tensioni preesistenti e alimentando dinamiche migratorie complesse che hanno implicazioni significative per la sicurezza regionale e globale.

Affrontare questa complessa gamma di problemi richiederà un approccio integrato e multilaterale che coinvolga attivamente gli attori regionali e globali. Le strategie di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici devono essere implementate con urgenza, insieme a politiche volte a promuovere la sicurezza alimentare, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la resilienza delle comunità vulnerabili.

È infine essenziale promuovere il dialogo e la cooperazione tra gli stati della regione mediterranea per affrontare le sfide comuni e promuovere la pace e la stabilità nell'area. Solo attraverso un impegno concertato e una *leadership* politica lungimirante sarà possibile mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla migrazione e sulla sicurezza, proteggendo così il futuro della regione mediterranea e delle sue popolazioni.





**CULTURA
DIFESA**

Gianluca LUCHERA
Annalisa IMPARATO



LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA

**Intervista all'Ing. Fabrizio Curcio
per meglio conoscere la struttura
dell'importante Servizio Nazionale
e i suoi ambiti di intervento in Italia
e all'estero**



Ing. Fabrizio Curcio
Capo del Dipartimento della
Protezione Civile

Ingegner Curcio, la ringraziamo per quest'opportunità di poterla incontrare e di poter dialogare con lei per la consolidata esperienza nel settore della Protezione Civile. È ancora forte in Italia la memoria di quanto la Protezione Civile abbia fatto per il Paese durante la pandemia da COVID-19 e per questo vogliamo ancora una volta ringraziare lei ma anche tutti gli uomini e le donne del Servizio Nazionale. Non a caso il Dipartimento è stato insignito, di recente, con la Medaglia d'Oro al Valor Civile. Vorremmo cogliere l'occasione di questo incontro per cercare di raccontare ai lettori qualcosa in più sulla Protezione Civile, che rappresenta un vero e proprio "gioiello" del Sistema Paese, con un sistema organizzativo che fa del volontariato il vero e proprio valore aggiunto.

A tal proposito, vorremmo chiederLe se ci può descrivere brevemente come è organizzata la Protezione Civile (PC) italiana e quali sono i suoi principali compiti?

La Protezione Civile, così come immaginata sin dalle sue origini dall'on. Zamberletti, opera in previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza: un ciclo che coinvolge tutti gli attori del Sistema. Il Dipartimento nasce il 29 aprile 1982 proprio per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza e con la legge n. 225 del 1992 si organizza in Servizio Nazionale. Un sistema integrato che comprende tutte le forze messe in campo dallo Stato: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate e di Polizia, gli enti e gli istituti di ricerca, il Servizio Sanitario Nazionale, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e gli oltre 300mila volontari organizzati in associazioni nazionali e locali. Ma non solo, anche le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province Autonome e gli Enti Locali. Ognuno contribuisce ad ogni fase di questo ciclo mettendo in campo esperienze, professionalità, mezzi e tecnologie.

Da precedenti interviste, abbiamo appreso che Lei ha più volte sottolineato che la prevenzione è fondamentale e che, se ben eseguita e con sistematicità, consente di evitare molte catastrofi. Ma, per quanto concerne la gestione delle crisi, in quanto tempo il "Sistema Protezione Civile" è in grado di attivarsi e di schierare le sue unità?

Nel nostro Sistema il Sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile. Durante un'emergenza dunque la prima risposta arriva dal territorio e quindi in tempi molto rapidi. Chiaramente per gli eventi di rilievo nazionale è previsto il coordinamento e l'attivazione del nostro Dipartimento che attiva l'unità di crisi, e se necessario convoca il Comitato Operativo, ovvero il "tavolo" coordinato dal Capo Dipartimento che ha il compito di assicurare la direzione unitaria e il coordinamento

delle attività di emergenza e ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso.

Impegnati nel soccorso e nell'assistenza alla popolazione sono anche i volontari di protezione civile, quali specializzazioni ci sono in queste organizzazioni?

Il volontariato di Protezione civile è specchio di tutte le professionalità e di tutti i mestieri della società moderna. Il mix di competenze e sapere costituisce una risorsa sia in termini numerici sia qualitativi, elementi fondamentali nelle grandi emergenze. In questi casi, infatti, il buon esito degli interventi di soccorso dipende dal contributo di diversi professionisti: medici, ingegneri, infermieri, elettricisti, cuochi, falegnami. Nel sistema vi sono, poi, organizzazioni "di alta specializzazione": gruppi cinofili e subacquei, radioamatori, speleologi, volontari dell'antincendio boschivo.

Spesso abbiamo visto il personale della Protezione Civile operare fianco a fianco ai militari. Come avviene il coordinamento con le Forze Armate in caso di interventi in risposta a pubbliche calamità?

I Vigili del Fuoco, le Forze Armate e le Forze Polizia sono parte integrante e fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile. In occasione di eventi emergenziali la cui gestione resta sul territorio il loro intervento, come quello delle altre realtà impegnate, è affidato al sindaco, al Prefetto o alla regione, a seconda di chi sia a coordinare la risposta operativa. Per quanto riguarda, invece, le emergenze di rilievo nazionale, il loro intervento e quello di tutti gli operatori del soccorso, è coordinato dal Comitato Operativo.

Il nostro Paese, chiaramente, è parte attiva del Meccanismo Europeo di Protezione Civile e spesso il vostro lavoro è stato importante anche all'estero. Recentemente, ad esempio, siete intervenuti in Turchia e in Libia. Come avviene l'attivazione per l'intervento all'estero?

Quando uno Stato non riesce a fronteggiare una emergenza nazionale, oltre le richieste di supporto in via bilaterale, può richiedere assistenza anche attivando il Centro di Coordinamento della Risposta all'Emergenza (ERCC) che, ricevuta la richiesta, ne dà comunicazione a tutti i componenti del Meccanismo. La trasmissione delle informazioni avviene attraverso un sistema informatico, il CECIS, che permette un dialogo immediato tra i Centri operativi h24 degli Stati. All'interno di questo sistema, compaiono le richieste del territorio colpito e le relative offerte di assistenza da parte dei Paesi che decidono di intervenire. Si garantisce così il collegamento con lo Stato colpito,



Roma, 11 ottobre 2023
Cerimonia di conferimento della Medaglia d'oro al Dipartimento della Protezione Civile per la gestione dell'emergenza Covid-19

Roma, 12 settembre 2023
In seguito al ciclone "Daniel" in Libia, al dipartimento della protezione Civile viene attivata l'unità di crisi



facilitando il rapido dispiegamento dei soccorsi comunitari, soprattutto nelle prime ore dall'evento. Possono essere richiesti materiali (tende, letti, gruppi elettrogeni), squadre di ricerca e soccorso, team medici ospedali da campo. Ma anche competenze tecnico – scientifiche. Lo scorso novembre, ad esempio, due nostri tecnici sono stati inclusi nel team europeo che ha supportato l'Islanda, nella crisi vulcanica che ha interessato la parte sud-occidentale del Paese, partecipando all'individuazione degli scenari di rischio e delle possibili azioni operative da intraprendere.

Con riferimento all'Ucraina, come noto, la guerra sta causando terribili sofferenze umane e distruzioni di intere città. Si stima che ci siano più di dodici milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case, quasi sei milioni di ucraini costretti a lasciare il proprio Paese – di cui la metà sono bambini – e danni complessivi per centinaia di miliardi di euro, con oltre 100 miliardi di euro di danni solo riferiti all'infrastruttura fisica. Il Governo italiano, insieme a tanti altri Paesi del mondo, è in prima linea per fornire tutto il supporto necessario e anche in ambito europeo, la Commissione sta coordinando una grande operazione nell'ambito del Meccanismo di Protezione Civile dell'UE per una vasta gamma di misure di supporto, inclusi settori come la salute, l'energia, il cibo e l'agricoltura, fornendo rifugi, macchinari, nonché attrezzature mediche e misure di evacuazioni. La protezione Civile ha un ruolo in tale operazione?

In ambito europeo, come correttamente dicevate, questo intervento è stato coordinato dal Meccanismo Europeo di Protezione Civile e dunque nel nostro Paese ha visto il Dipartimento come capofila. Le attività del Servizio Nazionale hanno preso il via dopo la Dichiarazione di Stato d'Emergenza per intervento all'estero, decretata dal Governo il 25 febbraio 2022. Tre giorni dopo, il 28 febbraio, il Consiglio dei Ministri ha deliberato un ulteriore stato di emergenza per assicurare l'accoglienza in Italia delle persone in fuga dal conflitto. L'impegno, dunque, si è concentrato da subito su due aspetti: l'assistenza umanitaria e l'accoglienza in Italia. In primo luogo abbiamo supportato l'Ucraina e i Paesi confinanti, ovvero quelli in cui si stavano riversando centinaia di migliaia di profughi, inviando tende, sacchi a pelo, kit sanitari, apparecchi elettromedicali, generatori, ambulanze e mezzi antincendio. Inoltre, abbiamo garantito anche il trasferimento in Italia di oltre 200 pazienti che richiedevano cure urgenti. Parallelamente a questo intervento abbiamo assicurato l'accoglienza e l'assistenza dei cittadini ucraini che giungevano in Italia, pianificando diverse forme di supporto tra loro complementari: attraverso l'ordinaria rete di Cas e Sai garantita dal Ministero dell'Interno, con un contributo di sostentamento e grazie all'accoglienza diffusa resa possibile grazie alla collaborazione con le tante realtà del terzo settore attive nel nostro Paese.

Ingegnere la ringraziamo ancora una volta per averci dedicato parte del suo tempo e ancora grazie per il lavoro quotidiano che fate per la collettività. Riteniamo che avere l'opportunità di far conoscere meglio un'articolazione così importante del nostro Paese sia un'occasione preziosa e molto utile per tutti.



Le Forze Armate e il Servizio Nazionale della Protezione Civile

Le Forze Armate partecipano al Servizio Nazionale della Protezione Civile e concorrono alla tutela della collettività nazionale in caso di danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni. Di fronte a eventi emergenziali o critici, l'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e l'Arma dei Carabinieri forniscono supporto logistico e operativo, personale qualificato, strumenti e mezzi per la ricerca e il soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento di campi base per i soccorritori nonché aree di ricovero per la popolazione, risorse di terra/aeree/navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano altresì le attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico (anche in infrarosso notturno) delle aree interessate dagli eventi, attivano le strutture per la realizzazione di una rete di telecomunicazioni dedicata, assicurano la presenza del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni. Il concorso delle Forze Armate è assicurato attraverso le unità operative dislocate sull'intero territorio nazionale, che è suddiviso in aree di responsabilità (le regioni militari) e zone di intervento (i comandi militari di zona). Il COVI - Comando Operativo di Vertice Interforze è responsabile della direzione, del controllo e del coordinamento dei concorsi di natura operativa forniti dalle Forze Armate alle Autorità istituzionali (altri Dicasteri, Dipartimento Protezione Civile, etc.).





Petrochemical



Offshore



Edible



Anti-Pollution



MARNAVI SpA

OPERATORS OF CHEMICAL TANKERS,
OFFSHORE UNITS, ANTI-POLLUTION AT
SEA, NAVAL SERVICES. **SINCE 1910!**



Member of CIGQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001 - ISO 14001
BS OHSAS 18001

Always at your service, safely, with the highest quality,
safeguarding the environment, aiming to top performance!

Offices in Naples (HQ), Milan (IT), London, Norwich (UK), IJmuiden (NL), Mumbai (IN)



GET IN TOUCH

Ph. +39 02 97062200
Ph. +39 081 2513301
Web: www.marnavi.it



**CULTURA
DIFESA**



2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA

“A difesa della Repubblica, al servizio del Paese”

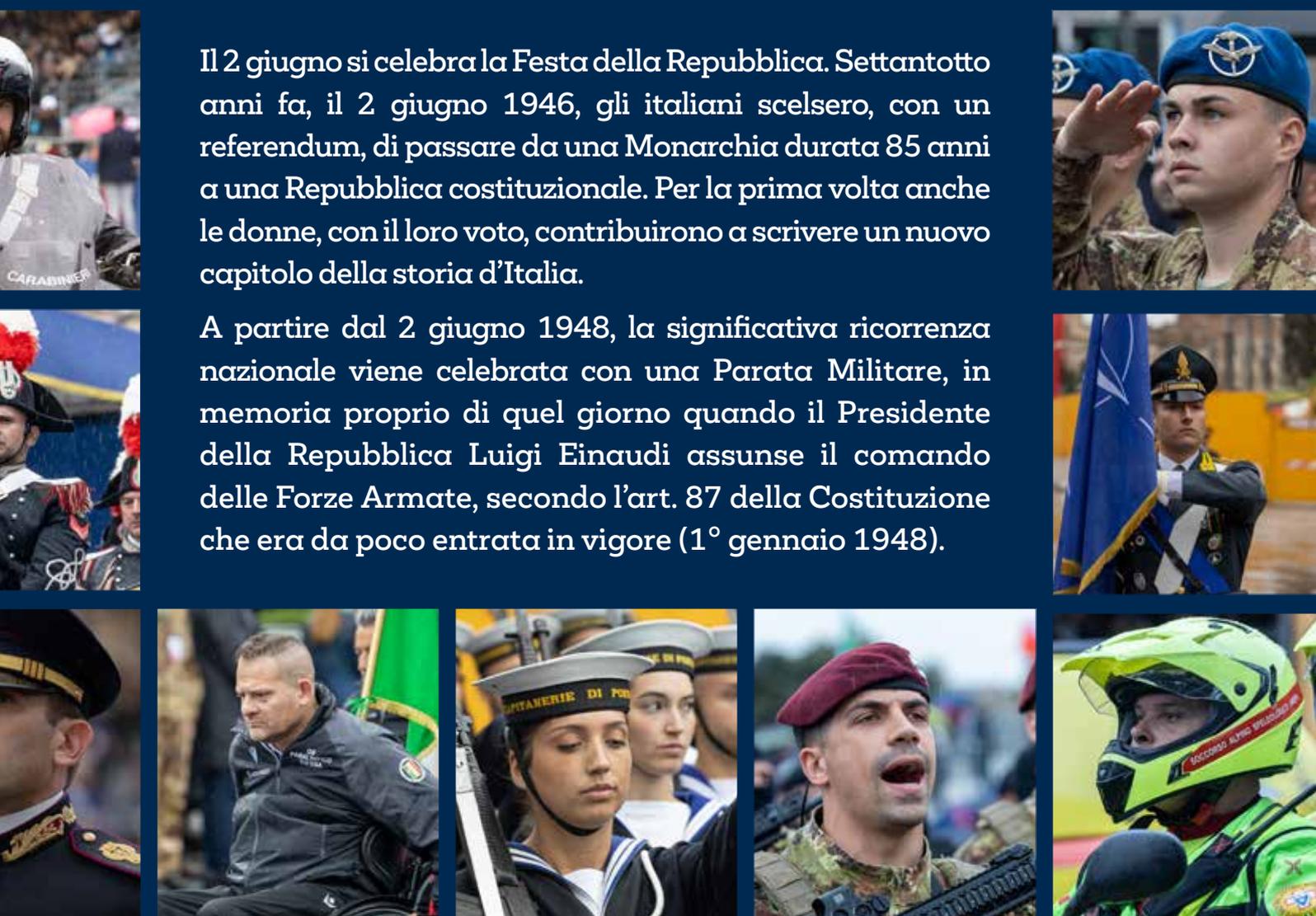
Massimiliano D'ELIA





Il 2 giugno si celebra la Festa della Repubblica. Settantotto anni fa, il 2 giugno 1946, gli italiani scelsero, con un referendum, di passare da una Monarchia durata 85 anni a una Repubblica costituzionale. Per la prima volta anche le donne, con il loro voto, contribuirono a scrivere un nuovo capitolo della storia d'Italia.

A partire dal 2 giugno 1948, la significativa ricorrenza nazionale viene celebrata con una Parata Militare, in memoria proprio di quel giorno quando il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi assunse il comando delle Forze Armate, secondo l'art. 87 della Costituzione che era da poco entrata in vigore (1° gennaio 1948).



La tradizionale Parata da quel dì, salvo qualche anno in cui è stata sospesa, si svolge lungo via dei Fori Imperiali, una delle strade più emblematiche di Roma dove si respira la storia d'Italia con il Colosseo, poderoso e fiero testimone dei fasti del glorioso Impero romano e con il monumento del Vittoriano, Altare della Patria che ricorda l'epoca della Monarchia ma che custodisce anche valori e simboli dell'Unità d'Italia. Quest'anno, il tema della Parata, "A difesa della Repubblica, al servizio del Paese" assume un significato particolare, alla luce dei venti di guerra che soffiano oltre confine. Le parole del tema, mai così pertinenti, vogliono, infatti, trasmettere agli italiani e alla numerosa platea internazionale intervenuta, l'imperituro spirito di servizio e abnegazione delle nostre Forze Armate, dei Corpi Armati e di tutti coloro che, a vario titolo, operano per la salvaguardia e la difesa della Patria e delle libere Istituzioni repubblicane.

LA CERIMONIA DEL 2 GIUGNO 2024

Fin dalle prime ore dell'alba, presso i varchi creati per accogliere il pubblico si sono formate piccole code che con il passare delle ore sono diventate sempre più lunghe ed evidenti. Nonostante le previsioni meteo indicassero una leggera pioggia, l'affluenza è stata all'altezza del numero dei biglietti emessi e delle registrazioni effettuate su un portale dedicato. Così come ha reso noto a questa redazione lo Stato Maggiore Difesa V Reparto, il grande affetto di cittadine e cittadini per la Festa della Repubblica, anche quest'anno, è stato dimostrato dalle numerosissime *e-mail* arrivate – già subito dopo l'edizione 2023 – alla casella di posta, usata negli anni passati per registrarsi all'evento. In molti contenuti venivano descritte le motivazioni di tale attaccamento, alcune personali, altre famigliari, tutte legate – da quelle di giovani donne e uomini a quelle di coloro che sono nati quando ancora l'Italia era una Monarchia – alla volontà di rendere omaggio al Paese e alle sue Istituzioni. Quest'anno, per la prima volta, la procedura di registrazione è avvenuta tramite piattaforma *web*, raggiungibile dal sito del Ministero della Difesa. Dopo solo un paio di ore dall'apertura, i posti messi a disposizione – più di 1.500 – sono andati tutti esauriti.

Come ogni anno i più entusiasti sono stati i bambini che, a dire dei genitori, in molti per l'emozione non hanno

Il dispiegamento del tricolore sul Colosseo da parte di 60 operatori del Gruppo Speleo-Alpino-Fluviali del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, uomini e donne specializzati nel soccorso su fune. Il tricolore dispiegato ha dimensioni di 2.000 metri quadri, largo 50 metri e alto 40.



Il primo impiego della Lancia Flaminia risale al 1961. La vettura è accompagnata da una scorta d'onore di Corazzieri a cavallo, in Uniforme di Gran Gala, con gli Stendardi del Reggimento e del Presidente della Repubblica.





dormito la notte. Tantissime le coccarde tricolori, sapientemente posizionate sui baveri di giacche e impermeabili, che si notavano tra il pubblico assiepato sulle tribune, così come le bandierine che i più piccoli si passavano, con fare giocoso, da una mano all'altra, sventolandole con gioia al passaggio delle donne e degli uomini in uniforme.

La cerimonia è iniziata intorno alle ore 09.15 con l'Alzabandiera solenne all'Altare della Patria e l'omaggio al Milite Ignoto, dove è stata deposta la Corona d'Alloro da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dalle più Alte Cariche dello Stato. Presenti a Piazza Venezia, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, il Ministro della Difesa Guido Crosetto e il presidente della Corte Costituzionale Augusto Barbera.

Alla fine dell'esecuzione del suono del silenzio al Sacello del Milite Ignoto, la Pattuglia Acrobatica Nazionale - Freccie Tricolori - ha disegnato sul plumbeo cielo di Roma, con i tradizionali fumi verde, bianco e rosso, la Bandiera più lunga d'Italia che dal Vittoriano si è estesa velocemente lungo tutta via del Corso, fino a lambire Piazza del Popolo, dove una folla numerosa attendeva, assiepata e con occhi e *smartphone* puntati all'insù, il passaggio dei velivoli dell'Aeronautica Militare.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica e dal Consigliere per gli Affari militari ha raggiunto, con la storica Lancia Flaminia 335, la tribuna presidenziale.

A seguire il cantautore Claudio Baglioni ha interpretato l'Inno Nazionale, accompagnato dalla Banda Interforze della Difesa. Successivamente, sotto una pioggia ormai diventata battente, la Banda dei Carabinieri ha aperto la Parata. Hanno sfilato le bandiere di Nato, Onu, Unione Europea e gli stendardi degli



organismi multinazionali cui l'Italia aderisce, i Gonfalonni delle Regioni italiane, lo Stendardo dell'Associazione Nazionale Comuni italiani, 300 sindaci, le scuole militari e le accademie, i reparti speciali delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine, gli atleti dei gruppi sportivi paralimpici, una rappresentanza del Centro Veterani della Difesa, delle Associazioni d'Arma e del personale civile della Difesa. Non poteva mancare una rappresentanza della Croce Rossa italiana e della Protezione Civile. Per la prima volta sono passati in rassegna anche funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (rappresentanza dell'Unità di Crisi della Farnesina e dei consoli d'Italia all'estero).

Ha sfilato anche la bandiera di Istituto del Centro Alti Studi per la Difesa – CASD - recentemente concessa dal Presidente della Repubblica.

Ad accompagnare il settore dedicato ai Reparti delle Forze Speciali il tradizionale inno "Dimonios" eseguito dalla Banda Musicale della Brigata Sassari. Dopo i settori delle quattro Forze Armate ha sfilato il Corpo della Guardia di Finanza che il 21 giugno ha compiuto 250 anni.

A concludere la rassegna dei vari settori, preceduta dal gruppo Bandiera e dalla Fanfara, ha sfilato la compagnia del 6° Reggimento Bersaglieri al tradizionale passo di corsa. Un momento molto suggestivo che ha coinvolto tutto il pubblico che, in piedi, ha accompagnato le note della famosa marcia con un sonoro e compiaciuto battito di mani.

Un momento che ha destato particolare ammirazione è stato il lancio da un elicottero NH-90 dell'Aviazione dell'Esercito, di sei atleti, effettivi al Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Paracadutismo della Brigata Folgore, che, nonostante l'incessante pioggia, hanno disegnato in cielo il tricolore con alcuni dispositivi fumogeni e portato all'atterraggio un vessillo tricolore di 200 metri quadri.

Uno dei sei paracadutisti, con il sordo tonfo dei suoi anfibii, ha toccato il punto d'arrivo prestabilito, facendo adagiare con morbidezza la grande Bandiera italiana dinanzi al Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica ha,





quindi, invitato tutti i sei paracadutisti ad avvicinarsi alla tribuna per stringere loro la mano.

La manifestazione si è conclusa con la resa degli Onori finali al Presidente della Repubblica, suggellata dal tradizionale sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

In momenti diversi hanno sorvolato il cielo capitolino anche quattro F2000-Eurofighter dell'Aeronautica Militare e diverse formazioni di elicotteri appartenenti ad Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Vigili del Fuoco.

La Festa della Repubblica è stata una ulteriore occasione per rimarcare la sinergia tra Istituzioni e territorio, Forze Armate e cittadinanza, italiane ed italiani, generazioni di ieri, di oggi e di domani, tutti portatori di quel patrimonio di valori su cui si fonda il nostro Paese. L'appuntamento ha proposto una rappresentazione viva e partecipativa delle varie "anime" di tutte le componenti del "Sistema Italia" dedicate alla Sicurezza, alla Difesa e alla protezione dei nostri cittadini, delle nostre Istituzioni e delle nostre risorse strategiche.



Da un elicottero NH-90 dell'Aviazione dell'Esercito, ad una quota di circa 1.200 metri, si sono lanciati in caduta libera, sei atleti del Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Paracadutismo della Brigata Folgore. I militari contano al loro attivo dai 4.000 agli oltre 5.000 lanci, e numerose convocazioni nella Nazionale Militare e nella Nazionale Assoluta.

La squadra del *Vertical Formation Skydiving*, i cui Atleti compongono la Nazionale Assoluta, ha recentemente conseguito il titolo di Vice Campione Europeo e il terzo posto al World Cup, in occasione della competizione indoor svoltasi in Cina. Il palmares del Reparto vanta oltre 40 podi mondiali, 7 coppe del mondo, 5 record del mondo e diverse decine di titoli ai campionati italiani assoluti nelle varie discipline e categorie.





CULTURA
DIFESA



La **DIFESA** al **SALONE INTERNAZIONALE** del **LIBRO** di **TORINO**

Oltre 220mila visitatori, 137mila metri quadrati di spazio espositivo, più di 800 stand allestiti e circa 2.000 eventi fruibili, tra i quali, più di trenta organizzati dalle Forze Armate presso lo spazio espositivo della Difesa. Sono solo alcuni dei numeri della 36ª edizione del Salone del Libro di Torino, intitolata "Vita immaginaria". Cinque giorni, dal 9 al 13 maggio, interamente dedicati alla lettura, nel corso dei quali le Forze Armate hanno messo in vetrina quello straordinario patrimonio di valori e tradizioni che le caratterizza, senza tralasciare le questioni relative all'innovazione e alla tecnologia, fondamentali per lo sviluppo dei nuovi domini.

Tra gli eventi organizzati nello spazio dedicato spiccano la presentazione dell'opera editoriale curata dallo Stato Maggiore della Difesa, "75 anni di NATO. L'impegno italiano, la storia e le nuove sfide", pubblicato in occasione delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione dell'Alleanza Atlantica e la presentazione del volume sulle discipline STEM della Difesa, presentato del Sottosegretario Isabella Rauti.

"Siamo di fronte alle sfide più complesse per i popoli democratici dalla Guerra Fredda a oggi e ancora una volta la NATO, come 75 anni fa, si pone come il nostro vero scudo e la nostra garanzia per la libertà e la democrazia", così il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, nel videomessaggio inviato in occasione della presentazione del volume nella splendida cornice di quello che è comunemente considerato un grande festival internazionale della Cultura. Tra i relatori, presenti il





Raffaella ANGELINO

Generale Corpo d'Armata Carmine Masiello, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, Comandante del COVI - Comando Operativo di Vertice Interforze - e il professor Fabrizio W. Lucioli, Presidente del Comitato Atlantico Italiano, moderati dall'editore della Rivista Italiana Difesa, Franco Lazzari. L'Ammiraglio Cavo Dragone, designato prossimo *Chairman* del Comitato Militare dell'Alleanza, che ha firmato la prefazione al volume, ha evidenziato come "il complesso quadro di minacce impone alla NATO una nuova evoluzione e un nuovo impegno di adattamento per continuare a promuovere la pace e la sicurezza globale a favore delle future generazioni".

"Si sente la necessità di una Alleanza unita e coordinata in maniera sempre più ampia e proficua", ha aggiunto il Generale Carmine Masiello. "La guerra in Ucraina e la condizione di instabilità che interessa il Mediterraneo Allargato hanno determinato, purtroppo, il declino di una lunga stagione di pace. 75 anni di impegno condiviso hanno visto la Nato crescere, divenendo baluardo di stabilità, principi e valori. Abbiamo ancor più bisogno, oggi, di 32 Nazioni coese per pace e sicurezza, per rispondere a uno scenario complesso in continua evoluzione, carico di sfide a tutto campo, a difesa del nostro futuro. E – ha concluso – come ha detto il Ministro Crosetto: non c'è futuro senza la Nato". A fare il punto sull'impegno italiano nell'attuale scenario geostrategico, il Comandante del COVI, che ha parlato

del ruolo dell'Italia nell'ambito dell'Alleanza e dunque del dispiegamento – senza precedenti dal Dopoguerra – delle nostre Forze Armate all'estero in una dimensione operativa. "L'Italia fa davvero la sua parte – ha spiegato il Generale Figliuolo – a livello di contribuzione umana, nelle 10 missioni NATO in cui partecipiamo siamo i secondi contributori. In questo momento abbiamo oltre 14mila uomini e donne impegnati in 37 missioni operative, oltre 1.800 uomini e donne sono schierati sul Fianco Est in tutti i domini operativi. Però il nostro focus è concentrato anche nel Mediterraneo Allargato, un quadrante di grande interesse per l'Italia e l'Europa. Siamo presenti con nostro personale dai Paesi baltici, lungo tutto il Fianco Est della NATO, dal Medio Oriente al Corno d'Africa, dal Mar Rosso sino al Golfo di Guinea passando per il Sahel per un impegno in 25 Paesi", ha aggiunto.

A testimonianza del lavoro costante dei militari italiani all'Estero, nel corso dell'evento sono stati stabiliti collegamenti "sul campo" che hanno illustrato come si "traduce" operativamente l'impegno dell'Italia all'interno delle missioni internazionali, in particolare sul confine orientale. Sono intervenuti il Colonnello Mariano Roberto S., comandante del Gruppo Tattico Multinazionale, schierato in Bulgaria, il Capitano di Fregata Catia P., comandante di Nave "Luigi Rizzo", impegnata nel Baltico nell'operazione NATO "Brilliant Shield", il colonnello Gianluigi C., al comando della Task Force Air 4th Wing White Eagle, che opera nell'ambito

della missione NATO di *Enhanced Air Policing* e il Colonnello Massimo R., Comandante di MSU nell'ambito della missione KFOR in Kosovo. I comandanti intervenuti hanno tra l'altro partecipato alla stesura del volume, contribuendo alla narrazione dell'attività operativa in corso. In diretta al Salone dai vari Teatri Operativi hanno avuto modo di trasmettere le emozioni dai Paesi in cui operano facendo il punto sugli obiettivi delle rispettive missioni internazionali nelle quali l'Italia è impegnata.

Importanti i contributi al libro del 3° Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, del Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigi Miglietta, Comandante NATO *Joint Force Command Brunssum*, dell'Ambasciatore Marco Peronaci che guida la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la NATO e del Professor Fabrizio W. Luciolli, docente in varie istituzioni nazionali ed internazionali, militari e accademiche e Presidente del Comitato Atlantico Italiano. *"Quando nei talk show sentiamo dire che siamo tornati alla Guerra Fredda, faccio notare che le 'eleganti semplicità' della Guerra Fredda non ci sono più. Viviamo in un mondo più complesso, in cui la Nato e le nostre Forze Armate si trovano a svolgere i compiti di quella fase storica, ma anche di gestione delle crisi in altri quadranti che danno l'idea delle maggiori risorse necessarie. Peraltro, oltre ai domini classici, stanno emergendo la dimensione subacquea e quella cyber, con la disinformazione che mira a dividere le nostre società e la presenza di attori che sfidano il nostro sistema di regole."*

Da qui le nuove prospettive della NATO, un'Alleanza che deve parte del successo e della longevità proprio alla sua capacità di adattamento, al suo "fare la Storia" senza rincorrerla – come ha sottolineato il Capo di Stato Maggiore della Difesa Cavo Dragone – oggi come allora, mentre nuovi attori e vecchie e nuove minacce si fanno ogni giorno più concrete. Per questo la Nato è, e resterà, uno scudo insostituibile a difesa di valori che non vanno mai dati per scontati.

A seguire, l'evento che ha visto la partecipazione del Sottosegretario di Stato alla Difesa Isabella Rauti: *"Il futuro della Difesa è intrinsecamente legato all'impiego delle materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, ndr) fondamentali sia per la formazione e l'addestramento militari sia per la conduzione delle operazioni"*. Il Sottosegretario ha sottolineato l'importanza della formazione come dominio strategico, essenziale per integrare i vari settori della Difesa, inclusi quelli più innovativi, *cyber* e spazio, oltre a settori emergenti quali l'*underwater* e l'ambiente cognitivo.

È stato quindi affrontato il problema del divario di genere nell'ambito delle discipline STEM, un *"gap formativo e curricolare che sfocia in disparità occupazionali"*, ha spiegato





la senatrice Rauti che ha poi criticato la percezione distorta secondo cui questo tipo di studi sarebbe più adatto ai ragazzi piuttosto che alle ragazze, enfatizzando la necessità di investire nell'educazione STEM delle giovani generazioni. La presentazione di *"Le Discipline STEM nella Difesa"* al Salone del Libro ha messo in evidenza il ruolo cruciale delle scienze e delle tecnologie avanzate nel configurare il futuro della sicurezza e della Difesa nazionale, aprendo un dialogo essenziale su innovazione, integrazione e uguaglianza di genere nel settore.

Tanti gli altri importanti eventi proposti al pubblico allo stand della Difesa, quelli presentati dall'Ufficio Storico di SMD che, in linea con i compiti istituzionali di divulgazione della cultura della Difesa, ha proposto la *graphic novel* *"Eroi al vento"* e il volume *"8 settembre 1943-25 aprile 1945. La resistenza dei militari in Italia: Un lungo percorso fino alla vittoria finale"*, entrambi

introdotti dal Generale di Divisione CC Alfonso MANZO. Tra le tante opere editoriali presentate dalle Forze Armate, spiccano quella dell'Istituto Geografico Militare *"Confini d'Italia"*, e il volume *"Aviazione dell'Esercito. Uno sguardo alla conquista militare italiana dei cieli"*, a cura dell'Esercito. Per la Marina, presentato il volume *"Lo spazio degli abissi"*, che esplora la dimensione subaquea, nuova frontiera della conoscenza del progresso e della competizione, un libro fotografico dedicato alle attività svolte sotto la superficie del mare. L'Aeronautica ha presentato *"Vola con noi"*, alla presenza dell'Astronauta Villadei e il *"Catalogo del Museo Storico AM - MUSAM"*. L'Arma, infine, ha proposto il volume di pregio *"Oltre il dovere"* che raccoglie le biografie e le storie dei 122 Carabinieri decorati Medaglia d'Oro al Valor Militare e il libro *"La fiamma e le aquile"* che passa in rassegna gli avvenimenti principali e le figure eminenti di un secolo di impegno dell'Arma in Alto Adige.





battlefield
of strategic
narratives

Chiyuki Aoi
Director and Professor, Strategic Communication Education
and Research Unit, University of Tokyo

Nico Lange
Senior Fellow, Munich Security Conference

Peter Frankopan
Professor of Global History, Oxford University

Moderator
Orana Lungescu
Strategic and Policy Fellow, Royal United Services Institute



Riga StratCom Dialogue 2024

Il 5 e il 6 giugno 2024 il NATO Strategic Communications Centre of Excellence, sito in Lettonia e centro deputato allo studio e al supporto dell'Alleanza nelle sue azioni di comunicazione politica e operativa, ha organizzato e condotto l'annuale Riga StratCom Dialogue.

Questo consesso riunisce esperti, professionisti della sicurezza, accademici, giornalisti e rappresentanti del settore privato per discutere le sfide e le opportunità legate alla comunicazione strategica nel contesto della sicurezza globale.

L'Italia, tra i membri fondatori del CoE nel 2014, ha partecipato con i rappresentanti dello Stato Maggiore Difesa e dal personale connazionale impiegato nei comandi multinazionali in tutta

Europa.

Il programma dell'evento ha coperto un'ampia gamma di argomenti cruciali nel contesto dei conflitti in corso e della competizione globale (in particolare nel continente africano e nell'indopacifico), spaziando simultaneamente tra il piano sociopolitico e comunicativo (es. sviluppo e contrapposizione di narrative; ruolo del giornalismo; criteri e processi di comunicazione dei rischi), a quello tecnologico (applicazioni tecniche dell'IA ed implicazioni etico-legali; uso ed effetti delle piattaforme come Telegram) e geopolitico/geoeconomico (conseguenze sui mercati e azioni intraprese dagli attori privati).

Hanno figurato tra gli *speaker* i rappresentanti



L'annuale appuntamento sulla Comunicazione Strategica del Centro di Eccellenza NATO



Vincenzo D'ANNA

di istituzioni, mondo accademico e diplomatico, esponenti della NATO e dell'EEAS, membri di *think tank*, nonché *leader* aziendali nel campo delle tecnologie digitali e dell'AI.

Le *keynotes* finali sono state offerte dal Presidente della Repubblica lettone, Edgars Rinkēvičs.

A oltre due anni dall'invasione in Ucraina e a diversi mesi dall'inizio degli scontri di Gaza, la comunicazione evolve e matura il suo ruolo più velocemente della comune capacità di analisi.

Questi conflitti, che possiamo indubbiamente definire come i "*più rappresentati nella sfera pubblica mediata della storia*" (Giorgino, 2022), attraverso lo spazio radiotelevisivo e le piattaforme *social*, mai quanto adesso alimentano l'interesse

del cittadino e del dibattito pubblico non solo per le azioni belliche tradizionalmente intese, ma soprattutto per le molteplici conseguenze sociali e umanitarie, economiche ed energetiche, che accrescono lo stato d'incertezza e la volatilità decisionale della politica, dei mercati e del singolo individuo. Il mondo è cambiato perché iperconnesso in tutti i settori.

Lo scenario di crisi globale dell'ultimo lustro pone l'accento sulla necessaria consapevolezza e investimento di tutti gli attori coinvolti.

Appuntamenti come il *Riga StratCom Dialogue* risultano uno strumento indispensabile per sviluppare quei nuovi *tools* da mettere in gioco per avere rapide risposte alle nuove domande.



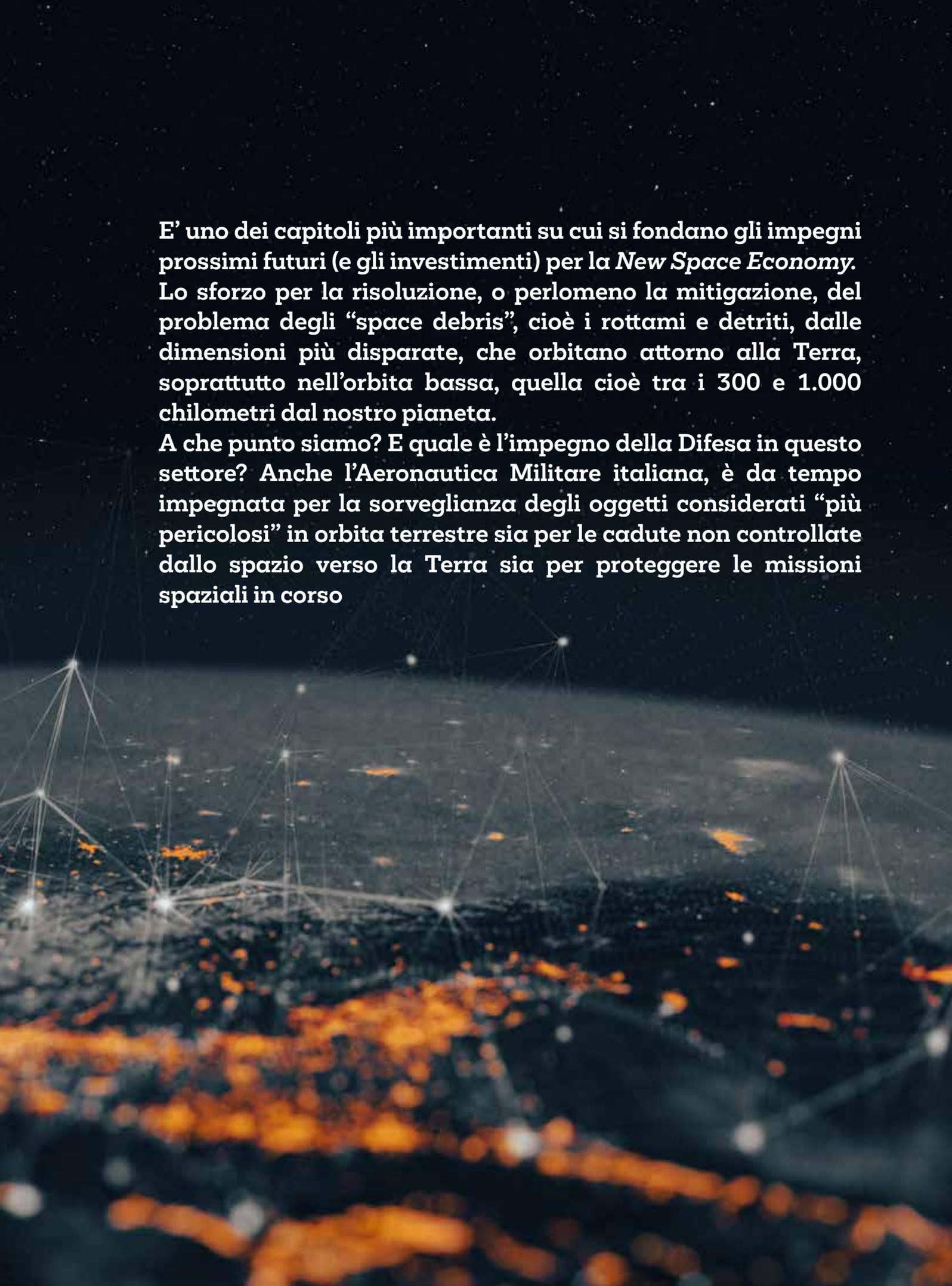
SPAZIO

IL PUNTO SUGLI SPACE DEBRIS

**Capitolo fondamentale
della Space Economy,
sotto la lente della
Difesa**

Antonio LO CAMPO





E' uno dei capitoli più importanti su cui si fondano gli impegni prossimi futuri (e gli investimenti) per la *New Space Economy*. Lo sforzo per la risoluzione, o perlomeno la mitigazione, del problema degli "space debris", cioè i rottami e detriti, dalle dimensioni più disparate, che orbitano attorno alla Terra, soprattutto nell'orbita bassa, quella cioè tra i 300 e 1.000 chilometri dal nostro pianeta.

A che punto siamo? E quale è l'impegno della Difesa in questo settore? Anche l'Aeronautica Militare italiana, è da tempo impegnata per la sorveglianza degli oggetti considerati "più pericolosi" in orbita terrestre sia per le cadute non controllate dallo spazio verso la Terra sia per proteggere le missioni spaziali in corso

Attualmente orbitano attorno alla Terra circa 9.000 satelliti di varie dimensioni, dai piccoli *cubesat* sino alle grandi stazioni spaziali. Se invece ci riferiamo a tutti i detriti spaziali (parti di satellite, stadi di lanciatori, serbatoi ecc.) regolarmente monitorati dalle reti di sorveglianza terrestre i numeri sono più elevati: circa 31.000 oggetti e la massa di tutti questi detriti raggiunge circa 10.000 tonnellate.

Ma non tutti gli oggetti sono tracciati e catalogati. Il numero di detriti, stimati sulla base di modelli statistici in orbita, hanno valori notevolmente superiori: 37.000 oggetti detriti spaziali superiori a 10 centimetri; 1.000.000 di oggetti detriti spaziali da più di 1 centimetro a 10; 130 milioni di oggetti detriti spaziali da più di 1 millimetro a 1 centimetro.

Cosa succederà in futuro? Lo abbiamo chiesto ad uno dei massimi esperti in Italia, nell'ambito della sicurezza e gestione del rischio sui voli spaziali, all'Ingegnere Mario Ferrante, per molti anni a capo del settore "Qualità e Sicurezza" in Thales Alenia Space, e ora Presidente di AICQ Aerospace:

Le costellazioni di satelliti rappresenteranno il 70 per cento delle necessità future e si stima che nei prossimi 10 anni verranno lanciati più di 23.000 satelliti da aziende private. Considerando tutti questi oggetti – aggiunge Ferrante – il rischio di avere una collisione che possa distruggere un sistema spaziale è stato stimato ad oggi in una volta ogni 10 anni. Ed è difficile stimarlo per i prossimi anni, quando la quantità di detriti sarà assai superiore.

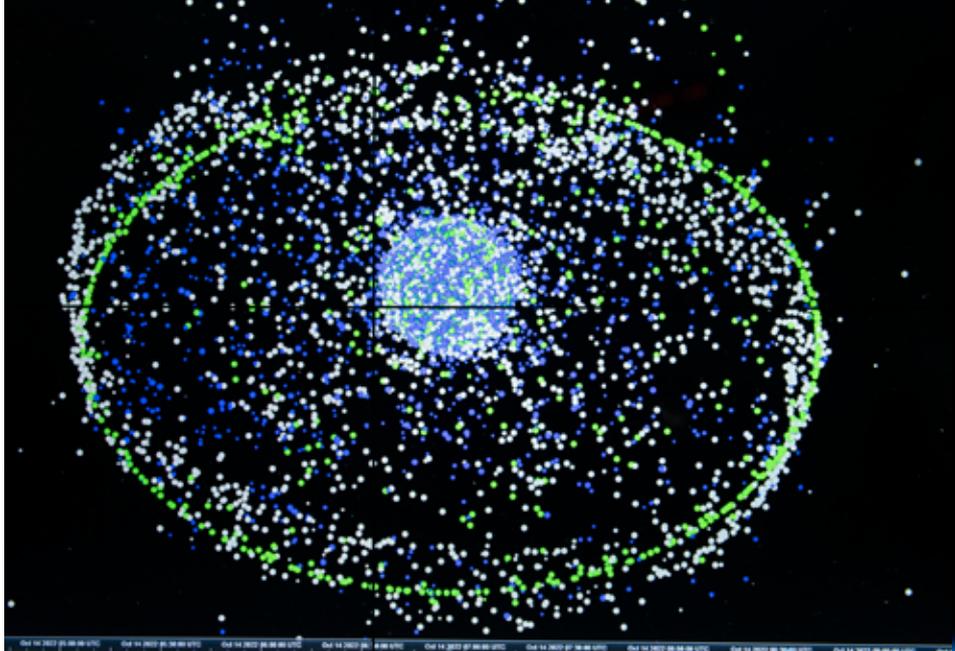
La sfida quindi è rendere sostenibile anche lo spazio intorno alla Terra?

Le agenzie e l'Associazione per la sicurezza dello Spazio è da molto tempo che stanno pensando a come controllare questi rischi – precisa Ferrante – È cambiato il paradigma dell'ambiente spaziale, che viene visto come una risorsa condivisa e limitata. Inoltre, ci sono diverse iniziative di tracciamento e predizione delle collisioni, ricordiamo i cambi di orbita della Stazione Spaziale per evitare collisioni con detriti e il cambio di orbita di alcuni satelliti per evitare incidenti. Anche in questo caso i rischi si possono ridurre. L'obiettivo è progettare razzi e veicoli spaziali che riducano al minimo la quantità di detriti emessi durante le loro operazioni.

Nelle orbite vicine alla Terra è ormai consuetudine che i satelliti trasportino una scorta di carburante che permetta loro di eseguire manovre per evitare detriti spaziali nel corso della loro vita operativa. Progettare i satelliti in modo che a fine vita, possano deorbitare o spostarsi su una cosiddetta orbita cimitero. Inoltre, si punta a ridurre a zero il rientro incontrollato di satelliti o parti di lanciatori. Attualmente circa il 70 per cento degli oggetti che rientrano sulla Terra sono incontrollati, si stima una media di un rientro ogni settimana con un massa di circa 2 tonnellate.

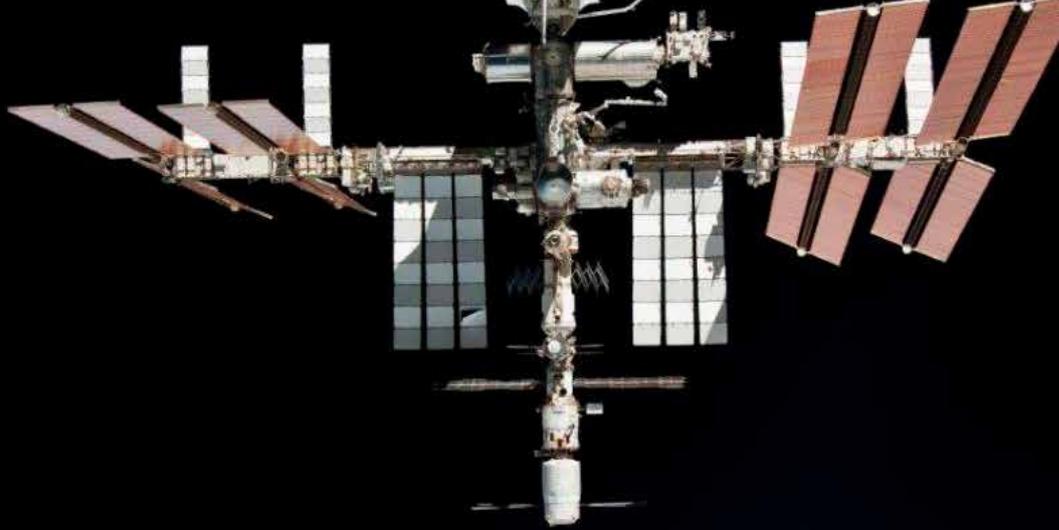
I detriti che entrano nell'atmosfera possono generare dei rischi anche per il traffico aereo?

Pur essendo oggi la probabilità molto bassa, considerando la quantità di razzi che verranno lanciati nel prossimo futuro per le costellazioni di satelliti e non solo, questi eventi aumenteranno. Bisogna quindi ridurre a zero quei detriti che possano raggiungere la Terra. Con la realizzazione di future basi permanenti sulla Luna, realizzate da agenzie spaziali o da privati, dobbiamo pensare alla sostenibilità anche in altre parti del nostro



Ing. Mario Ferrante
Presidente di AICQ
Aerospace

"... il rischio di avere una collisione che possa distruggere un sistema spaziale è stato stimato ad oggi in una volta ogni 10 anni. Ed è difficile stimarlo per i prossimi anni, quando la quantità di detriti sarà assai superiore"



sistema solare. Pensiamo agli accessi alle basi lunari che dovranno essere standardizzate in modo che qualunque astronauta possa entrare a prestare soccorso in modo rapido alle interfacce di alimentazione per caricare le batterie o ai sistemi di comunicazione satellitare che dovranno essere condivisi per comunicare con tutti.

IL RUOLO DELLA DIFESA E IL TEST A BORDO DI AX-3

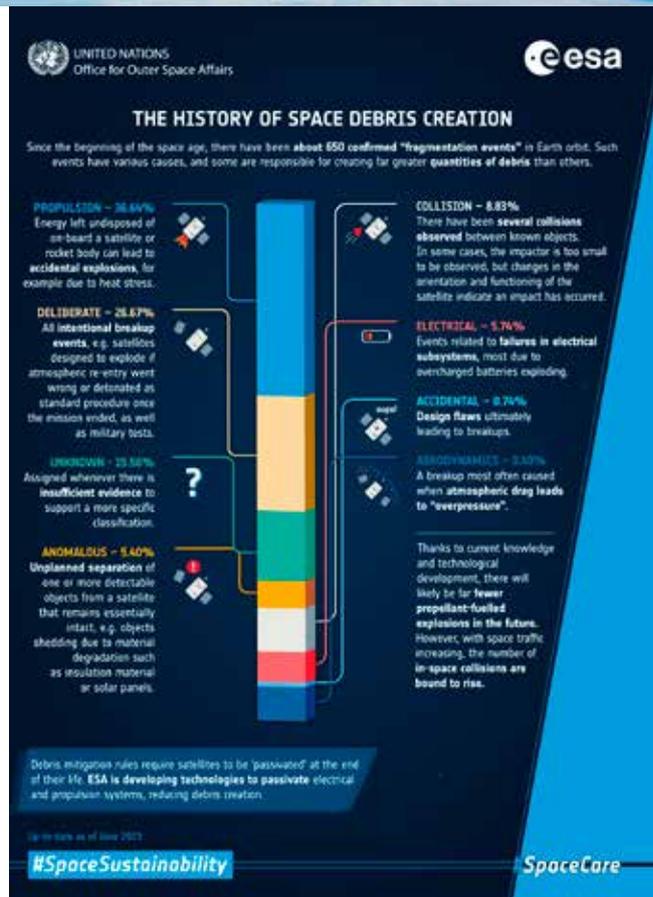
Gli oggetti che orbitano attorno alla terra, sono da sempre seguiti e sorvegliati da sofisticati radar terrestri, soprattutto i "debris" più grandi e quindi potenzialmente più pericolosi.

Il Comando Strategico degli Stati Uniti è in possesso attualmente di un catalogo contenente circa 14.000 oggetti, stilato per evitare, almeno in parte, errori di interpretazione scambiandoli per missili nemici.

Anche l'Italia, tramite le attività avviate da alcuni anni dall'Aeronautica Militare, è impegnata a fornire un supporto determinante. Già nel 2015, la 4ª Brigata Telecomunicazioni e Sistemi per la Difesa Aerea e l'Assistenza al Volo di Borgo Piave (LT) portò a termine la sperimentazione per l'impiego di sistemi radar per l'identificazione e il tracciamento dei detriti spaziali.

È un'attività appartenente ad un mandato esplorativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri che delegò un Ufficiale dell'Aeronautica Militare a svolgere la funzione di rappresentante nazionale nell'ambito dello *Space Surveillance and Tracking (SST) Framework Programme*, un consorzio per la sorveglianza e monitoraggio dello spazio, per consentire l'individuazione degli "space debris".

Un'esperienza (positiva), che si concretizzò sulla base delle già avviate attività di sperimentazione che la Forza Armata aveva condotto nel 2013 in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). L'Aeronautica Militare, inoltre, attraverso il Centro *Space Situational Awareness (CSSA)* del Comando Operazioni Aerospaziali di Poggio Renatico, contribuisce all'esercizio di funzioni quali l'identificazione degli oggetti presenti in orbita e al monitoraggio dei detriti spaziali, dovuti anche a collisioni nello spazio tra vari tipi di assetti. Tra gli altri compiti, anche la cosiddetta "*Collision Avoidance*", ovvero la previsione di possibili collisioni tra satelliti o con detriti, al fine di manovrare gli assetti in caso di alta probabilità di impatto, e il "*Re-*





entry", cioè la previsione di impatto a terra, orario e luogo, di oggetti in caduta dallo spazio. Nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio scorsi, sono stati eseguiti, a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, i test relativi alla sperimentazione *ISOC services for ISS*".

Il Colonnello Walter Villadei (Ingegnere dell'AM) ha testato, per la prima volta da remoto e in maniera autonoma, la possibilità di monitorare l'insorgere di eventuali minacce causate da detriti in orbita e di valutare le relative manovre d'emergenza. Questo grazie alle capacità del software ISOC, una piattaforma concepita per rispondere alle esigenze di una conoscenza strategica dell'ambiente spaziale, nota in ambito internazionale come "*Space Situational Awareness*".

I test in orbita, sono stati tutti condotti con successo. Di proprietà dell'Aeronautica Militare e sviluppato dal *Gruppo Ingegneria per l'Aerospazio*, del Reparto Sperimentale di Volo, della *Divisione Aerea di Sperimentazione Aeronautica e Spaziale* ISOC è il risultato di una collaborazione trasversale tra la Forza Armata, l'industria (Leonardo), l'Università di Napoli e Politecnico di Milano.

LE SOLUZIONI E IL RECENTE TEST RPO

Per mitigare il problema, da tempo sono stati avviati progetti di "satelliti spazzini" da parte di agenzie spaziali e aziende private, per recuperare satelliti da far precipitare, bruciando, negli strati atmosferici (quelli più piccoli) o trasferirli a quote orbitali molto alte (i più massicci). L'ESA fu la prima, tra le agenzie mondiali, a porre il problema. La Svizzera è già pronta a lanciare il satellite "Clearspace", un progetto nato grazie alla collaborazione dell'astronauta svizzero Claude Nicollier.

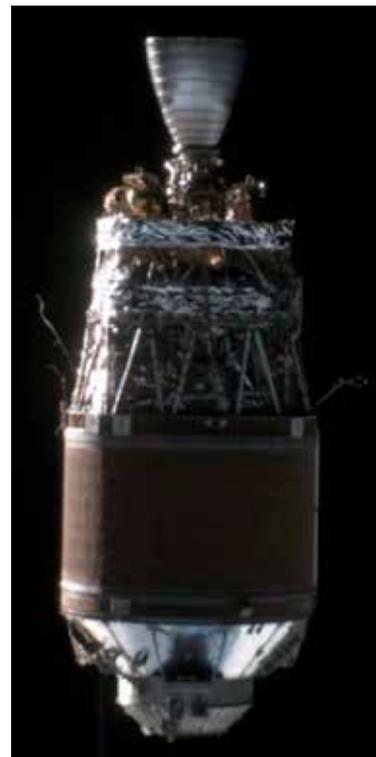
Ma i primi test concreti in orbita sono già iniziati. Il più recente è della Astroscale Japan, una filiale di Astroscale Holding, che ha svelato l'immagine ravvicinata di un detrito spaziale raggiunto tramite operazioni di *rendez-vous* e prossimità (*Rendezvous and Proximity Operations – RPO*). L'immagine è stata acquisita dal proprio satellite dimostrativo per l'ispezione dei detriti in orbita, ADRAS-J, da una distanza di alcune centinaia di metri dietro il detrito che consisteva in uno stadio superiore di un razzo H-IIA delle dimensioni di 11 metri x 4 e del peso di 3 tonnellate, ad una quota di 585 chilometri.

È una missione rivoluzionaria: si tratta del primo tentativo al mondo, documentato con immagini, di approccio in sicurezza, caratterizzazione e sorveglianza di un grosso detrito tramite RPO.

È considerato un cruciale passo verso la comprensione della problematica dei detriti spaziali e le modalità con cui affrontare le relative sfide. Ed è solo il primo passo: ADRAS J2 è già pronta al lancio per una possibile missione di recupero ed eliminazione di un massiccio oggetto vagante in orbita bassa.

L'acchiappa detriti spaziali Clearspace, della startup svizzera fondata dall'astronauta Nicollier.
© ClearSpace

Lo stadio del razzo vettore giapponese H-II, ripreso a distanza ravvicinata dal satellite "anti detriti" ADRAS-J



SOFTWAY

Trent'anni di sistemi e infrastrutture ad alta tecnologia

Softway è un'azienda qualificata nella consulenza, progettazione e realizzazione di progetti informatici legati all'infrastruttura tecnologica e all'integrazione di sistemi e tecnologie. Nata nel 1994, con sede a Roma, conta attualmente 25 addetti e un fatturato 2023 di 16 milioni di euro. La società lavora per oltre 100 clienti in più di 20 paesi in tutto il mondo. Il presidente Luigi Marcocchia, co-proprietario di Softway insieme all'amministratore delegato Alessandro Staltari, illustra l'attività dell'azienda.



Quali tipologie di clienti servite?

“Tra i nostri clienti annoveriamo la Nato e le Nazioni Unite. In Italia lavoriamo con la pubblica amministrazione centrale, tra cui anche con il Comando Generale della Guardia di Finanza, la Presidenza della Repubblica e alcune aziende che operano con il Comune di Roma. Collaboriamo anche con il ministero della Difesa e, in particolare, con il Centro Intelligence Interforze (CII) e con il Comando C4 dell'Esercito Italiano, deputato alla gestione, allo sviluppo e alla sicurezza delle infrastrutture di rete e dei sistemi/servizi informativi. Ma riforniamo anche clienti privati. In ambito industriale, in modo particolare, serviamo aziende farmaceutiche, ma anche grandi studi legali”.

Quali sono le vostre principali attività?

“Ci occupiamo di networking, cybersecurity, collaboration e data center (computing storage e virtualizzazione). Per i clienti esteri operiamo da remoto, ma se necessario ci spostiamo in tutto il mondo. Realizziamo infrastrutture informatiche e annoveriamo, tra i nostri partner più importanti, Cisco, Netapp, VMware, Schneider Electric, Commvault e Samsung. Se per alcune attività forniamo soluzioni informatiche standard, in altri casi progettiamo veri e propri sistemi complessi realizzati con apparati di produttori diversi, di cui curiamo l'integrazione, per poi installarli e assistere i clienti in loco o da remoto, attraverso l'opera prestata dai nostri dipendenti o tramite le nostre aziende partner”.

Quali sono i servizi per cui è richiesto maggiormente il vostro supporto?

“Accompagniamo i clienti nel cloud o a tornare dal cloud effettuando consulenza su piattaforme on premise, come ad esempio per i corpi

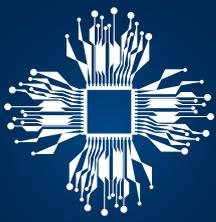
militari, che non possono operare in cloud per problematiche di sicurezza e privacy. Inoltre aiutiamo i clienti a integrare il cloud pubblico con le loro piattaforme private. Nell'ambito della cybersecurity progettiamo il sistema di difesa del cliente, solitamente grazie alla partnership con Cisco. Non disponiamo o costruiamo software di proprietà, ma effettuiamo progettazione e integrazione di sistemi. Commercializziamo anche piattaforme hardware, software e servizi cloud integrati per realizzare infrastrutture di sicurezza, network, data center, collaboration. In aggiunta all'integrazione di sistemi, una nostra business unit si occupa di compliance, per quanto riguarda la privacy, il trattamento dei dati (ai sensi del GDPR) e per tutto ciò che riguarda la conformità alle normative, in ambito aziendale, come le certificazioni ISO9001, ISO27001 e ISO14001”.

Come suddividete l'attività tra i due soci?

“Io mi occupo maggiormente della parte networking, mentre Alessandro segue soprattutto la parte di data center. A questo proposito, per il data center è fondamentale non solo la parte elaborativa e trattamento dei dati ma anche quella gestionale, sia per preservare i dati del cliente ma anche per poter implementare architetture di disaster recovery e business continuity. Ciò permette di avere sistemi sempre attivi anche in caso di fault. La sfida in questo momento è la proposizione e la realizzazione di sistemi di “storage distribuito” in modo che il dato possa essere distribuito geograficamente su più sedi del cliente per garantire ridondanza e resilienza in caso di caduta di uno o più siti. In ambito militare questo tema è molto interessante”.

Quali sono le vostre aree di sviluppo per il futuro?

“Sicuramente la cybersecurity avrà uno sviluppo sempre maggiore. Ma anche la parte di data center evolverà. La collaboration si è grandemente sviluppata durante la pandemia, ma credo che anch'essa continuerà ad evolversi. Naturalmente l'avvento dell'intelligenza artificiale sarà il motore di nuove evoluzioni per l'Information Technology del presente e del futuro. Alcune nostre soluzioni implementano già l'intelligenza artificiale, ma disporremo di sempre maggiori funzionalità AI per la cybersecurity, che monitorano il traffico che passa nei sistemi informatici del cliente e sono in grado di individuare se ci sono anomalie o flussi malevoli, senza dover necessariamente decodificare il traffico criptato. In futuro tramite l'AI potremo tenere in considerazione anche i flussi dati interni al cliente ed effettuare correlazioni in tempo reale con i flussi dati Internet e delle entità con cui vengono scambiati i dati, anche di chi sta tentando di infiltrarsi nei nostri sistemi. Il 2024 per noi è il 30mo anno di attività, ma siamo pronti per continuare le nostre sfide per almeno altri 30 anni”.



**TECNOLOGIE
EMERGENTI**

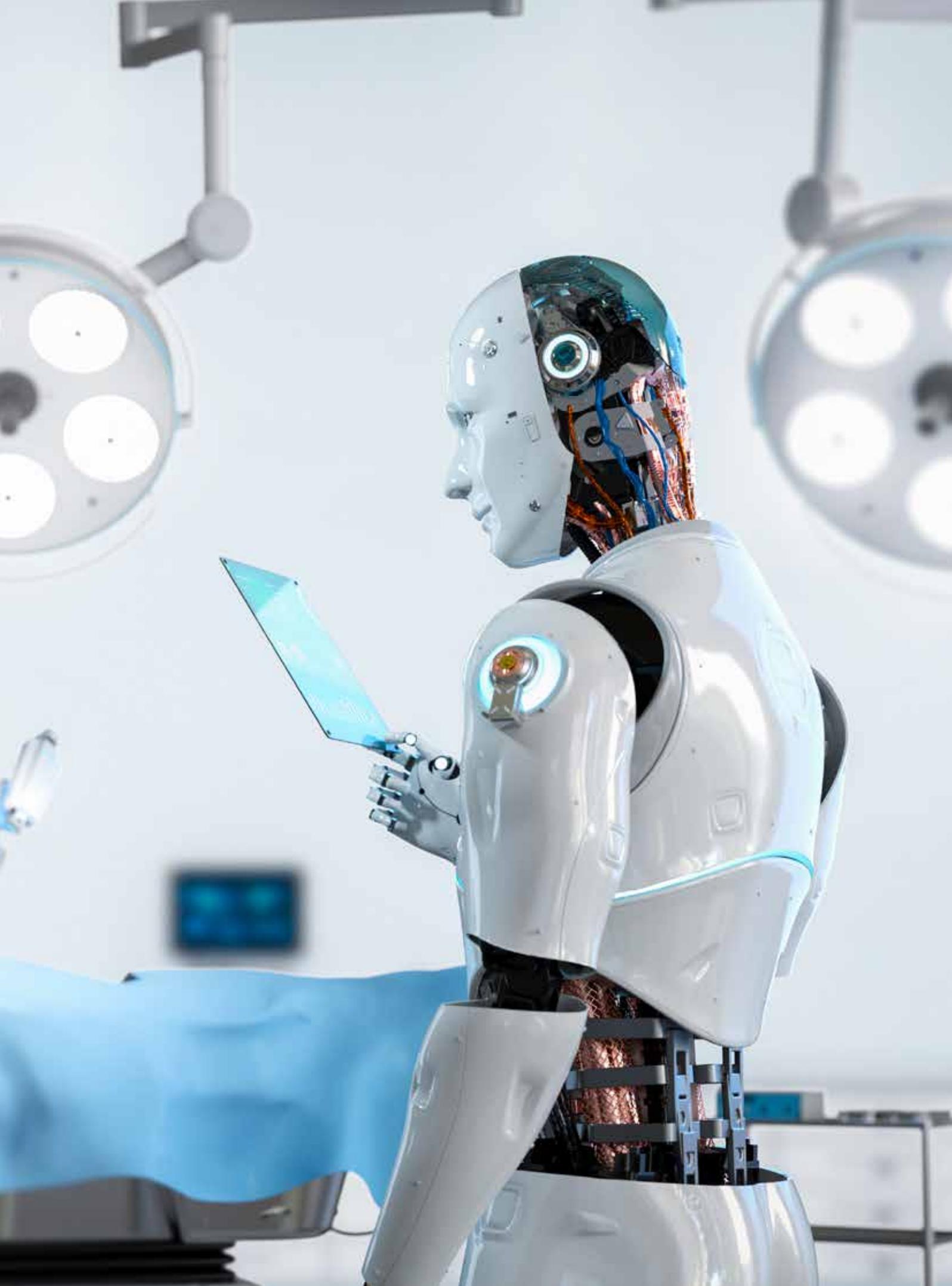
INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Strumenti, Opportunità e Sfide per la Tutela alla Salute

L'importanza dell'Uomo persiste e sarà sempre centrale in quanto, senza l'Uomo, l'AI è confinata entro un dominio informativo limitato

L'impatto innovativo dell'Intelligenza Artificiale (AI) e del *Quantum Computing* (QC) nelle scienze sanitarie è sempre più evidente, tangibile e quotidiano. I continui progressi tecnologici mettono a disposizione strumenti sempre più avanzati per l'analisi dei dati e dei fenomeni legati alla salute, rendendo l'AI fondamentale non solo per la ricerca biomedica o la cura dei pazienti, ma anche per l'aggiornamento e l'elaborazione di strategie nazionali a vantaggio, oltre del settore sanitario, dell'economia e della sicurezza del Paese. L'importanza dell'Uomo persiste e sarà sempre centrale in quanto, senza l'Uomo, l'AI è confinata entro un dominio informativo limitato poiché, priva dell'interpretazione umana, si riduce a un moto perpetuo, autoriciclante, privo di innovazione. Fino alla prossima rivoluzione del settore i processi decisionali non saranno delegabili all'AI ma rimarranno umani e l'Uomo sarà sempre più coinvolto e responsabile nel definire i perimetri etici di queste nuove tecnologie.

Ferdinando SPAGNOLO



SELEZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI CHE QUALIFICANO L'AI A SUPPORTO DELLA TUTELA ALLA SALUTE

Potenza di calcolo: L'incremento della potenza di calcolo, misurato in petaflops (un quadrilione di calcoli al secondo), ha permesso lo sviluppo di algoritmi di apprendimento automatico e intelligenza artificiale sempre più complessi. Ad esempio, il supercomputer Summit di IBM, uno dei più potenti al mondo, può eseguire fino a 200 petaflops, un livello di prestazione che abilita ricerche complesse in campo biomedico, come l'analisi di grandi set di dati genomici per identificare pattern legati a specifiche malattie. A riguardo, l'Italia attraverso la massima espressione della propria capacità computazionale, il CINECA, Consorzio Interuniversitario per il Calcolo Automatico dell'Italia del Nord Orientale, ha svolto un ruolo cruciale nel progetto Exscalate4CoV (E4C). Grazie alla propria potenza di calcolo ha implementato una delle piattaforme di screening virtuale più potenti al mondo, Exscalate (*EXαSCale smArt pLatform Against paThogEns*), in grado di analizzare virtualmente centinaia di migliaia di molecole e testare la loro efficacia contro il virus SARS-CoV-2, responsabile della pandemia di COVID-19, accelerando notevolmente il processo di scoperta dei farmaci.

Efficacia dei software: Gli avanzamenti nei software di AI, come gli algoritmi di *deep learning*, hanno rivoluzionato aree quali la diagnostica per immagini. Studi hanno dimostrato che gli algoritmi di AI sono strumenti precisi ed accurati che consentono di riconoscere e diagnosticare patologie già nelle loro fasi iniziali. Tra le applicazioni più note e pubblicizzate, Google Health è in grado di rilevare il cancro al seno nelle mammografie con una precisione paragonabile a quella dei radiologi esperti. Nel campo della diagnosi della retinopatia diabetica, un'altra malattia che beneficia dell'AI, IDx-DR ha sviluppato il primo dispositivo autorizzato dalla FDA negli Stati Uniti per eseguire una diagnosi senza l'intervento di un medico. Questi strumenti di AI utilizzano migliaia di immagini precedentemente annotate per apprendere come identificare le patologie, migliorandone la velocità e l'accuratezza delle diagnosi.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL PANORAMA DELLE SCIENZE SANITARIE

L'avvento dell'Intelligenza Artificiale (AI) e del *Quantum Computing* (QC) sta rivoluzionando il panorama delle scienze sanitarie, offrendo strumenti senza precedenti che promettono di trasformare radicalmente la ricerca biomedica ed il benessere umano. Queste tecnologie emergenti, caratterizzate da una potenza di calcolo e da capacità analitiche avanzate, aprono nuovi orizzonti per la diagnosi precoce, la personalizzazione delle terapie e lo sviluppo accelerato di farmaci. Tuttavia, mentre esploriamo le frontiere dell'innovazione, ci troviamo di fronte a questioni etiche complesse e a sfide operative che richiedono una riflessione approfondita riguardo il duplice ruolo dell'AI nel settore sanitario: da un lato, come catalizzatore di progressi scientifici e miglioramenti nella cura dei pazienti; dall'altro, come campo minato da navigare con cautela, in cui la tutela del benessere umano deve rimanere al centro di ogni innovazione. Attraverso questo breve viaggio nel cuore dell'AI applicata alla salute, cercheremo di delineare un percorso che descriva efficacemente le promesse di questa rivoluzione tecnologica con la necessità imperativa di mantenere l'etica e l'umanità al primo posto delle priorità.

UN NUOVO PANORAMA NELLA DIAGNOSI DELLE MALATTIE

L'evoluzione dell'AI e del QC sta rivoluzionando il mondo, portando a profondi cambiamenti che vanno dalla ricerca biomedica all'assistenza sanitaria comunitaria e personale, anche di tipo previsionale. Queste tecnologie, grazie ai significativi progressi nella potenza di calcolo e nell'efficacia dei *software*, in combinazione con la disponibilità sempre crescente di dati sanitari, stanno aprendo il panorama a possibilità precedentemente inesplorate.

In particolare, l'AI sta trasformando il modo in cui i dati biomedici vengono analizzati e interpretati, permettendo lo sviluppo di modelli predittivi più accurati per la diagnosi precoce di malattie, la personalizzazione dei trattamenti e l'ottimizzazione delle decisioni cliniche.

L'AI si basa sui dati reali, senza i quali non darebbe alcun supporto concreto, e sui quali è addestrata. Per semplicità possiamo categorizzare i dati utilizzati nel campo delle scienze biomediche in:

- **Multi-omici:** afferenti alle discipline della genomica, proteomica, ecc.. Questi offrono una comprensione olistica dei processi biologici al più basso livello di dettaglio.



SELEZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI CHE QUALIFICANO L'AI A SUPPORTO DELLA TUTELA ALLA SALUTE

Digitalizzazione dei dati sanitari: La transizione verso l'EHR (*Electronic Health Records*) ha trasformato la gestione dei dati sanitari. Negli Stati Uniti, il tasso di adozione degli EHR è passato dal 9,4% nel 2008 al 96% nel 2019 tra gli ospedali acuti non federali, secondo il *report* dell'Office of the National Coordinator for Health Information Technology (ONC). Questa vasta disponibilità di dati digitalizzati è essenziale per alimentare gli algoritmi di AI, migliorando così la predizione delle malattie, la personalizzazione delle cure e l'efficienza operativa delle strutture sanitarie. Un'iniziativa significativa in questo ambito è stata la promozione degli EHR da parte della Veterans Health Administration (VHA) degli Stati Uniti, che ha implementato un sistema EHR all'avanguardia per migliorare la cura dei veterani. Questo sistema consente una gestione efficiente dei dati dei pazienti, dalla storia clinica alle prescrizioni, rendendo le informazioni facilmente accessibili a medici e pazienti. La vasta disponibilità di dati digitalizzati è cruciale per alimentare gli algoritmi di AI, che a loro volta possono migliorare la predizione delle malattie e personalizzare le cure.

Telemedicina e monitoraggio remoto: La digitalizzazione ha anche accelerato l'adozione della telemedicina, che è cresciuta esponenzialmente durante la pandemia di COVID-19. La capacità di monitorare i pazienti a distanza tramite dispositivi connessi e di fornire consultazioni virtuali si è rivelata cruciale per mantenere l'accesso alle cure durante i *lockdown*, dimostrando il potenziale della tecnologia nel rendere l'assistenza sanitaria più accessibile. A riguardo, le numerose applicazioni sviluppate hanno rappresentato di per sé una leva per l'accorciamento delle distanze medico-paziente mediante l'impiego di tecnologie, anche robotizzate, ora rese più accessibili grazie alla diffusione e conseguente diminuzione dei costi.



L'integrazione può avvenire tramite unione diretta dei dati o modelli specifici, affrontando la sfida dell'eterogeneità dei dati esplorando relazioni complesse.

- **Clinici:** generalmente ascrivibili ai Fascicoli Sanitari Elettronici (FSE), anche contenenti immagini sanitarie (es. Radiografie – RX, Tomografie computerizzate – TC, Risonanze magnetiche – RMy, ecc...) e dati fisiologici. I dati, strutturati o meno, beneficiano di modelli di *Deep Learning* (DL) per la classificazione e l'analisi.
- **Ambientali:** relativi a fattori esterni che influenzano la salute, come inquinamento, clima, immagini satellitari, utilizzati per studiare il legame tra ambiente e la salute.
- **Ricerca e Sviluppo Sanitario:** dati ed informazioni contenuti *dossier* di ricerca e sviluppo dei farmaci ma anche dalle schede di farmacovigilanza. Le sfide includono l'interpretazione di modelli complessi integrati con dati clinici per la salute pubblica o per l'individuo.
- **Letteratura Biomedica:** fornisce una vasta gamma di conoscenze tramite *Natural Language Programming* (NLP) e AI per estrarre informazioni utili per la ricerca. La sfida principale è l'integrazione efficace di queste informazioni estratte con i dati biomedici per migliorare la modellazione e l'interpretazione.
- **Comportamentali:** raccolti da *social media*, video, dati conversazionali e sensori mobili, offrono prospettive sullo stato di salute basate sul comportamento degli individui. Questi dati presentano sfide nell'ottenimento di etichette veritiere e nella loro integrazione con dati clinici per un'analisi complessiva.

L'integrazione dei dati afferenti a tutte le categorie citate con informazioni cliniche, è una delle sfide per la medicina di precisione in cui l'AI può fornire indubbio supporto. Ogni categoria affronta sfide uniche, dalle questioni di eterogeneità e reciproca integrazione alla necessità di modelli interpretabili e generalizzabili, evidenziando l'importanza di strategie innovative nell'AI per il progresso nelle scienze biomediche.

L'attuale panorama dell'AI si orienta verso lo sviluppo di Modelli di Grande Dimensione (LAMs), sostenuti da un crescente flusso di dati e risorse computazionali. Questi modelli rispondono a specifici ambiti applicativi: i Modelli di Linguaggio di Grande Dimensione (LLMs) per le operazioni linguistiche, i Modelli di Visione di Grande Dimensione (LVMs) per compiti visivi, e i Modelli Multimodali di Grande Dimensione (LMMs), che fondono dati eterogenei, come testo e immagini, per impieghi più complessi.

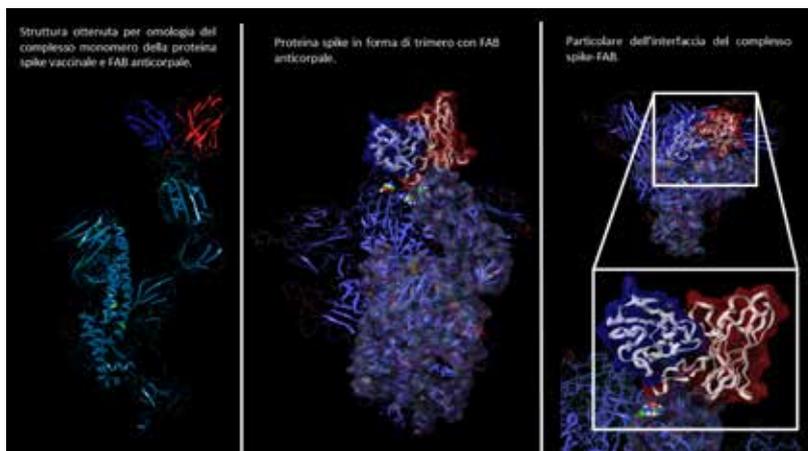
LA TUTELA DELLA PRIVACY

Tuttavia, insieme alle opportunità, emergono nuove sfide. Le necessità di garantire la *privacy* e la sicurezza dei dati sanitari sensibili, di sviluppare algoritmi di AI trasparenti e comprensibili, di contrastare i pregiudizi sui modelli di intelligenza artificiale. Questi sono tutti aspetti cruciali che richiedono attenzione, in virtù anche degli aspetti etici, riguardo i quali, si pone sempre più attenzione all'aggiornamento ed implementazione dei quadri normativi più idonei che possano regolamentare equamente l'uso dell'AI nella medicina.

Non ultimo si prospetta l'esigenza impellente di formare professionisti sanitari in grado di interagire proficuamente con queste nuove tecnologie.

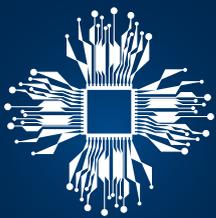
PROSPETTIVE FUTURE

Guardando verso il futuro dell'AI nel settore della salute, l'espansione delle dimensioni dei modelli e l'arricchimento dei *dataset* diventano imperativi per sbloccare nuove capacità e affrontare sfide complesse. L'approccio multimodale e *multitasking* nel pre-addestramento dei modelli apre nuove frontiere nelle applicazioni sanitarie, dalla precisione diagnostica all'assistenza personalizzata. La responsabilità nello sviluppo e nell'implementazione dei modelli di AI è al centro delle prossime fasi. L'uso di dati accurati, rappresentativi e distribuiti equamente è cruciale per prevenire bias e garantire la giustizia nell'assistenza sanitaria. L'integrazione del *feedback* umano e le tecniche di sviluppo di modelli affidabili e sicuri sono essenziali per decisioni mediche accurate e responsabili. Educare e formare gli utenti alle funzionalità dell'AI è essenziale per un utilizzo sempre più consapevole. Sistemi di verifica robusti assicureranno che i modelli di AI rispettino le aspettative di qualità e conformità, mentre una regolamentazione chiara definirà i confini etici e legali per un utilizzo appropriato dell'AI nella salute. Questi sviluppi e principi guideranno l'intelligenza artificiale verso un futuro in cui la salute è migliorata da tecnologie intelligenti e sensibili alle esigenze umane, delineando un percorso di progresso benefico e responsabile per tutti il cui obiettivo dovrà sempre mirare al benessere umano.



Procedura automatizzata per la valutazione dell'interazione tra un antigene ed un anticorpo. Nell'immagine, dopo aver realizzato il modello 3D della proteina Spike del virus SARS-CoV-2, bersaglio utilizzato a scopo vaccinale, mediante algoritmi di ML e DL, è stato individuato l'anticorpo più affine al modello realizzato. Successivamente è stata descritta la modalità di interazione tra l'antigene (proteina Spike) e l'anticorpo in modo da individuare descrittori funzionali a stratificare la dotazione di dati funzionali per addestrare l'AI ad elaborare fenomeni simili.





**TECNOLOGIE
EMERGENTI**

MATERIE PRIME CRITICHE, OBIETTIVO NET ZERO

Lo scenario prevede che, nel 2050, circa il 50% del valore delle *commodities* legate al mondo dell'energia sarà rappresentato esclusivamente da materie prime critiche

Giuseppe MARZO



didascalie
foto

net zero

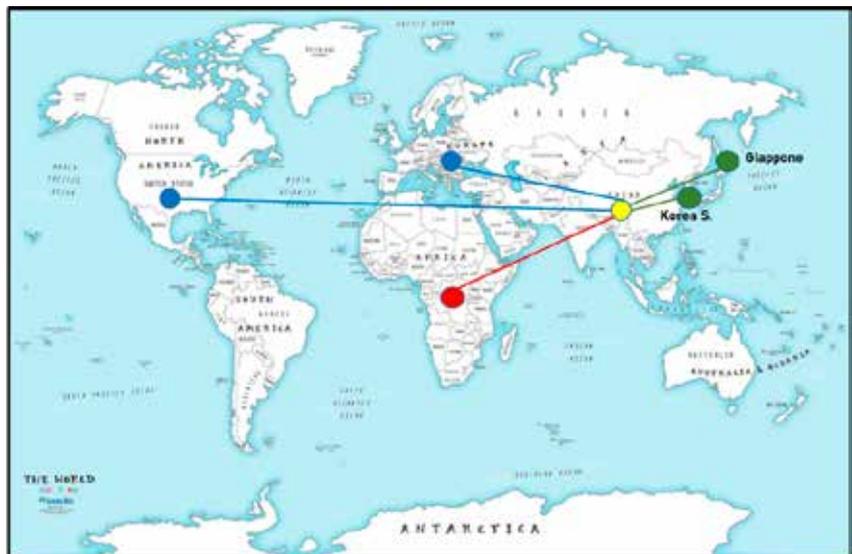
emissions



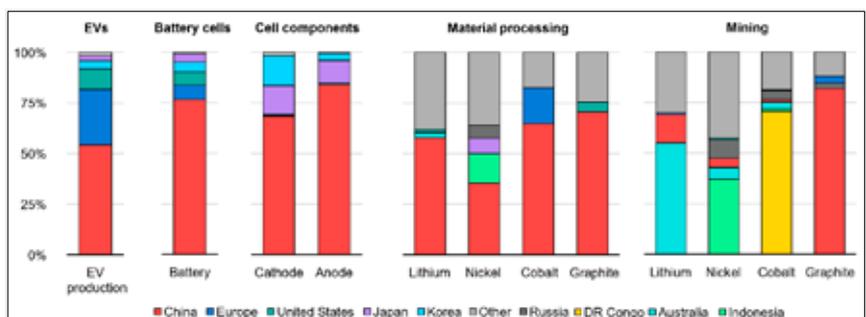
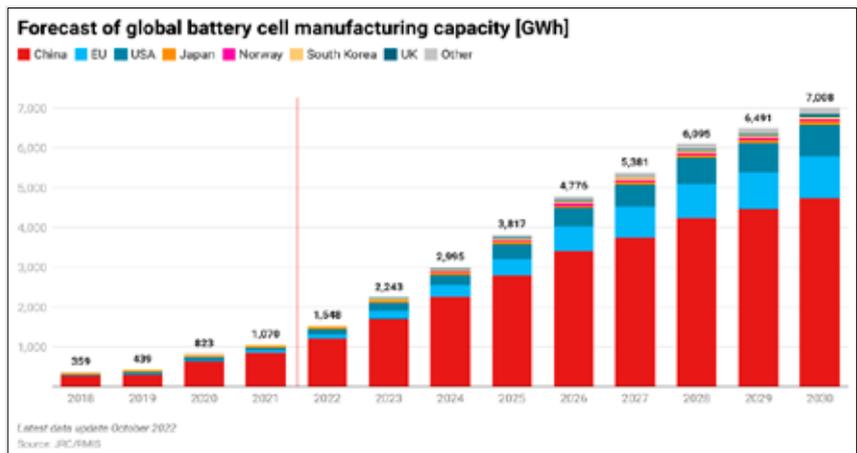
Nel marzo del 2023, attraverso il *Critical Raw Materials Act*, l'UE ha stilato una lista di materie prime critiche, quali elementi essenziali per il successo della transizione energetica e digitale, tra queste non ci sono solo le REE - *Rare Earth Elements* - ma anche cobalto, rame, litio, magnesio, silicio metallico, nickel, grafite e manganese, che rappresentano il futuro dell'intera filiera produttiva di magneti, batterie, elettrolizzatori, pannelli fotovoltaici, reti di trasmissione e *storage* dei dati digitali, droni, semiconduttori e dispositivi satellitari.

L'obiettivo comunitario è quello di ridurre al minimo l'impatto delle emissioni di CO₂ e degli altri gas a effetto serra sull'ambiente e utilizzare misure di compensazione per arrivare all'equilibrio in atmosfera. Pertanto, dovremmo assistere nel prossimo ventennio ad una riduzione della domanda di petrolio a favore delle *commodities* legate al mercato dell'elettrico. Buona parte di questo "nuovo" mercato riguarderà il litio, che è considerato il capostipite dei metalli alcalini, il meno pesante sulla Terra, che riesce ad accumulare e scaricare energia nel suo impiego tecnologico più comune, ossia quello delle batterie agli ioni di litio, che presentano la più alta combinazione di densità di energia e potenza con vantaggi in termini di costi, velocità di ricarica, peso, manutenzione e durata del ciclo di vita.

Dal 2015 ad oggi la produzione mondiale di litio è quasi triplicata. Le risorse sono concentrate in Sudamerica, Australia e Cina, in quest'ultima in quantità più limitate rispetto ai precedenti. Nonostante l'inferiorità di risorse in termini di tonnellaggio, la Cina ha già conseguito un vantaggio strategico rispetto agli altri *global-player*. Aziende cinesi, infatti, hanno avviato investimenti nelle miniere sudamericane e australiane che



- Lavorazione ed esportazione del COBALTO
- Trasformazione del COBALTO in batterie
- Fornitura di batterie per mercato globale dell'elettronica



© EU Commission

le permettono di avere pieno controllo nella catena di approvvigionamento - basti pensare che nel 2018 la *Tianqi Lithium* (TL) è diventata il secondo maggiore azionista della SQM cilena. Inoltre TL detiene anche una partecipazione del 51% nella più grande miniera di litio *hard-rock* del mondo a *Greenbushes* nell'Australia occidentale. Detto vantaggio non può che aumentare a livello esponenziale se si pensa che nel 2050 la domanda europea di litio sarà aumentata del 3.500% e quella di cobalto (oro blu) del 330% (secondo la Katholieke Universiteit in Belgio).

Il ruolo del cobalto è strettamente legato a quello del litio, perché incrementa la densità energetica delle batterie. Ad oggi, il 70% del nuovo "oro blu" viene estratto nella Repubblica democratica del Congo e delle 19 industrie del settore nel paese, ben 15 sono in tutto o in parte possedute da società cinesi. Pechino ha, infatti, intessuto una fitta rete di acquisizioni e investimenti strategici tramite l'impiego di *State-owned enterprises* (SOEs) e società private in Paesi ricchi di risorse e ad alto rischio, concretizzando il monito di Deng Xiaoping (*"Il Medio Oriente ha il petrolio, la Cina le terre rare"*) grazie a una politica industriale decennale che ha mirato a integrare l'intera catena del valore, esercitando ora un monopolio che rischia di diventare un arma negoziale di geopolitica.

In futuro anche la tecnologia 5G entrerà in competizione sulla domanda di cobalto complessiva, con l'industria elettronica che ne consumerà più di 73.000 tonnellate entro il 2025, mentre la domanda globale di litio è stimata quadruplicare entro il 2035. È vitale quindi che i

nostri meccanismi per la sicurezza energetica, concepiti per gli approvvigionamenti di idrocarburi, vengano modernizzati considerando i nuovi rischi di una società più elettrificata, più decarbonizzata e con un ruolo sempre più importante per le materie prime critiche.

Può risultare utile a tale proposito analizzare analogie e differenze fra le dinamiche di mercato del petrolio, la *commodity* strategica per eccellenza, e le materie prime critiche, le nuove *commodities* della transizione energetica. In primo luogo, come per il petrolio, anche per le materie prime critiche le riserve e la produzione sono concentrate

La più grande miniera di litio *hard-rock* del mondo - *Greenbushes* - Australia occidentale

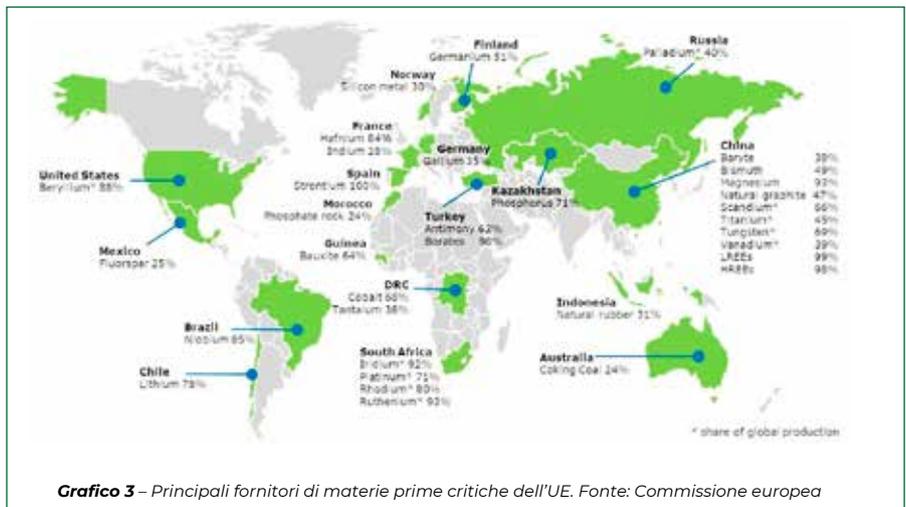


Grafico 3 - Principali fornitori di materie prime critiche dell'UE. Fonte: Commissione europea

in un numero ristretto di Paesi. Tuttavia, mentre per il petrolio l'OPEC (organizzazione che comprende 13 Paesi), controlla solo un terzo della produzione globale, per alcune materie prime critiche la produzione è concentrata in un numero minore di Paesi. Per litio, cobalto e terre rare, i tre maggiori produttori controllano i tre quarti della produzione globale. In secondo luogo, sia le materie prime critiche che il petrolio necessitano di tempi più che decennali fra la scoperta e la messa in produzione di nuovi giacimenti.

Questa dinamica può innescare il cosiddetto *commodity supercycle* per cui il prezzo di una materia prima, continua ad aumentare a causa di una domanda crescente e un'offerta che non riesce a soddisfarla in tempi brevi. Una terza analogia è il declino della qualità delle risorse e delle riserve che può essere in alcuni casi, ma non sempre, compensato da sviluppi tecnologici.

Esistono però anche differenze fra petrolio e materie prime critiche. Il petrolio non è riciclabile, se si eccettua una percentuale di circa il 10% utilizzata per materiali plastici, così il rimanente 90% viene bruciato in varie forme e non può quindi essere riutilizzato. Per le materie prime critiche esiste invece, in molti casi, la possibilità di un riciclo. Infine, la dinamica di utilizzo è diversa: qualora l'approvvigionamento del petrolio venisse interrotto, i nostri trasporti e quindi le nostre economie ne risulterebbero immediatamente bloccati; nel caso di materie prime critiche solo le nuove produzioni sarebbero interrotte, ma il parco già esistente di pale eoliche e motori elettrici, per citare due esempi, continuerebbe a funzionare. Considerando le analogie fra il petrolio e le materie prime critiche, per aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti delle materie stesse potremmo prendere a modello le politiche attuate dopo gli *shock* petroliferi degli anni 70. Negli anni 70 quando il petrolio schizzò da 3 a 40 dollari al barile, vennero messi in produzione nuovi giacimenti nel Mare del Nord, in Alaska e nel Golfo del Messico. Tali giacimenti immisero sul mercato 6 milioni di barili di petrolio, non provenienti dall'OPEC, contribuendo così a spingere il prezzo del greggio sotto i 10 dollari.

Analogamente, nei prossimi anni si dovrebbe incoraggiare la produzione di materie prime critiche nell'UE. Nel caso poi tali risorse non fossero disponibili in Europa, sarebbe necessario assicurare forniture diversificate da Paesi terzi affidabili. È fondamentale quindi procedere attraverso *partnership* con Paesi alleati o amici, in una logica di *friend-shoring* e *near-shoring* nel breve-medio termine, per poter conseguire nel lungo termine l'*end state* del *re-shoring*. Per esempio, l'urgenza di sviluppare canali di approvvigionamento alternativi alla Cina ha spinto l'amministrazione Trump e poi quella Biden a promuovere una espansione della cooperazione con alcuni *partner* (es. Australia) e alla creazione di un'alleanza strategica multilaterale, la *Minerals Security Partnership*, a cui hanno già aderito Australia, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Corea del Sud, Svezia, Regno Unito e Unione Europea, con l'obiettivo di rafforzare le catene di approvvigionamento di minerali critici e renderli più sostenibili.

Inoltre, per le materie prime critiche si dovrebbe spingere al massimo per un loro utilizzo più efficiente e per il riciclo delle stesse in un'ottica di economia circolare, riducendo di conseguenza l'*import* da Paesi terzi.

Servono, inoltre, ulteriori investimenti in ricerca e sviluppo e politiche che incentivino tecniche per l'utilizzo di una minor quantità di terre rare nelle tecnologie finali o lo sviluppo in laboratorio di terre rare sintetiche. A tale riguardo, la Commissione Europea nel 2020 ha lanciato il progetto *ERMA (EU Raw Materials Alliance)* che si prefigge proprio lo scopo di ridurre la dipendenza dall'*import* di materiali strategici, ivi incluse le terre rare, promuovendo investimenti in tecnologie per il riciclo in aggiunta ad azioni

esterne (es. accordi commerciali con Paesi terzi) ed a nuovi progetti di esplorazione, estrazione e successiva lavorazione di materiali strategici sul suolo europeo.

A ciò occorre aggiungere che il 16 marzo 2023, nell'ambito del piano industriale del *Green Deal*, la Commissione europea ha adottato un pacchetto legislativo sulle materie prime critiche. Il pacchetto include iniziative per garantire un accesso sicuro, diversificato, economicamente accessibile e sostenibile alle materie prime critiche necessarie appunto per la transizione energetica. Oltre al "pilastro" normativo, il piano industriale è imperniato su altri 3 pilastri che nello specifico prevedono agevolare l'uso dei fondi UE per investimenti e finanziamenti finalizzati alla produzione di tecnologie pulite in Europa; sviluppare le competenze necessarie per una transizione verde incentrata sulle persone; sostenere un commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti, proteggendo, inoltre, il mercato unico dal commercio sleale nel settore delle tecnologie pulite.

In linea con quanto stigmatizzato dalla Commissione Europea, al fine di essere più competitivi nell'approvvigionamento di metalli e minerali necessari alla transizione energetica occorrerebbe un cambio di paradigma nelle future scelte di investimento da parte delle aziende: se storicamente tali scelte sono state guidate quasi esclusivamente dalla ricerca del minor costo di produzione, nei prossimi anni altri fattori, come ad esempio la sicurezza degli approvvigionamenti e il rispetto di elevati *standard* di sostenibilità ambientale e sociale, dovrebbero rientrare tra gli obiettivi strategici da perseguire.

March 2023

Rare Earths

- Net-zero use includes: wind turbines
- Projected increase in global demand: x5.5 by 2050
- Foreseen EU trade action:
 - Strategic raw materials partnerships with countries with important reserves
 - Pursue predictable legal frameworks for trade and investment in rare earths with Australia
 - Support investment in rare earth mining/processing in Ukraine

Nickel

- Net-zero use includes: batteries
- Projected increase in global demand: x15 by 2040
- Foreseen EU trade action:
 - Boost trade and investment through trade agreements with Australia and Indonesia
 - Support creation of sustainable processing capacities in Indonesia
 - Support regional environmental infrastructure

Lithium

- Net-zero use includes: electrical vehicles
- Projected increase in global demand: x57 in 2050
- Foreseen EU trade action:
 - Special focus on raw materials in trade agreements in Latin America
 - Strategic raw materials partnerships with countries with important reserves

Platinum Group Metals

- Net-zero use includes: hydrogen fuel cells
- Projected increase in global demand: x970 in 2050
- Foreseen EU trade action:
 - Work with South Africa for more predictable legal environment for trade and investment
 - Strategic raw materials partnership with countries with important reserves
 - Support investments in South African energy infrastructure

Source: JRC Science for Policy Report Supply chain analysis and material demand forecast in strategic technologies and sectors in 2023 - A Forecast Study

European Commission | @Trade_EU

BUILDING EUROPEAN CAPACITIES



Identifying **Strategic Projects** in the Union and third countries that intend to become active in the extraction, processing or recycling of strategic raw materials. They would benefit from streamlined and predictable permitting procedures in the Union and coordination of support to improve access to finance



Speeding up permitting for all critical raw material projects with a one-stop-shop contact



Developing national exploration programmes to **boost knowledge on European critical raw materials resources**

IMPROVING RESILIENCE



Monitoring critical raw materials and stress testing strategic raw materials supply chains by pooling EU and Member State expertise



Creating a **Critical Raw Materials Club** with interested countries globally to strengthen supply chains and foster sustainable investment and trade



Mitigating the risk of strategic raw materials supply disruptions by coordinating the development of national **strategic stocks**, requiring audits of large companies' supply chains and facilitating the joint purchasing



Strengthening the WTO and enhancing the network of Free Trade Agreements and Sustainable Investment Facilitation Agreements



Expanding the **network** of strategic raw materials partnerships **with third countries**



Using the Global Gateway for soft and hard infrastructure for projects along the raw materials value chain, support connectivity to lower the risk of investment abroad and combatting unfair trade practices related to raw materials





**PROCUREMENT
MILITARE**



Fabrizio BECCARISI

NUOVI APPROCCI CERTIFICATIVI PER GLI AEROMOBILI A PILOTAGGIO REMOTO MILITARI



La nuova norma nasce per disciplinare la certificazione dei droni di piccole dimensioni, poi estesa a tutte le classi di APR, dalla micro (peso al decollo inferiore a 2 Kg) sino alla strategica (superiore ai 500 Kg)

Lo scorso novembre 2023, la Direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità (Armaereo) ha emanato una nuova direttiva tecnica, intitolata "*Certification of Military Remotely Piloted Aircraft Systems*", specificatamente dedicata al mondo dei droni.

Cosa ha portato a questa decisione? In fondo, le norme esistenti avevano comunque già permesso, negli scorsi anni, di dotare il Comparto Difesa di APR di varie dimensioni, dal piccolissimo Black Hornet al Globalhawk.

Il principale motivo risiede nell'aumento esponenziale della domanda, soprattutto nel campo dei droni di piccole dimensioni, al di sotto dei 25 Kg. È sufficiente aprire una pagina di giornale per rendersi conto dell'attualità di tale problematica, con Regole di Ingaggio completamente cambiate rispetto al panorama operativo di qualche anno fa, ed impiego sempre più massiccio di mini e micro APR con capacità di protezione delle forze, *reconnaissance*, sorveglianza del territorio, proiezione cinetica, monitoraggio ambientale, prevenzione incendi, etc.

Un panorama applicativo così ampio, variegato e dinamico da rendere necessaria una norma parimenti flessibile, efficace ed adattabile allo scenario tecnico-operativo di interesse. Appare infatti evidente come la stessa tipologia di drone, utilizzata esclusivamente all'interno di un poligono militare, possa dover soddisfare requisiti di sicurezza, affidabilità e precisione differenti se impiegata per il monitoraggio della folla durante una manifestazione politica. Allo stesso modo, non bisogna trascurare la curva di evoluzione tecnologica di tali sistemi, soprattutto nel campo mini/micro, resi obsoleti da nuovi modelli nel giro di pochi mesi.

Aspetti, questi, difficilmente conciliabili con le direttive antecedenti la nuova norma, che imponevano ai droni la medesima procedura adottata anche per la certificazione dei velivoli "*piloted*", con il risultato, piuttosto frequente, di richiedere anni di lavoro per autorizzare l'impiego di un oggetto divenuto obsoleto al termine del processo, in uno scenario operativo nel frattempo mutato, o con tempi di risposta tardivi rispetto all'esigenza originale.





NUOVE CATEGORIE DI CERTIFICAZIONE

La nuova norma, quindi, nasce principalmente per disciplinare la certificazione dei droni di piccole dimensioni, anche se, dall'entrata in vigore, la sua applicazione è stata presto estesa a tutte le classi di APR, dalla micro (peso al decollo inferiore a 2 Kg) sino alla strategica (superiore ai 500 Kg).

Rispetto al passato, il nuovo approccio consente un ventaglio di opzioni molto più ampio e, in analogia a quanto già avviene in ambito civile, sfrutta un approccio scenario/*risk based*, creando tre categorie certificative per gli APR, denominate *open*, *specific* e *certified*, e, soprattutto, applicando il principio "*as civil as possible as military as necessary*". La norma, infatti, per i droni di derivazione civile già in possesso di una *clearance* (ad esempio un marchio CE, rilasciato da un *Notifying Body* riconosciuto dalla Unione Europea), stabilisce di capitalizzare le evidenze tecniche già disponibili e definisce una serie di attività aggiuntive, che Armaereo dovrà condurre per autorizzare lo svolgimento di missioni operative.

Esiste infatti una differenza importante nell'impiego dello stesso APR in un contesto civile ed uno militare. Si consideri l'esempio di un piccolo drone quadricottero usato da un fotografo per riprendere un matrimonio, e dello stesso drone usato da truppe dell'Esercito Italiano per il monitoraggio di un'area boschiva.

In entrambi i casi, è presumibile ipotizzare che il drone venga impiegato in un involuppo



FORZE ARMATE



IL NUOVO PONTE LOGISTICO DELL'ESERCITO ITALIANO

Gianbasilio PROFITI

Nel corso della storia recente, eventi calamitosi e avvenimenti bellici hanno spesso colpito sistemi urbani e immancabilmente anche i loro principali assi stradali e le relative opere deputate al superamento delle interruzioni (corsi d'acqua o avvallamenti nell'orografia del terreno). In particolare, durante il II Conflitto mondiale, moltissime opere viarie sono state distrutte o danneggiate al fine di proteggere la ritirata delle truppe ovvero rallentare l'avanzata delle forze avversarie.

È appunto dall'esigenza di ristabilire i collegamenti lungo le principali linee di comunicazione che nacque l'idea di una tipologia di ponte logistico, di facile costruzione, realizzabile in breve tempo e che garantisse il superamento di importanti luci.

IL BAILEY - IL PONTE DELLA GUERRA E DELLA RICOSTRUZIONE

Tra le varie soluzioni tecniche utilizzate per il superamento di interruzioni, fece la sua comparsa più di 80 anni fa il ponte Bailey, utilizzato per la prima volta nel 1942 nella Campagna del Nord Africa. Questa ingegnosa struttura deve il suo nome a Donald Coleman Bailey (Roherham, 1901-1985), il quale, in soli sette mesi, sviluppò per l'esercito britannico una soluzione capace di far fronte all'esigenza militare di sostituire i ponti distrutti durante le operazioni belliche con il solo ausilio di manodopera militare e supportare la manovra delle truppe motorizzate e corazzate. Si trattava di un ponte metallico componibile a travate reticolari, costituito da pannelli metallici movimentabili a mano che consentiva di adattare lunghezza e portata alle necessità del momento.

Un particolare storico degno di nota è che detta struttura nasce da un precedente studio di ponte smontabile progettato dall'ingegnere italiano Alfredo Cottrau (Napoli, 1839-1898), nel quale venivano utilizzate le chiodature in luogo delle saldature.

La velocità di realizzazione senza l'ausilio di mezzi d'opera e l'estrema flessibilità d'impiego del materiale, sono stati tutti fattori vincenti che hanno favorito la sua rapida diffusione e hanno fatto sì che sia stato considerato unanimemente, per quasi un secolo, come il ponte logistico per definizione, utilizzato dagli eserciti alleati prima e della NATO poi.

A tal riguardo, è attribuita a Sir Bernard Law Montgomery la celebre frase "*Senza il ponte Bailey non avremmo vinto la guerra*",

"Senza il ponte Bailey non avremmo vinto la guerra"

Sir Bernard Law Montgomery

a testimonianza che il ponte Bailey è stato da un lato uno strumento ingegneristico funzionale allo sforzo bellico, ma ha anche rappresentato il primo passo per risollevarsi dalle macerie della guerra nel corso della lunga ricostruzione post-

bellica, permettendo a molte nazioni di ripartire e poter guardare nuovamente al futuro. I ponti che ancora oggi vediamo in opera raccontano un pezzo della nostra storia e costituiscono un monumento a valori quali la tenacia, la modestia e l'operosità che hanno guidato i generi d'allora e che continuano ad essere imprescindibili per i generi di oggi.

Tuttavia, tale materiale si avvicina all'inesorabile tramonto dopo quasi un secolo di onorato servizio, infatti, pur mantenendo le qualità che lo hanno reso strumento vincente, quali la leggerezza, la flessibilità e la rapidità d'impiego, non risponde più alle moderne norme per le costruzioni e alle esigenze di interoperabilità che impongono delle prestazioni maggiori.

PORTATE SEMPRE MAGGIORI - IL PANORAMA DEI PONTI LOGISTICI DEI PAESI DELLA NATO

Lo sviluppo e l'introduzione in servizio di nuove piattaforme da



Donald Coleman Bailey

(Roherham, 1901-1985)

Laureatosi in ingegneria civile all'Università di Sheffield, si arruolò nel Civil Service britannico nel 1928 e fu assegnato ad uno specifico Gruppo di ricerca dell'Esercito a Christchurch dove inventò, presentò e testò il suo ponte. Dopo la Guerra fu nominato "Sir" ed ingegnere capo del Military Engineering Experimental Establishment di Christchurch e divenne decano del Royal Military College of Science di Shrivenham.



Un veicolo da ricognizione Otter attraversa un ponte Bailey sul fiume Volturno a Grazzanise nel 1943.
© Imperial War Museums.

combattimento che hanno risposto a crescenti esigenze di protezione del personale imbarcato con un considerevole incremento di massa totale, ha comportato la revisione in termini incrementali delle portate richieste ai ponti utilizzati dagli eserciti. Nel caso dell'Alleanza Atlantica, i requisiti fissati quali *target* per le nazioni hanno raggiunto l'attuale obiettivo capacitivo di poter superare interruzioni di 80m di luce con strutture in grado di assicurare portate pari a *Military Load ClasS 80 Tracked* (transito con mezzi cingolati) e *MLC120 Wheeled* (transito con mezzi ruotati).

Ciò ha comportato l'esigenza di pensare a nuove e più prestazionali soluzioni tecniche. Tuttavia, i ponti logistici attualmente utilizzati dai principali paesi dell'Alleanza Atlantica altro non sono che una copia aggiornata della struttura ideata nello scorso secolo da Sir Bailey, a testimonianza della bontà e validità ingegneristica di tale soluzione. Infatti, i ponti logistici realizzati dalle società *Mabey*, *Acrow* e *Janson Bridging* che hanno affiancato e progressivamente sostituito il Bailey in molti eserciti NATO, adottano la medesima configurazione dell'originale ponte metallico del secondo conflitto mondiale.

IL NUOVO PONTE LOGISTICO DELL'ESERCITO ITALIANO

Nel 2020 l'Esercito Italiano ha avviato un programma di acquisizione nel nuovo "JPB *Line of Communication Bridge*" prodotto dalla "*Janson Bridging*", società olandese che, al pari delle concorrenti "*Mabey*" e "*Acrow*", opera nel settore della produzione e vendita di materiali da ponte sia in ambito civile che militare.

Tale scelta coniuga le esigenze di:

- disporre di un ponte in grado di assicurare le portate richieste dalla NATO e pari a *MLC80T/120W* su una interruzione di 80m, requisito raggiungibile solo attraverso l'impiego di acciai particolarmente performanti in termini di resistenza, che assicurano altresì grande durabilità anche all'esposizione ad agenti atmosferici e agli ambienti meno permissivi;
- assicurare l'interoperabilità con altri eserciti dell'Alleanza;
- uniformarsi a degli standard costruttivi europei recepiti a livello nazionale con le "Norme tecniche per le costruzioni" (NTC2018), nei casi di impiego di ponti militari per concorsi non emergenziali ad altre amministrazioni dello Stato;
- continuare ad assicurare concorsi alla collettività in casi di pubbliche calamità con un ponte in grado di assicurare maggiori portate rispetto al Bailey.

Il termine Military Load Classification (MLC) fa riferimento ad uno standard NATO che consiste in un numero convenzionale che esprime la relazione tra la resistenza alle sollecitazioni di una struttura (ponte) e gli effetti prodotti dal transito dei veicoli su di essa. Tale numero è attribuito sia ai veicoli e che ai ponti secondo lo STANAG 2021 "Military Load Classification of Bridges, Ferries, Rafts and Vehicles".





FORZE ARMATE





IL VESPUCCI DOPPIA CAPO HORN

Alessandro BUSONERO

TRA LEGGENDA E REALTÀ

“Siamo partiti con l'obiettivo di provare a fare il passaggio a Sud del continente sudamericano. Abbiamo sussurrato quel nome, quelle due parole con scaramanzia. Non ne abbiamo mai parlato. Ora quelle due parole sono storia. Una storia per nave Amerigo Vespucci: Capo Horn!
Nave Amerigo Vespucci ha passato Capo Horn! Sono orgoglioso di voi”.



Capitano di vascello Giuseppe Lai, Comandante della nave scuola Amerigo Vespucci

Così Giuseppe Lai, Capitano di Vascello e Comandante del Vespucci suggella il passaggio più a sud del giro del mondo.

Sono le 6.35 (ora italiana) quando il Vespucci individua Capo Horn (Cile) nel buio della notte australe. Le condizioni meteorologiche rispettano le aspettative e la fama evocativa di questo passaggio. Pioggia, temperatura bassa e vento con raffiche anche oltre i 25 nodi gonfiano la tela olona delle vele del trevo di trinchetto, parrocchetto fisso e volante, gabbia fissa e volante con i pennoni bracciati punta alla marca.

La nomenclatura marinaresca porta la mente e la fantasia indietro al tempo dei velieri dell'800. Indimenticabile la scena del film Master & Commander - Sfida ai confini del mare (Master and Commander: The Far Side of the World) del 2003 diretto da Peter Weir, tratto dalla Saga di Aubrey e Maturin, serie letteraria marinaresca d'ambientazione napoleonica di Patrick O'Brian. La fregata della Marina Reale britannica HMS Surprise, al comando del capitano Jack Aubrey (Russell Crowe) si lancia all'inseguimento della nave corsara francese Acheron, in rotta verso l'Oceano Pacifico. La HMS Surprise doppiierà Capo Horn nel bel mezzo di una tempesta mettendo a dura prova l'equipaggio. Ma quella scritta in queste pagine è una storia dei nostri giorni, stiamo parlando del Vespucci, la nave che inorgoglisce tutti gli italiani.

L'evento, fuori del comune per la nostra Marina, ha destato la curiosità di centinaia di migliaia di persone amanti del mare e passionante di cultura marittima. In rete ci sono i video, diventati virali, di questa sfida dove l'essere umano si è misurato con la forza della natura.

Alla consapevolezza dell'importanza degli elementi meteorologici, estremi in quella parte di mondo, il team plancia di bordo guidati dall'Ufficiale di Rotte - Sottotenente di vascello Vanessa A. - hanno aggiunto lo studio degli elementi morfologici di ciascun passaggio. La conoscenza degli orari di stanca delle correnti marine e delle diminuzioni d'intensità del vento ha permesso di comprendere quale passaggio nautico fosse migliore. Ciò ha permesso di pianificare una rotta - più rotte, a dire la verità - basandosi sugli elementi a disposizione, nel continuo monitoraggio delle previsioni meteo.

Altro elemento necessario è stato lo studio dei passaggi esistenti tra l'Oceano Atlantico



e il Pacifico in modo da poterne sfruttare al meglio le caratteristiche morfologiche e meteomarine.

Il più temuto è il Passaggio di Drake. Ma ci sono anche il Canale di Beagle e lo Stretto di Magellano. Ognuno con le sue peculiarità, *"date dalla morfologia e dai fenomeni climatici locali che vi si generano: si tratta di condizioni proibitive se non sfruttate nella maniera corretta, ma che possono invece favorire (o quanto meno non ostacolare) la navigazione, se opportunamente conosciute"*.

La fase di pianificazione lascia poi il tempo all'azione ed è così che l'Amerigo Vespucci ha lasciato l'Oceano Atlantico per giungere nel Pacifico navigando a sud di Capo Horn. Eccone in breve le tappe salienti:

3 aprile - Stretto di Magellano, sosta logistica e partenza da punta Arenas;

3 aprile - rotta sud navigando nel Canale Magdalena;

4 aprile - rotta est attraverso Baia Desolada;

4 aprile - rotta sud Canale O'Brian;

4 aprile - Baia Cook ancora rotta sud e finalmente rotta verso Capo Horn con mare e vento a favore di navigazione e di vele;

alle 04.53 ZULU - Meridiano fondamentale di Greenwich;

alle 06.53 ora italiana - la nave scuola Amerigo Vespucci passa a sud di Capo Horn in navigazione da ovest verso est (latitudine 56° 03'7 S - longitudine 067° 16'4 W);

5 aprile - doppiata la punta considerata più a meridione dell'America Latina, la nave ha fatto rotta verso nord per navigare nel Canale di Beagle;

6 aprile - sosta alla fonda a Port Williams e di qui navigando verso ovest tra i dedali dei fiordi cileni verso l'oceano Pacifico;

dal 28 aprile al 1° maggio - prima sosta è stato il porto di Valparaíso, ultima tappa cilena.

Per il Vespucci e per la sua alberatura e attrezzatura, armata a "nave", ovvero che, non può risalire e stringere il vento, è stata una sfida marinaresca, in termini di navigazione, non semplice. Da tenere presente inoltre come il Comandante abbia dovuto prendere qualsiasi decisione nella piena tutela della sicurezza della nave (93 anni) e soprattutto del suo bene più prezioso: l'Equipaggio.

La parola al Comandante di Nave Amerigo Vespucci

La bandiera della Marina Militare e dell'Italia intera ha garrito al vento in uno dei choke point più iconici della terra. Che messaggio sta portando il Vespucci in giro per il mondo?

Il Vespucci porta il messaggio che è nelle parole del suo motto: "NON CHI COMINCIA, MA QUEL CHE PERSEVERA". Un messaggio legato allo studio del mondo e dell'ambiente in cui si opera, alla conoscenza di mezzi, personale e di sé stessi, alla valutazione dei rischi ed alla volontà di perseguire i propri obiettivi. È quello che la Marina insegna agli allievi (e non solo) che imbarcano sul Vespucci ed è un messaggio in cui l'equipaggio per primo crede e si identifica.

"Entusiasmo dell'equipaggio incontenibile", descriva queste parole usate nel messaggio al Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV) al "Passaggio di Capo Horn"

Tra i tanti traguardi della Campagna Navale del Giro del Mondo 2023-2025, il passaggio di Capo Horn era la cosa più ambita e voluta dall'equipaggio. Questo era il traguardo. Tuttavia, un po' per scaramanzia, un po' per timore reverenziale, a bordo se ne parlava poco, per lo più durante le guardie di notte, con rispetto quasi religioso, un sussurro a



“Un messaggio di saluto per Nave Vespucci che [...] ha doppiato Capo Horn, evento di grande importanza per un veliero, fatto con grande maestria, a dimostrazione della capacità di Nave Vespucci e della nostra Marina militare”.

Ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al termine della visita alla Nave Bettica, ultima tappa del suo viaggio in Ghana.



FORZE ARMATE

ISOC

*Italian Space Surveillance &
Tracking Operations Centre*

Michele PALUMBO



**Una Storia di Sorveglianza,
Sicurezza e *Leadership* nel
Nuovo Dominio di Operazioni**

A partire dal secondo dopoguerra, Stati Uniti e Unione Sovietica dominarono i programmi spaziali, plasmando la "corsa allo spazio" in base alle proprie ambizioni politiche e strategiche. In un'epoca segnata dallo sviluppo di missili balistici, entrambe le nazioni miravano a monitorare il nemico in reciproca deterrenza. Con il crollo dell'impero sovietico, la NATO ridefinì la natura dei propri compiti, estendendoli ben al di fuori dei propri confini. I satelliti assunsero un ruolo centrale nelle comunicazioni e nella copertura a ogni latitudine del globo, come dimostrato nel corso della Guerra del Golfo del 1991. Negli anni successivi, l'inarrestabile incedere del processo di antropizzazione dello Spazio, accentuato dall'ingresso degli attori privati, portò all'urgenza di dover proteggere gli assetti spaziali da eventuali collisioni e altre potenziali minacce. Negli ambienti militari di vertice degli Stati Uniti venne coniato il concetto di *Space Situational Awareness (SSA)*: lo sviluppo della capacità di identificare, tracciare gli oggetti spaziali, di valutare i rischi e gli attacchi da e verso lo Spazio e di mettere in relazione i dati provenienti da più fonti (*Intelligence, Space Weather*), discernarli e integrarli ai fini delle operazioni. Si tratta di attività condotte mediante l'utilizzo di sensori di tipo radar, telescopi e tecnologie *laser*.

Tali sensori sono da considerare come tanti occhi che puntano la volta celeste, disseminati sull'intera superficie del globo, a varie latitudini, per poter coprire un campo di osservazione, il più vasto possibile. Ai sensori a terra (*ground-based*) si associano quelli in orbita, installati come carico utile (*payload*) nel corpo dei satelliti.

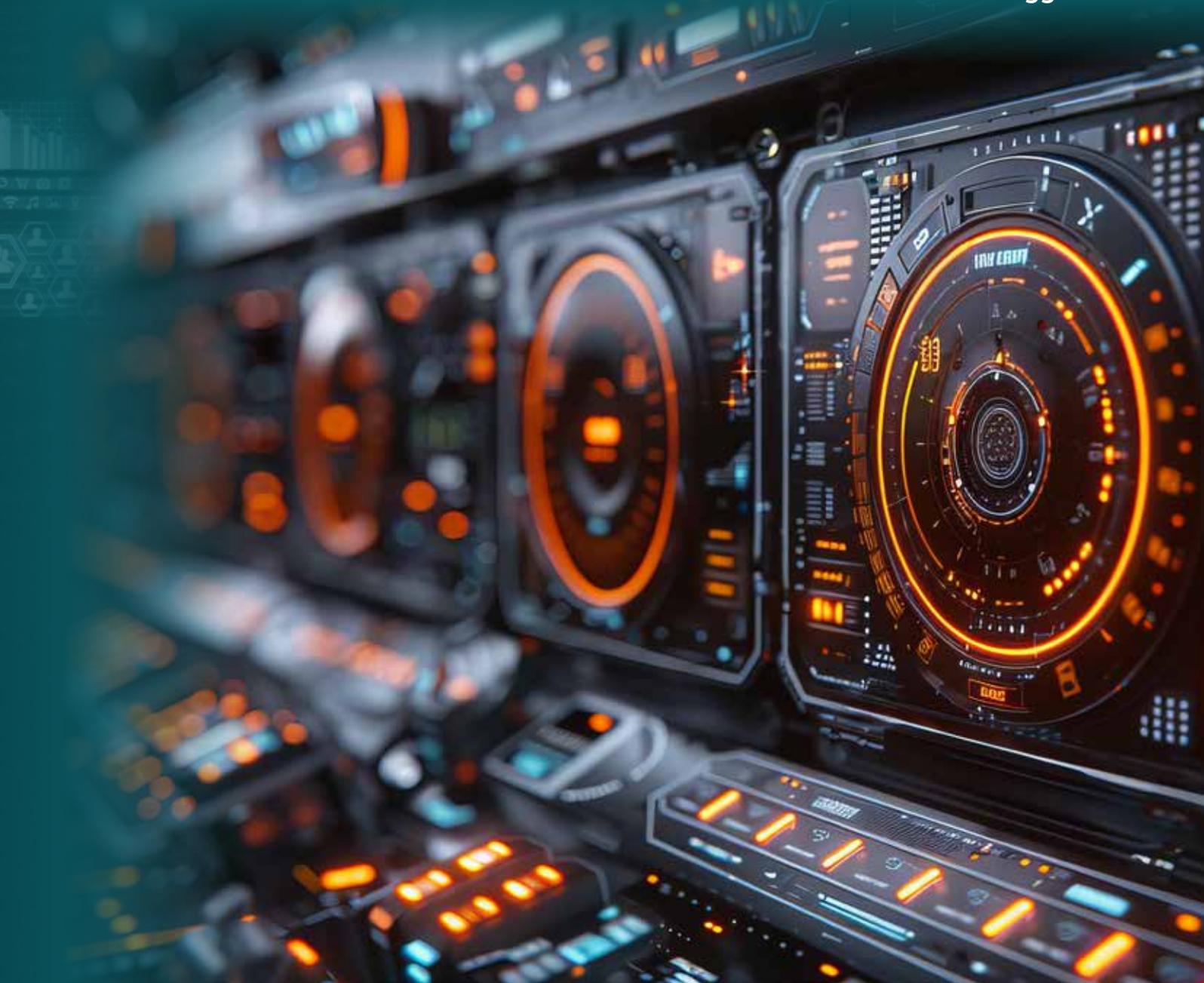
La dottrina della NATO inserisce le attività di SSA in una delle specifiche aree funzionali nel complesso del Dominio Spaziale o *Space Domain Awareness (SDA)*, insieme a quelle di *Satellite Communication (SATCOM)*, *Intelligence Surveillance & Reconnaissance (ISR)*, *Position Navigation and Timing (PNT)*, *Meteorology and Oceanography (METOC)*, *Shared Early Warning (SEW)*.

In Europa, la mancanza di una visione comune e le diverse strategie politiche hanno ostacolato a lungo la collaborazione spaziale. La svolta arrivò il 10 febbraio 2009, quando i satelliti Iridium 33 (USA) e Cosmos 2251 (Russia) si scontrarono accidentalmente in orbita terrestre bassa, segnando la prima collisione tra satelliti nella storia. Questo evento sottolineò l'urgenza di una cooperazione internazionale efficace. Di conseguenza, sette paesi europei (Francia, Germania, Italia, Polonia, Portogallo, Romania e Spagna) iniziarono a lavorare per creare un Quadro di Supporto per la Sorveglianza e il Tracciamento dello Spazio. Il consorzio per le attività di Space Surveillance and Tracking (EU SST) fu completato nel 2013 e istituito dall'Unione Europea nel 2014, con l'Italia rappresentata da ASI, INAF e Ministero della Difesa. In particolare, lo Stato Maggiore

dell'Aeronautica, con il neo costituito Ufficio Generale per lo Spazio (UGS), assunse da subito il ruolo di definire le *policy* per un'architettura di raccolta e analisi dati per il consorzio europeo. Venne creato un nuovo gruppo in seno al Reparto Sperimentale di Volo (RSV) di Pratica di Mare: il Gruppo Ingegneria per l'Aerospazio (GIAS), che presto divenne polo tecnologico di riferimento per la politica spaziale della forza armata. Il GIAS venne investito della missione di estendere la competenza ambientale dell'Arma Azzurra oltre i 100 Km di altitudine, grazie a una rete di collaborazioni con università, industrie, e agenzie nazionali.

Questi sviluppi hanno portato alla creazione di servizi tecnologici avanzati per il controllo spaziale, primo fra tutti il software ISOC (*Italian Space Surveillance and Tracking Operations Centre*). Inizialmente costituito da software prototipali distinti, ISOC è stato integrato nelle versioni 2.0 e 3.0 in un'unica piattaforma web gestita dal Reparto Sistemi Informativi Automatizzati (ReSIA). Attraverso analisi e processi automatizzati, ISOC raccoglie e condivide informazioni sugli oggetti orbitanti, prevede

continua a leggere ...





FORZE ARMATE



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE, LO SQUADRONE CACCIATORI DI PUGLIA

Umberto PEPE



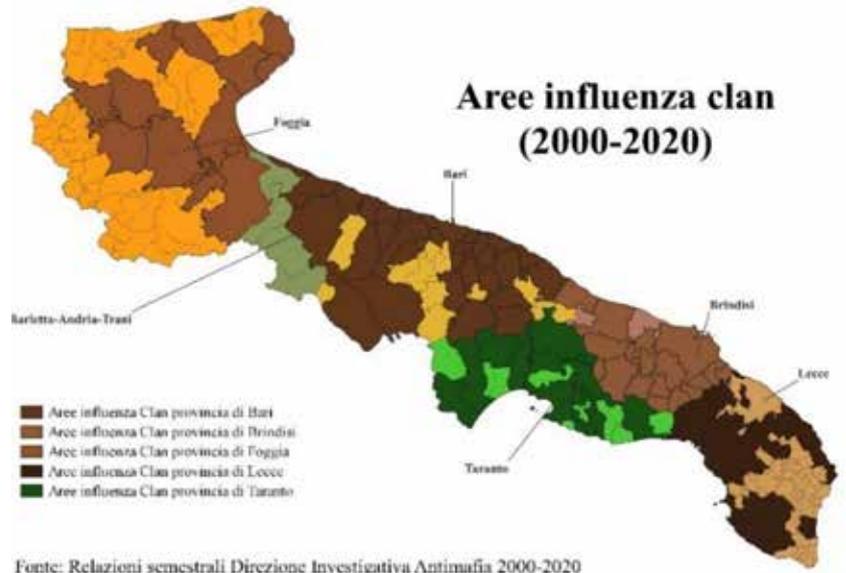
Il panorama mafioso pugliese è segnato dalla frammentazione e dalla dinamicità dei fenomeni associativi. I vari clan e gruppi criminali, pur continuando a esercitare diverse modalità di controllo militare del territorio, tra conflitti e alleanze instabili, sembrano orientarsi verso un modello di mafia degli affari più specifico ed avanzato

La criminalità organizzata pugliese affonda le sue radici negli anni '70 e '80, quando iniziarono a formarsi i primi gruppi criminali influenzati dalla Camorra e dalla 'Ndrangheta. Tuttavia, è stato fra il 1979 e il 1980 che essa cominciò a prendere forma e a stabilire la propria identità, con due importanti riunioni che, difatti, ne segnarono la nascita: la riunione a Lucera (FG) del 5 gennaio 1979, nella quale Raffaele Cutolo, capo della Nuova Camorra Organizzata (NCO), affiliò una quarantina di criminali pugliesi ed "il vertice dei 90" di Galatina (LE), presieduto da Giuseppe Puca con la partecipazione di boss della camorra e criminali pugliesi, che sancì il legame della camorra con tutto il crimine pugliese.

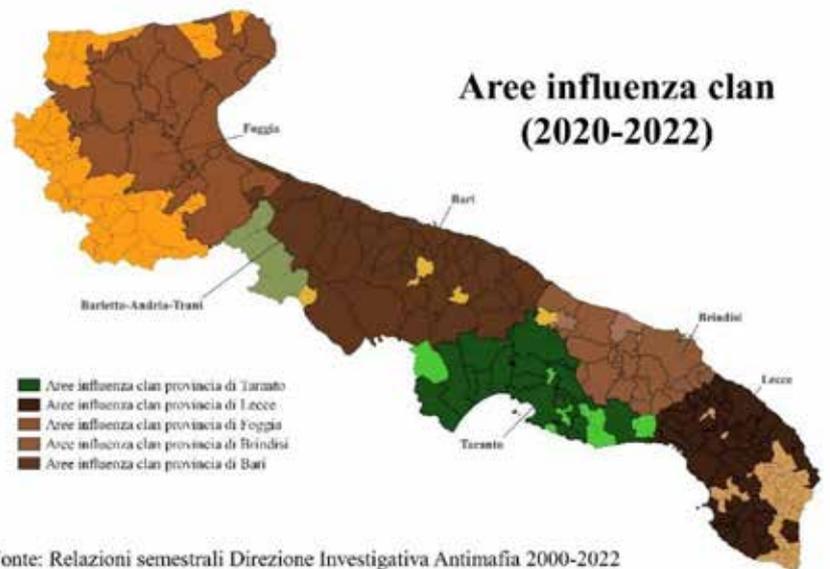
In questo periodo, tra l'altro, due decisioni pubbliche, di cui una dell'allora Ministero della Giustizia, diedero avvio a quel fenomeno di "colonizzazione" che ha fatto della Puglia la culla della "quarta mafia". La prima, nel 1975, allorché 19 mafiosi, legati ai corleonesi, furono destinatari di un provvedimento di obbligo di soggiorno in un'area, quella del brindisino, considerata sino a quel momento incontaminata ovvero immune. La seconda, invece, adottata proprio dal citato dicastero, relativa all'invio di decine di cutoliani nelle carceri pugliesi, che determinò, su decisione dello stesso capo della NCO, la nascita dei capizona "a cielo scoperto" (in libertà) con compiti di gestione delle attività illecite a scopo di lucro e capizona "a cielo coperto" (detenuti), incaricati del reclutamento di nuovi affiliati.

Nel 1981, sotto la guida del foggiano Giuseppe Iannelli, nacque la "Nuova Grande Camorra Pugliese", con una struttura simile a quella della NCO e una forte dipendenza da essa.

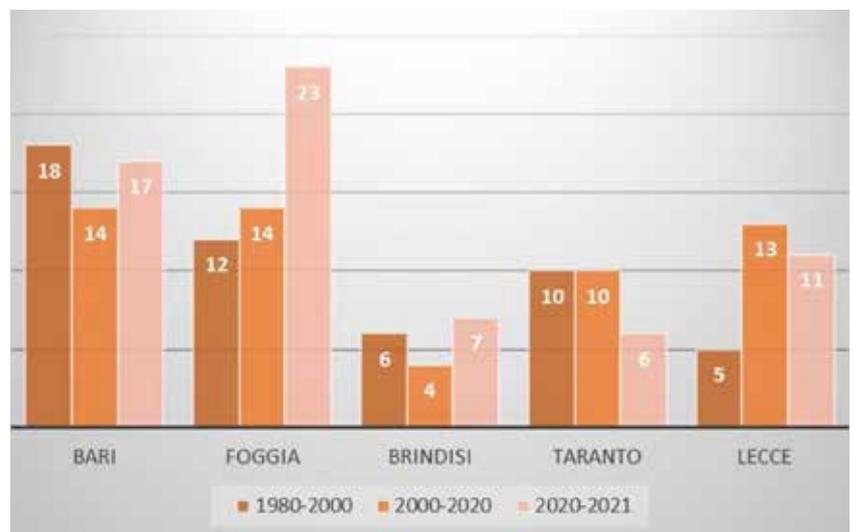
Tuttavia, quando il 17 giugno del 1983, il c.d. "venerdì nero della camorra", fu decretata la fine della NCO, i criminali pugliesi iniziarono a concepire l'idea di creare una compagine mafiosa autonoma ed indipendente che



Fonte: Relazioni semestrali Direzione Investigativa Antimafia 2000-2020



Fonte: Relazioni semestrali Direzione Investigativa Antimafia 2000-2022



Numero clan nelle province pugliesi

necessitava di protezione; entrò così in gioco la 'Ndrangheta. Mentre Iannelli si alleò con la famiglia reggina dei De Stefano, il mesagnese Pino Rogoli venne affiliato da Umberto Bellocco nel carcere di Bari.

LA SACRA CORONA UNITA

Fu così che il 25 dicembre 1983, lo stesso Rogoli fondò - in linea con la prassi in uso alle consorterie mafiose di far coincidere azioni specifiche in occasione di ricorrenze significative - la Sacra Corona Unita, con l'intenzione, poi non concretizzatasi, di creare una struttura piramidale.

Il territorio regionale fu quindi suddiviso in due aree: quella a nord (Foggia e Bari) ad appannaggio di Iannelli, Cappellari e Rizzi; quella di centro-sud (Lecce, Brindisi e Taranto) controllata da Rogoli.

Da questo punto in avanti, si susseguirono continue scissioni, alleanze, costituzioni di nuovi clan allo scopo di affermare la propria indipendenza rispetto alla consorteria principale, la Sacra Corona Unita, rendendo la criminalità pugliese di tipo mafioso particolarmente camaleontica e resiliente nonché capace anche di mutuare talune caratteristiche tipiche delle mafie calabresi, siciliane e campane.

L'ASSOCIATIVISMO

Allo stato attuale, il panorama mafioso pugliese è segnato dalla frammentazione e dalla dinamicità dei fenomeni associativi. I vari clan e gruppi criminali, pur continuando a esercitare diverse modalità di controllo militare del territorio, tra conflitti e alleanze instabili, sembrano orientarsi verso un modello di mafia degli affari più specifico ed avanzato. Le più recenti attività di indagine confermano, infatti, come il polimorfismo delle mafie pugliesi, nella loro consueta suddivisione tra mafie foggiane, camorra barese e sacra corona unita, non ostacoli - come affermato dal Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, Luigi SALVATO - forme di "cooperazione sinergica" funzionali al raggiungimento di comuni interessi illeciti e profondamente remunerativi.

Assalto al caveau dell'Istituto di Vigilanza Mondialpol

Il 29 giugno a Caniga (SS) un commando armato ha assalito il caveau della Mondialpol, agendo con modalità e organizzazione di tipo militare.

Circa una ventina di banditi, armati di kalashnikov, con un grosso escavatore hanno sfondato il muro dell'Istituto di Vigilanza mentre sparavano all'impazzata colpi in aria per spaventare i vigilantes presenti.

Intervenute le pattuglie di polizia e carabinieri i malviventi hanno esploso, i colpi dei micidiali fucili, ad altezza d'uomo colpendo le autovetture della forze dell'ordine, senza però causare alcuna vittima.

Con un bottino di diversi milioni di euro hanno poi fatto perdere le loro tracce disseminando le strade con chiodi e incendiando alcune autovetture.

continua a leggere ...





SEGNALAZIONI

Segnalazione a cura di:

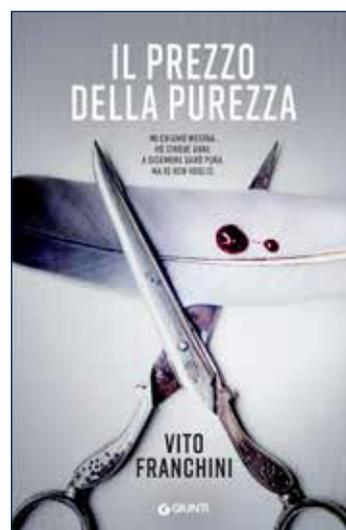


La Redazione

IL PREZZO DELLA PUREZZA

Non c'è due senza tre. Ancora una volta, Vito Franchini va a segno e firma un altro pregevole *thriller*, il terzo della serie che vede protagonisti Sabina Mondello e Nardo Baggio. Lei è una poliziotta sveglia e navigata, dirigente della Squadra Mobile di Verona, alle prese con la frenetica quotidianità tra i grattacapi professionali e i mille impegni familiari. Lui è un uomo dal fascino misterioso, rintracciabile se e quando vuole, talmente ostile alle ingiustizie da essere pronto a combatterle a scatola chiusa, senza interessi personali, talvolta con metodi che travalicano il limite della procedura. Dove il meccanismo ordinario è obbligato a fermarsi, insomma, arriva Nardo. E quando arriva Nardo, il cuore di Sabina si scioglie come un ghiacciolo al sole, pur non volendo darlo a vedere, anche imponendosi un contegno istituzionale. Dopo le violenze di genere sullo sfondo de "Il predatore di anime" e l'ombra del satanismo nel seguito "Il 9 che uccide", la storia narrata ne "Il prezzo della purezza" cambia area geografica, spostandosi nel continente africano e affrontando una tematica delicata e al contempo cruenta: le mutilazioni genitali femminili.

La vittima da salvare a ogni costo è Medina, una bambina di soli cinque anni, figlia dell'italiana Rossella e dell'algerino Yassine. Occhi dello stesso colore del deserto, una bellezza che intenerisce e al contempo rievoca il ricordo di avi mai dimenticati. La piccola è stata il frutto di un amore all'apparenza da favola, quello tra i suoi genitori, fino a quando il rapporto coniugale ha iniziato a incrinarsi, a suon di violenze e dipendenza del padre dalla droga. Eppure l'inferno è solo all'inizio, perché con un subdolo raggio Yassine riesce a portare Medina in Algeria e decide unilateralmente che la sua unica patria sarà la nazione nordafricana. Lì, la piccola è trattata con affetto sconfinato dal papà e da tutta la famiglia paterna, eppure dietro l'angolo incombe lo spettro dell'orrore. In ossequio a tradizioni tramandate di generazione in generazione, l'imminente sesto compleanno coinciderà con la "purificazione", tristemente nota come infibulazione, la medesima sorte spettata a tutte le donne della famiglia. I parenti italiani cercano di riportare la bimba a Verona ma la macchina della burocrazia e della diplomazia non porta alcun risultato. È a causa della fase di stallo e della sensazione di impotenza che un poliziotto, amico della famiglia di Rossella e stretto collaboratore di Sabina, prospetta il caso al dirigente e propone di contattare Nardo. L'uomo si conferma sfuggente ma ligio all'obbligo morale di stare dalla parte dei più deboli. Come sempre, detta lui le regole e sceglie quando e come farsi sentire. Soprattutto, non si tira indietro, avvalendosi dell'ammirevole supporto di un gruppo di persone che, in base alle singole potenzialità, diventa un *team* affiatato e variegato. La missione sotto copertura in terra algerina di Nardo Baggio è ricca d'azione, colpi di scena ma anche di riflessione sociologica. L'autore, profondo conoscitore dei luoghi che ospitano la storia, accompagna il lettore in un viaggio emotivo che non ha pregiudizi, non punta il dito e cerca di capire a fondo il motivo della capillare diffusione delle barbare pratiche che colpiscono troppe donne, non solo in Africa. Il romanzo di Franchini è un'opera di fantasia ispirata però a storie vere che, se raccontate e non destinate all'oblio, hanno il potere scuotere le coscienze e denunciare un mostro che continua a mietere vittime.



AUTORE:	Vito Franchini
EDITORE:	Giunti
PAGINE:	372
PREZZO:	€ 16,90

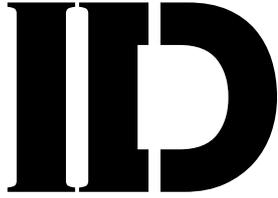
CYBER & SPACE

MOVE ON

Entra nei nuovi
domini con noi



#DaivaloreallatuaDifesa



Informazioni della Difesa

3-2024

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Direttore Editoriale

Roberto Lanni

Direttore Responsabile

Massimiliano D'Elia

#UnaForzaPerilPaese



www.difesa.it - [@SM_Difesa](https://www.instagram.com/SM_Difesa)

